ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 16 Aprile 1914 — MATTINO — NUM. 105

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,50	4,50	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted] nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onomastici - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I rappresentanti del Sindacato ferrovieri
hanno deciso di recarsi oggi dal Ministro dei LL. PP.
Le ultime concessioni a cui giunge il Governo
Soddisferanno esse i preparatori dello sciopero?

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, notte.

I rappresentanti del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, giunti oggi a Roma, hanno deliberato di presentarsi domani direttamente al ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, per essere da lui ricevuti.

Questa deliberazione, presa stasera, tardissimo, ha il vantaggio di porre termine ad una situazione penosa. Date le difficoltà protocollari accampate nei giorni scorsi, nessuna soluzione appariva alle viste e le due parti in lotta, cioè il Sindacato ed il Governo, facevano la figura di due duellanti i quali si ostinano a rimanere in guardia col ferro in linea senza riuscire ad incontrarsi. Ora, questa difficile situazione risulta eliminata. Domani i cinque rappresentanti del Sindacato — cioè Ciardi, Pietroni, Poggi, Toschi e Fanti — si recheranno al Ministero dei lavori pubblici, e senza la presentazione di deputati, senza intermediari nè rossi nè neri, chiederanno di essere ricevuti dal ministro Ciuffelli.

Come la rappresentanza del Sindacato è venuta a questa deliberazione? I componenti della Commissione convenuti a Roma dànno della loro deliberazione la spiegazione seguente:

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, avendo constatato essere avvenuto un fatto nuovo, ha trovato ragione per mutare l'atteggiamento tenuto fin qui. Il fatto nuovo consiste, secondo il Comitato centrale del Sindacato, nelle due seguenti circostanze:

«1.o Il ministro, per mezzo di comunicati ufficiosi e per mezzo di dichiarazioni fatte da Costantino Lazzari, segretario del partito socialista, il quale aveva avuto occasione di conoscere il pensiero del ministro dei lavori pubblici, ha fatto sapere di essere disposto ad ulteriori, sebbene non precisate concessioni, a favore dei ferrovieri;

«2.o E' risultato essere assolutamente estraneo all'intendimento del ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, di trattare il Sindacato dei ferrovieri italiani in modo diverso dalla Federazione italiana dei ferrovieri.

In conseguenza di ciò, il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, non avendo mai voluto fare questioni di etichetta, delibera che la rappresentanza del Comitato centrale andrà domani a conferire direttamente col il ministro Ciuffelli, nella speranza che le nuove concessioni del Governo valgano a decidere l'organizzazione dei ferrovieri, e per essa il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, a desistere dallo sciopero preparato.

Queste sono le spiegazioni che la rappresentanza del Sindacato che si trova attualmente a Roma dà della deliberazione presa stasera. Dalla natura di queste spiegazioni della rappresentanza del Sindacato potrebbe apparire che uno spiraglio di luce attraversi le tenebre della situazione e conduca alla rinuncia allo sciopero. Ma non bisogna farsi troppe illusioni intorno alla probabilità d'una soluzione lieta. Dopo la decisione della rappresentanza del Sindacato, una nuova questione sorge. La questione può essere posta in questi termini: basteranno le concessioni che il ministro Ciuffelli annuncierà domani a placare il Sindacato e a decidere a diramare l'ordine di desistere dall'attuale agitazione? Non è possibile in questo momento una risposta precisa a questa domanda. Evidentemente il Ministro dei LL. PP., nella conferenza che avrà domani con la rappresentanza del Sindacato, annuncierà quelle ulteriori concessioni che il comm. Jona, cioè l'ambasciatore nero che per una strana ironia della sorte è stato rinnegato da entrambe le parti contendenti, ha già fatto intendere ai capi del Sindacato dei ferrovieri, dopo il suo colloquio con il presidente del Consiglio ed il ministro dei LL. PP. Queste concessioni sono:

1.o Convocazione per la prima metà di maggio in Roma del Parlamentino ferroviario;

2.o Presentazione alla Camera per il sei maggio dei progetti di legge per il miglioramento delle condizioni economiche e morali dei ferrovieri;

3.o Emanazione di un decreto reale col quale si nomina una Commissione mista per lo studio delle riforme da introdursi nell'amministrazione ferroviaria, con la partecipazione nella Commissione mista della rappresentanza del personale ferroviario: questa Commissione dovrebbe ultimare i suoi lavori e riferire entro il 1914.

Tali sono le ultime deliberazioni del Governo rispetto alle domande dei ferrovieri. Resta a vedere se il Sindacato dei ferrovieri, e per esso la sua rappresentanza presente a Roma, riterrà sufficienti queste concessioni oppure non ne chiederà delle maggiori, ed in caso negativo da parte del ministro se il Sindacato non proseguirà l'agitazione che deve condurre allo sciopero. Dagli indizi che si hanno si può affermare con relativa sicurezza che ogni pericolo di sciopero può ritenersi scongiurato poichè essendo venuto il Sindacato nella decisione di inviare a Roma la sua rappresentanza, ed avendo il Sindacato stesso superato ogni questione protocollare, decidendo di presentarsi direttamente al ministro, è probabile che il Sindacato stesso proseguirà sulla via degli accomodamenti e si potrà avere domani lo sperato accordo tra Governo e Organizzazioni dei ferrovieri. Queste sono le previsioni. Ma i fatti potrebbero anche smentirle.

Il comunicato ufficioso

Roma, 15, notte.

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri fece stasera un comunicato alla stampa in cui conclude dicendo che andrà nella giornata di domani a conferire col Ministro Ciuffelli, colla speranza che le ulteriori concessioni siano tali da consigliare il Sindacato di desistere dall'agitazione. (Stefani)

Il rumoroso arrivo
e l'aria di mistero
dei plenipotenziari del Sindacato
Una dimostrazione aggressiva contro i giornalisti

Roma, 15, notte.

Come era stato annunziato, oggi col diretto N. 601 delle 14,35, giunto in perfetto orario, è arrivata la Commissione inviata a Roma dal Sindacato dei ferrovieri. Attendevano l'arrivo numerosi ferrovieri, in maggioranza operai. Appena il treno è entrato in stazione, molti operai delle vicine officine lasciano il lavoro e vengono ad unirsi alla dimostrazione di simpatia fatta alla Commissione. Della Commissione sono presenti Poggi, Toschi e Fanti. Insieme ai tre vi è il noto organizzatore dei ferrovieri, Atò, di Chiusi, il quale, richiesto da noi, ha detto... ingenuamente, di essersi trovato con la Commissione per un caso fortuito. Gli altri due delegati del Sindacato, Ciardi e Pietroni, sono giunti solo stasera alle 19,40.

Quando la Commissione, non al completo, e di ciò ci dà subito la prima notizia il macchinista conducente della macchina del diretto, scende da una vettura di seconda classe attaccata nel mezzo del treno, scoppia un fragoroso applauso: «Viva lo sciopero! Abbasso il direttore generale Bianchi! Non vi fate illudere dalle promesse e convincere dalle chiacchiere. Siate tenaci. Viva il Sindacato! Abbasso i venduti! Morte ai krumiri!».

"Abbasso la stampa"

Poi scorti nella folla i giornalisti, le grida cambiano di tono e vengono emesse al nostro indirizzo: «Abbasso la stampa! Abbasso la stampa di ogni colore! Abbasso la *Tribuna* ed il *Messaggero!*» Un gruppetto di ferrovieri, tra cui si mescolano alcuni teppisti, aggredisce il collega fotografo Ferri, impedendogli, con metodi poco civili, ma molto... convincenti, di eseguire una fotografia. Nel trambusto la macchina fotografica del Ferri riporta ammaccature e danni. Interviene un collega, e così il Ferri può liberarsi dalla poco gradita condizione in cui si trova. Identica sorte è toccata anche al collega Porri, *reporter* fotografico della *Vita*. Anch'egli viene malmenato e riesce a sfuggire al gruppetto che lo aveva attorniato con cattive intenzioni, saltando in una vettura ed allontanandosi rapidamente.

Intanto i rappresentanti del Sindacato, Poggi, Toschi e Fanti, dopo la deplorevole e incivile scenata contro i reporters, si mettono in vettura recandosi alla sezione romana del partito radicale, in via San Martino al Macao. I rappresentanti del Sindacato, entrati nella sede del Circolo radicale romano, chiudono la porta, mentre in via San Martino al Macao cominciano a giungere gruppi di ferrovieri. Davanti alla sede del Circolo si va formando un agglomeramento di gente dal quale partono nuove contumelie e improperi contro i *reporters* semplicemente perchè rappresentanti della stampa. I più scalmanati gridavano: — Abbasso la stampa! Cacciateli via questi giornalisti camorristi!

Intanto, continua il via vai tra l'interno del Circolo radicale, dove sono riuniti i rappresentanti del Sindacato e l'esterno dove è ammassata la turba dei ferrovieri: ma ad un certo punto la porta del Circolo viene chiusa a chiave. Anzi, un individuo, dopo aver tolto la chiave dalla serratura, passa sorridendo accanto ai reporters, agita con un gesto trionfatore la chiave ed esclama: — Ora i signori giornalisti possono aspettare!

Evidentemente con questa incredibile, incivile aggressione contro i giornalisti, i compagni dei plenipotenziari del Sindacato hanno voluto esprimere la loro fra.. per avere, i giornalisti, con lusso d'interviste e larghezza di resoconti, accreditato il *bluff* colossale della minaccia sindacalista di sciopero ferroviario!...

Un equivoco della Questura

Verso le 17 alla sala della stampa al telegrafo si sono recati tre dei componenti la rappresentanza del Sindacato per portare un comunicato. Quando i giornalisti hanno conosciuto l'identità dei tre personaggi si sono fatti loro attorno per rimproverare il contegno tenuto all'arrivo contro i colleghi, alla stazione. Ma, balbettata qualche scusa, i tre se ne sono andati in fretta dopo avere lasciato il seguente comunicato:

«Il Comitato Centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani denuncia al pubblico il contegno provocatore dei dirigenti di alcuni uffici ferroviari, che hanno negato il permesso a diversi rappresentanti il Sindacato, costringendoli a mettersi in assenza arbitraria. Per il Comitato Centrale: Fanti, Poggi, Bitelli».

Dopo la consegna di questo comunicato i tre membri della Commissione arrivati oggi rimasero introvabili. Nessuno sa dove siano andati, che cosa abbiano fatto. La stessa Questura è caduta in un equivoco annunciando verso le 18 che i tre membri del Sindacato alle 17,30 si erano presentati al Ministero dei LL. PP. dove sarebbero stati ricevuti dal Ministro Ciuffelli. Invece, si trattava di tre persone che con le ferrovie italiane non hanno proprio nulla a che fare: uno di essi infatti è uno scultore. L'arrivo dei tre personaggi al Ministero, uno dei quali aveva una piccola valigia, aveva fatto circolare la voce che si trattasse dei tanto attesi e cercati rappresentanti. A convalidare questa ipotesi, si aggiunse il fatto che erano stati visti fermi davanti al portone di via Mercede cinque o sei ferrovieri autentici, che invece s'erano posti là di fazione sperando di vedere apparire gli introvabili compagni del Sindacato. Ad ogni modo, si esclude che la Commissione abbia parlato col Ministro Ciuffelli non avendo chiesto udienza. Qualche giornale afferma che il Ministro Ciuffelli ha segretamente conferito coi tre componenti la rappresentanza del Sindacato. Essi si sarebbero presentati con falso nome al Ministero dei LL. PP. e il Ministro già d'accordo li avrebbe ricevuti. Ma questa notizia al Ministero dei LL. PP. venne recisamente smentita.

Infatti, a tarda ora della sera, si è appresa la deliberazione della rappresentanza del Sindacato di recarsi domani dal ministro.

I colloqui a Palazzo Braschi

Questa è la cronaca riguardante la misteriosa rappresentanza del Sindacato. Passiamo a qualcosa di più visibile.

Nel pomeriggio ha avuto luogo a Palazzo Braschi una lunga conferenza fra il presidente del Consiglio, on. Salandra, il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, ed il direttore generale delle ferrovie, commendatore Bianchi. In questa conferenza sono state concretate le dichiarazioni che il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, farà alla rappresentanza del Sindacato dei ferrovieri, e che consisteranno nei tre punti indicati nella nota del vostro Sobrero. Il Governo, come concessione nuova alla rappresentanza del Sindacato, offrirà la convocazione del Parlamentino ferroviario al principio di maggio e la presentazione alla Camera per il 6 maggio dei progetti di legge per il miglioramento economico e morale dei ferrovieri. Il terzo punto della questione discussa oggi alla conferenza di Palazzo Braschi era già stato annunciato alla rappresentanza della Federazione dei ferrovieri, nel colloquio avvenuto in Roma con il Governo, mediante l'impegno della nomina di una Commissione di pochi membri per lo studio delle riforme, da ultimarsi entro il 1914.

Nel colloquio avvenuto oggi a Palazzo Braschi fra il presidente del Consiglio, il ministro dei LL. PP. ed il direttore generale delle ferrovie, si è ventilata anche l'eventualità di una conferenza, che potrebbe avvenire alla sede della Direzione generale delle ferrovie, tra il direttore generale comm. Bianchi ed i rappresentanti del Sindacato giunti oggi a Roma.

Nelle sfere ministeriali si ritiene che le probabilità di sciopero siano grandemente diminuite. Gli umori della massa organizzata del Sindacato ferrovieri sono tuttora bellicosi, com'è dimostrato dagl'incidenti avvenuti a danno di alcuni *reporters*; ma nelle sfere ministeriali si ritiene che lo sciopero non sia ormai più possibile da parte del Sindacato, poichè la venuta a Roma della rappresentanza dimostra chiaramente la tendenza del Sindacato ad un atteggiamento più transigente, in confronto di quello dei giorni scorsi.

Il Governo però non andrà oltre i tre capisaldi affermati oggi nella conferenza di palazzo Braschi. L'opinione pubblica è molto rassicurata dal fatto della venuta a Roma della rappresentanza del Sindacato ed anche nell'ambiente socialista si manifesta sempre più vivace l'opposizione allo sciopero e la tendenza a consigliare al Sindacato la desistenza dall'attuale agitazione, in attesa della realizzazione degli impegni che il Governo ha assunto con la Federazione e che assumerà con la rappresentanza del Sindacato.

La parte avuta da C. Lazzari

I segretari della Direzione del partito socialista hanno così spiegato al *Giornale d'Italia* la parte avuta da Costantino Lazzari nella ripresa delle trattative fra il Governo ed i ferrovieri a mezzo dei rappresentanti del Sindacato.

Costantino Lazzari, segretario del partito socialista, non è sorto improvvisamente ieri sulla scena del conflitto tra i ferrovieri ed il Governo. Già da varii giorni, quasi quindici, durano le sue trattative sempre degne, anche nella forma, di un inflessibile intransigente quale è il Lazzari. Non ebbe incarichi, nè li avrebbe accettati. Fu anche al palazzo del ministro dei lavori pubblici, ed ebbe così più chiara l'idea della situazione e del dovere suo. Di fronte a lui stava però l'ostinazione sindacalista nel suo orientamento apolitico. Al Lazzari spettava superare questa difficoltà, trattandosi di porsi lui, uomo di parte politica, a contatto con degli apolitici sindacalisti. Nulla ebbe da chiedere, da offrire, da proporre; ma gli sembrò che, intervenendo, avrebbe potuto servire in modo efficace. Gli argomenti non gli venivano suggeriti nè da promesse nè da ipotesi; sorgevano spontanei dallo stato delle cose. Si recò ad Ancona, e il fu accolto nell'assemblea definitiva della notte scorsa. Egli mirava a compiere un'opera di integrazione sul terreno politico di quanto precedentemente i ferrovieri avevano conquistato. Le vittorie ottenute e l'assicurazione avuta della convocazione del Parlamentino furono da Costantino Lazzari prospettate ad Ancona come possibile terreno di nuove trattative, ed in questo senso il segretario del partito socialista parlò all'assemblea degli apolitici del Sindacato, intendendo di non proporre, indicare od altro, ma semplicemente di consigliare. Egli fu ascoltato dal Sindacato con tutta deferenza. Dopo, il Lazzari si ritrasse, perchè nella successiva discussione i sindacalisti giungessero alle conclusioni ritenute più opportune senza la sua presenza. La deliberazione di ieri dimostra evidentemente che si è tenuto conto del parere di Lazzari, perchè i sindacalisti sono tornati a Roma, occorre ricordarlo, non per fare l'accordo, ma per tentare l'accordo. Lo sciopero quindi è sempre possibile...

Vivace risposta della Federazione alla Confederazione del Lavoro

Il Comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri italiani si è radunato questa sera ed ha constatato con soddisfazione come procedano regolarmente e sollecitamente in tutti i centri le operazioni relative all'indetto *referendum*, per modo che si può presumere prossimo il raccoglimento dei risultati. Dopo qualche deliberazione di carattere interno, passò a discutere il nuovo inaspettato atteggiamento assunto, di fronte all'attuale agitazione, dalla Confederazione Generale del Lavoro. Dopo lunga discussione, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione dei ferrovieri italiani, presa visione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, mentre riafferma l'adesione alla Confederazione stessa e si propone di rispettare l'osservanza delle formalità e degli obblighi collettivi, rileva con stupore come il deliberato di detto ordine del giorno suoni sconfessione dell'opera della Federazione (alla quale pure in un precedente deliberato si accordava esplicita e fervida adesione) sulle basi di circostanze inesistenti, giacchè è contraria alla verità l'affermazione che sia stato il solo Sindacato a promuovere l'agitazione ferroviaria ed a presentare il memoriale dei miglioramenti al Governo, e richiama quindi gli organi dirigenti della Confederazione ad una più esatta conoscenza dei fatti e ad una maggiore coerenza e lealtà di giudizi».

Denaro di esercenti stranieri ai ferrovieri in caso di sciopero...

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Losanna:

Si apprende che il Sindacato ferroviario dirige un appello alle Organizzazioni ferroviarie estere per avere aiuti finanziari nel caso di uno sciopero generale. In seguito a codesta circolare l'altra sera il segretario della Camera del lavoro di Losanna ebbe un colloquio con uno dei dirigenti dell'agitazione ferroviaria al quale disse che se si fosse proclamato lo sciopero generale, le Organizzazioni estere avrebbero fatto circolare una sottoscrizione tra gli esercenti delle varie Nazioni, dimostrando l'utilità per loro di contribuire finanziariamente ad alimentare lo sciopero italiano, perchè questo impedirebbe la venuta in Italia dei forestieri a vantaggio degli esercenti degli altri Paesi limitrofi e lontani.

Un treno fermato da petardi pro-sciopero

Bari, 15, notte.

Ieri sera, poco lungi dalla stazione di Bari, scoppiarono vari petardi al passaggio di un treno, spaventando enormemente i viaggiatori. Il guardiano Crocia trovò presso la linea un pezzo di carta sul quale era una scritta inneggiante allo sciopero e contenente parole di protesta contro il Governo. Il delegato della sezione ferroviaria di Bari ha iniziato indagini per accertare le responsabilità.

La seconda giornata di Abbazia
Le induzioni e i commenti della stampa europea
sui temi dei colloqui diplomatici

(Servizio speciale della STAMPA)

I due Ministri a colloquio

Abbazia, 15, notte.

Il capo-sezione al Ministero degli affari esteri, barone Macchio, è giunto stamane per prender parte ai colloqui politici tra il marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold. Il barone Macchio ritornerà domani sera a Vienna. Il conte Berchtold stamane, alle ore 10, ha fatto visita al marchese Di San Giuliano e si è intrattenuto, nel salotto di questo, a colloquio con lui fino alle 12,30.

Il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold hanno ricevuto nel pomeriggio, nel salone del Ministro italiano i rappresentanti dei giornali italiani ed austro-ungarici. Il marchese Di San Giuliano si è con grande cortesia intrattenuto coi giornalisti austro-ungarici valendosi della lingua tedesca. Egli ha espresso il suo dispiacere di non poter fare alcuna comunicazione perchè, com'è noto, non accorda mai interviste per non dispiacere ad alcuno. Il Ministro ha espresso la sua viva gioia per aver avuta l'occasione di ammirare più da vicino le bellezze della riviera che vide per la prima volta all'epoca del suo viaggio in Albania. Anche coi giornalisti italiani il ministro Di San Giuliano ha rilevato la buona impressione riportata dal soggiorno ad Abbazia.

Il barone Hengelmueller, ex Ambasciatore a Washington, e la baronessa sua moglie hanno offerto alle 5 pom. un garden party in onore dell'on. Di San Giuliano e del conte Berchtold. Assistevano anche il principe Filippo di Coburgo Gotha, il principe e la principessa Augusto Leopoldo di Sassonia Coburgo Gotha e la contessa Berchtold, moglie del Ministro. L'on. marchese Di San Giuliano è stato oggetto delle più simpatiche accoglienze da parte di tutti i presenti. Egli si è intrattenuto lungamente col principe Filippo Coburgo. I Ministri hanno fatto ritorno all'albergo alle 6 pomeridiane.

Alle 8 il conte e la contessa Berchtold hanno offerto al marchese Di San Giuliano un pranzo all'Albergo Stefania. Erano presenti, oltre i Ministri, gli ambasciatori D'Avarna e von Merey, il comm. Garbasso, il comm. Bianchieri, il cav. Grossi, il Console d'Italia a Fiume, conte Caccia, il conte e la contessa Forgach, il capo sezione barone Macchio, il conte e la contessa Hojos, parecchi membri dell'aristocrazia e le autorità. Al garden party erano presenti un centinaio di invitati, fra cui numerosi membri della nobiltà austriaca e ungherese e le autorità e notabilità. (Agenzia Stefani)

Le questioni politiche

Vienna, 15, mattino.

Il corrispondente del «Neue Wiener Tageblatt», da Abbazia, ha avuto da buona fonte le seguenti informazioni, circa il tema delle questioni da discutersi tra il conte Berchtold e il marchese Di San Giuliano: Gli sforzi dell'Austria-Ungheria, come quelli dell'Italia, sono diretti al mantenimento dell'equilibrio nell'Adriatico. Il consolidamento di questo principio è uno degli scopi più essenziali delle conferenze cominciate ieri tra i due uomini di Stato. Anche la questione della ferrovia Danubio-Adriatica, circa la quale deve essere stabilito dove metterà capo, e cioè, se in direzione di Vallona o di Durazzo, o ancora più a nord, farà parte importante della discussione. In rapporto a ciò si trova anche la questione del corridoio commerciale verso il mare, chiesto dalla Serbia. Un'altra questione, che sarà oggetto di discussione, sarà quella della Capitale futura dell'Albania.

Queste questioni sono, però, eccetto la prima, di natura secondaria. Anche le questioni delle ferrovie orientali saranno comprese nella discussione. Il marchese Di San Giuliano e il conte Berchtold esamineranno tutti i punti, che sono di particolare importanza, o per le due Potenze, o per una di esse, e specialmente, per quanto riguarda l'Italia, si tratterà in prima linea della questione del Dodecanneso e dei grandi interessi che l'Italia ha nell'Asia Minore, e per la cui tutela deve seguire importanti linee direttive, che sono anche quelle della sua seconda alleata: la Germania. Così, in tutto il grande complesso delle questioni pendenti e delle nuove questioni che certamente sorgeranno, si potrà nuovamente constatare quanto strettamente si tocchino gli interessi della Triplice Alleanza.

L'informatore del corrispondente del «Neue Wiener Tageblatt» si è pronunciato poi anche circa la notizia sulla progettata visita dell'Imperatore Guglielmo a Bucarest e a Budapest, osservando che a tale notizia bisogna attribuire grande importanza. Forse le due visite saranno il punto di partenza del nuovo orientamento, e la visita dell'Imperatore Guglielmo II non potrà certamente che giovare al consolidamento della considerazione di cui gode la Triplice Alleanza nei Balcani.

Il Principe Ereditario di Bulgaria parla coi due ministri
L'ambasciatore tedesco a Costantinopoli dal Kaiser

Vienna, 15, sera.

I giornali ricevono da Abbazia che il Principe Ereditario di Bulgaria ebbe ieri un colloquio di mezz'ora con Berchtold, ed ebbe così anche occasione di parlare con Di San Giuliano.

Anche oggi parecchi giornali, commentando il convegno d'Abbazia, rilevano l'importanza degli intimi rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia per la Triplice Alleanza e per la situazione politica generale, si esprimono con parole di alta ammirazione per le eminenti qualità e per l'opera benefica del ministro Di San Giuliano.

Commentando poi la visita dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, barone von Vangenheim, all'imperatore Guglielmo a Corfù, la *Neue Freie Presse* scrive:

«I due ministri degli esteri, che si sono incontrati ad Abbazia, si accorgeranno in modo assai chiaro che anche la terza alleata non rimane inattiva. Tanto il conte Berchtold quanto il marchese di San Giuliano salutarono con gioia il fatto che dalla soluzione dei problemi attuali risulta la perfetta concordia della Triplice alleanza. Se la pacificazione dell'Albania meridionale si dimostrasse duratura, e se la convinzione comune delle Potenze che la Grecia deve sgomberare l'Epiro, che gli epiroti debbono accontentarsi delle riforme promesse, si facesse strada anche ad Atene, allora sarebbe anche per l'Albania giunto il momento in cui essa potrebbe consacrarsi interamente allo sviluppo interno e al miglioramento del benessere nazionale. L'intervista del marchese Di San Giuliano non ha luogo in circostanze sfavorevoli, ed è da sperare che la tregua di armi in Europa continuerà».

La "gaffe..." in croato del sindaco di Abbazia

Roma, 15, sera.

Anche il corrispondente del *Giornale d'Italia* rileva la *gaffe* di pessimo gusto compiuta ieri dal sindaco di Abbazia, dottor Stanger Voloscha, e dice che il ministro Berchtold, per difetto di cortesia verso l'ospite, dovrà prendere quei provvedimenti che valgano a far comprendere come una *gaffe* di tal genere non possa essere iscritta. Il sindaco di Abbazia, incontrando il ministro Di San Giuliano all'*Hôtel Stefania*, e rivolgendosi in particolar modo a lui gli rivolse la parola in lingua croata. Il dottor Voloscha, ad un certo punto del suo dire, si interruppe e di propria iniziativa, o al cenno di qualcuno dei presenti, lasciò il croato per seguitare in italiano. Una persona di buon senso e di alta elevatura, il prof. Goux, presidente del Comitato permanente che dirige l'aristocratica stazione di Abbazia e che è un tedesco, ma conoscendo abbastanza bene l'italiano, diresse al marchese Di San Giuliano un saluto in francese: a lui, nella stessa lingua e molto cordialmente, rispose l'on. Di San Giuliano.

Due episodi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

Il giornale di Budapest *Pesti Hirlap* dice che fra i due Ministri si dovrebbe anche trattare su un piano per un nuovo trattato fra l'Austria e l'Italia pel problema del mare Adriatico. L'Italia cioè avrebbe certe garanzie da parte delle due Potenze della Triplice Alleanza di avere da esse un appoggio nella prosecuzione della sua politica mediterranea. Questa notizia, che sembra fare il gioco piuttosto dei giornali francesi ed inglesi che di quelli triplicisti, va accolta col massimo riserbo. Meritano di essere rilevati nella cronaca della prima giornata di Abbazia due episodi o incidenti che hanno preludiato all'incontro dei due Ministri e che, nel momento presente, non mancano di un certo valore. Il primo incidente fu il discorso pronunciato dal sindaco di Abbazia per salutare il marchese Di San Giuliano. Come appare anche dai resoconti ufficiali, che vi sono stati partecipati, il sindaco ha cominciato il suo saluto in lingua croata, cioè in una lingua che il Ministro Di San Giuliano non comprende, terminando poi in italiano. Ora è fuori di dubbio che con questo episodio si è voluto fare ostentatamente una dimostrazione di carattere nazionale. Notiamo inoltre che quando il Ministro Di San Giuliano si recò a Salisburgo e poi ad Ischl per presentarsi all'Imperatore, i sindaci di queste due città tedesche non fecero alcun discorso di saluto. Il discorso del sindaco di Abbazia è dunque un elemento nuovo introdotto nel cerimoniale. Non è poi buon costume salutare un ospite con una lingua che egli non conosce, sopratutto nei ricevimenti diplomatici. Si può quindi concludere che nel suo discorso croato il sindaco di Abbazia ha voluto ostentatamente accentuare la nota slava innanzi al Ministro italiano proprio in un momento in cui la lotta italo-slava in Austria, favorita dal Governo, raggiunge un grado di grande acutezza, e proprio in una terra sulla quale gli italiani affermano ancora i loro diritti nazionali. Non si può sapere se questa dimostrazione è stata in precedenza conosciuta e approvata dal Governo. Certo essa si può definire come un episodio di cattivo gusto, se non una piccola ingiustificata provocazione. Il Ministro italiano non aveva bisogno di questo saluto e di questa nota accentuata di slavismo proprio mentre in Italia si è malcontenti del trattamento che è fatto agli italiani nelle provincie adriatiche.

Il secondo episodio, in rapporto col primo è pubblicato dalla *Neue Freie Presse*, che se ne occupa nella sua edizione del pomeriggio con telegrammi che si fa mandare da vari centri. Si tratta di una dimostrazione fatta al passaggio del marchese Di San Giuliano da alcuni studenti del Regno. Si può certo discutere sulla opportunità di tale dimostrazione. Tuttavia dagli stessi telegrammi risulta trattarsi di ben poca cosa, poichè gli studenti dimostranti non sono valutati a più di venti e i loro gridi si sono limitati a «Evviva Abbazia italiana! Evviva Trieste italiana!».

Con tutto ciò, il giornale crede di dover intitolare questa notizia «dimostrazione irredentista». Così, mentre in Italia si va facendo sempre più vivo il movimento di simpatia e di solidarietà nazionale per gli italiani di Austria, movimento che non ha nulla di illecito — e questo movimento si è espresso nei commenti che i maggiori giornali italiani hanno dedicato all'incontro e che nessun giornale di Vienna ha rilevato — la *Neue Freie Presse* qualifica irredentista la più innocua e semplice manifestazione dimostrativa di un sentimento nazionale. Gridare «Evviva Trieste italiana!» è come gridare evviva Vienna tedesca! e quest'ultimo è il grido di tutti i patrioti viennesi ed è sembrato così logico che gli stessi deputati tedeschi di ogni partito lo hanno fatto sentire anche al Ministro Presidente, conte Sturgk, ancora recentemente, quando si sono recati in Commissione per protestare contro le voci che correvano di una istituzione dell'università italiana a Vienna, città tedesca. Si può dunque deplorare la ostentazione di certi circoli viennesi di voler coprire con una etichetta di crimine, anzichè analizzarla serenamente, la più naturale e giusta manifestazione del sentimento nazionale italiano.

Commenti francesi al Convegno

Seminagione di zizzania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

I giornali della sera, riferendosi al colloquio di Abbazia, si limitano a riprodurre le impressioni berlinesi, viennesi o italiane e, se aggiungono qualche breve commento, è per compiangere l'Austria che lascia l'Italia dirigere secondo le sue vedute e secondo il proprio interesse il programma mediterraneo.

«Anche la Germania — nota il «Temps» — lascia all'Italia la direzione della politica mediterranea per conto della Triplice Alleanza, ma, quando crede del caso, interviene per dimostrare che nelle questioni essenziali che impegnano la Triplice è ad essa che spetta decidere».

Allo stesso concetto è ispirato il commento del *Gil Blas*.

«L'Austria e l'Italia — scrive il foglio del mattino — si sorvegliano di continuo, divorate dalla gelosia. Esse si sentono legate alla stessa catena e sono costrette dalla Germania ad abbracciarsi, mentre, se potessero, si morderebbero. Delle due Potenze però quella che sa trarre maggiore profitto dall'alleanza è l'Italia. Per la sua attività febbrile, l'Italia ha conquistato il primato in Albania, la Triplice le serve come una base per le sue ambizioni mediterranee che sono immense. Quali vantaggi abbia invece avuto l'Austria lo si ignora; quello che ha perduto dalla crisi balcanica lo si vede. Ma quello che meglio si può notare è quello che l'Italia ha guadagnato nel Mediterraneo; e quello che pretende ancora di guadagnare, a significare dalla sua attuale attitudine verso la Turchia per ciò che riguarda la questione delle isole. Berchtold, se vuole essere sincero, deve confessare che si trova in un terribile impiccio rispetto al suo paese. Di San Giuliano, al contrario, marcia verso uno scopo ben determinato, quello di indurre l'Austria ad asservirsi alle mire dell'Italia. Fra i due ministri vi è in gioco una partita disuguale; il primo non può reclamare che dei vantaggi secondari e negativi, il secondo, sostenuto dalla Germania dei vantaggi positivi. La vera questione che si porrà ad Abbazia è quella di sapere se l'Austria, che si è adattata a fare una parte secondaria rispetto alla Germania nel Nord, si piegherà ad essere la fedele alleata dell'Italia per quanto riguarda il Sud. Povera Austria, a cui la Triplice Alleanza impone di non essere che l'eterna seconda; si vedrà un giorno quale parte sostiene nella combinazione: la parte dello zimbello!».

Il «Petit Journal» riproducendo il comunicato della «Tribuna» con le parole testuali del marchese Di San Giuliano circa i rapporti con la Francia scrive: «Così il ministro degli esteri italiano ha dichiarato che gli accordi che hanno regolato la situazione rispettiva del suo paese e del nostro nel Mediterraneo, sono ancora in vigore. Egli ha aggiunto anche l'Inghilterra all'Italia e alla Francia, benchè il Governo di Londra non abbia mai preso parte diretta a questa convenzione. Questo va molto bene. L'«entente» fra le tre Potenze è ai nostri occhi ciò che è più desiderabile e non possiamo che rallegrarci che il marchese Di San Giuliano ne parli con tanta soddisfazione.

La politica dell'on. Di San Giuliano

«Rimangono ad affermare nel loro spirito e nella loro lettera gli accordi che sono in vigore. Per questo bisogna essere sicuri se la politica dell'Italia riguardo l'Austria-Ungheria e la Germania non ha preso, sotto la direzione del marchese Di San Giuliano, un orientamento ed una estensione che essa non aveva prima. Che la Triplice alleanza non sia stata modificata all'epoca del rinnovamento del 1912 è possibile, che nessun accordo nuovo riflettente il Mediterraneo, l'Adriatico e l'Africa del Nord non sia stato aggiunto dopo, ecco ciò che è molto dubbio. E' su questo punto che avremmo avuto bisogno di essere illuminati, e non si trova alcuna dichiarazione ufficiale del ministro italiano a questo riguardo. Come fanno rilevare d'altronde i giornali ufficiosi di Roma nonchè di Vienna nessuno dei predecessori del marchese Di San Giuliano alla Consulta ha moltiplicato quanto lui le manifestazioni a favore della Triplice alleanza. In questo momento egli si trova ad Abbazia col ministro degli esteri austro-ungarico e la stampa italiana prende cura di indicarci che nelle interviste di questi ministri si tratteranno tutti gli affari che interessano la politica navale della Triplice alleanza nell'Adriatico e nel Mediterraneo. E' a credere che queste conversazioni non si inspireranno ad uno spirito molto diverso da quello che ha inspirato ai signori Barrère e Prinetti gli eccellenti accordi del 1902».

Il «Figaro», dopo aver rilevato che fra l'Italia e l'Austria esistono sempre dei motivi di dissenso a causa dell'irredentismo, aggiunge: «L'on. Di San Giuliano ha approfittato della calma attuale dell'agitazione irredentista per recarsi dal suo collega austriaco, al quale ha parecchie cose da dire. Poichè se l'Italia ha delle ambizioni, l'Austria ne ha pure. Le prime hanno il merito di essere molto nette e ben conosciute: esse mirano ad una estensione di potenza nel Mediterraneo appoggiate su delle concessioni in Asia Minore, e per giungere ai suoi fini l'Italia intende usare ed anche abusare del pegno che essa detiene, le isole del Dodecanneso, che ancora occupa e che avrebbe già dovuto restituire alla Turchia, e che pretende di conservare in pegno fino a che non avrà ottenuto soddisfazione. Insomma, ciò che vuole l'Italia è di rappresentare nel Mediterraneo dal punto di vista navale la parte predominante che la Germania dal punto di vista continentale ha nella Triplice alleanza.

«Le aspirazioni dell'Austria sono meno precise: essa stessa non potrebbe neppure precisarle, ma si può senza sbagliarsi dire che essa aspira a tutto ciò che potrebbe ottenere. E inoltre vi è la questione irta di difficoltà dell'Albania, che deve essere oggetto delle conversazioni dei due ministri. I soggetti della conversazione non mancano dunque.

«Il ministro Di San Giuliano è arrivato ieri ad Abbazia, dove il conte Berchtold l'aveva preceduto di poco e resteranno insieme fino a sabato. Cinque giorni, due giorni di più di quello che usualmente durano le visite dei sovrani, e come se si trattasse di sovrani, essi sono accompagnati da uno rispettabile scorta di segretari e ad essi si sono aggiunti i due ambasciatori, il duca d'Avarna ed il marchese Merey. Non si potrebbe far sapere al mondo intero con maggiore solennità che ad Abbazia si preparano delle cose importanti, ma nessuno suppone che ne possa uscire un'amicizia franca e sincera fra l'Austria e l'Italia».

La «Petit République» commentando l'intervista d'Abbazia, scrive che oggetto delle conversazioni fra i due Ministri sarà certamente la politica mediterranea. Il momento è favorevole per Berlino e Vienna, per richiamare alla [illegible] i «giri di valzer» di Roma a di riprendere a tre un'azione che l'Italia, fino a questo momento svolgeva a suo esclusivo interesse.

La questione albanese

La questione albanese sarà essa pure uno degli elementi della conversazione di Abbazia. Su questo punto, l'Austria e l'Italia affermano la loro volontà di *entente*.

Il giornale afferma, poi, che se da questi colloqui uscirà attenuato il dissidio che si manifesta frequentemente fra l'Austria e l'Italia per la questione dell'irredentismo, la Francia, sincera amica dell'Italia, ne sarà contenta.

Il *Radical* rileva la grande importanza dell'incontro e dice che si tratta più di pacificare e di dissimulare parecchie ragioni di conflitto che di determinare un programma di azione parallela. «Si può essere tuttavia sicuri che si raggiungerà facilmente questo risultato, in seguito anche all'influenza della Germania. L'Austria e l'Italia potranno proclamare all'indomani dell'intervista la solidità accresciuta della loro alleanza, mentre l'avvenire ci dirà dei progetti a lunga scadenza fra Vienna e Roma.

«Su di una questione non tarderemo ad essere informati, cioè, sulla questione epirota. L'Austria e l'Italia a cui incombe la responsabilità della pacificazione, troveranno, speriamo, una soluzione equa, che dia giusta soddisfazione alle aspirazioni degli Epiroti. Dalla loro decisione uscirà la pace o la guerra in Epiro. Ora, la guerra in Epiro e l'intervento di una o parecchie Potenze con tutte le sue conseguenze è un grave pericolo per l'Europa. Noi speriamo che l'Austria e l'Italia lo sapranno evitare».

Gli altri giornali commentano l'intervista, ma non aggiungono nulla di notevole. La nota predominante è di apprensione per la maggiore attività che l'Italia sembra prendere nelle questioni mediterranee in genere e nella questione orientale in ispecie, attività di cui i giornali vedono una nuova manifestazione nell'attuale intervista che, secondo essi, dovrebbe anzi consolidare sempre maggiormente i legami dell'Italia nella Triplice e allontanare questa Potenza dalla Francia.

I giornali per ciò invocano un maggiore consolidamento della Triplice Intesa o la possibile sua trasformazione in Triplice Alleanza, onde far fronte all'altro aggruppamento di Potenze.

L'*Action Française*, per esempio, scrive: «Si parla molto da qualche giorno di un consolidamento della Triplice intesa. Se l'Inghilterra e la Russia si concertassero, sugli argomenti che le dividono e che non sono mediocri, la Francia ne sarebbe sinceramente lieta».

Note semi-ufficiose di due giornali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, notte.

Sul convegno di Abbazia pubblicano oggi due importanti note ispirate dal Ministero degli esteri, due giornali semi-ufficiosi, il *Lokal Anzeiger* e la *Kolnische Zeitung*. Quest'ultima scrive:

«All'incontro dei monarchi della Triplice Alleanza in Vienna e Venezia, segue l'incontro dei ministri degli esteri di Austria e d'Italia in Abbazia. Questi eventi provocano vivamente, come tutti gli avvenimenti della Triplice Alleanza, sopratutto l'interesse della stampa francese. E' già stato annunziato che in questo incontro la questione della risposta alla nota della Grecia sarà argomento di discussione per gli uomini di Stato dei due Paesi, maggiormente interessati nella questione sud albanese. Si potrebbe infine già fare un pronostico sulla risposta delle grandi Potenze, che avrà certo egual contenuto».

A sua volta, il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* scrive:

«A proposito del convegno di Abbazia viene da più parti accennato alla leggenda di un imminente accordo mediterraneo fra le Potenze della Triplice Alleanza. Si ha l'impressione che questo accordo sia stato precisamente inventato allo scopo di dar materia ad una più intima unione fra le Potenze dell'Intesa, per cui sopratutto a Parigi ed a Pietroborgo si dimostra il più vivo interesse. Ciò appare tanto più verosimile in quanto il presidente Poincaré si incontrerà fra breve coi Sovrani di Russia e d'Inghilterra, per il quale evento a Parigi si vuol già preparare un programma politico. Per rendere anche più efficace tale programma si è fatta circolare la fiaba dell'accordo Mediterraneo negli Stati della Triplice Alleanza senza tuttavia provocare alcuna sensazione nei circoli bene informati, perchè questo preteso accordo non esiste che nella fantasia di certi circoli dell'Intesa».

La risposta del min. Rava agli operai della Manifattura tabacchi

Roma, 15, notte.

L'on. Caroti, insieme al sig. Manel, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, è stato ricevuto dall'on. Rava, ministro delle finanze, presso il quale ha patrocinato i desideri degli operai delle manifatture tabacchi del regno, esposti in un memoriale presentato nel maggio dell'anno scorso. L'on. ministro Rava disse che non aveva mancato di esaminare l'argomento del lavoro degli operai dei tabacchi, ma che non sarebbe possibile prendere una immediata decisione in merito alle varie richieste contenute in detto memoriale che comprende all'incirca 50 quesiti relativi ai salari, alle pensioni e alla Cassa mutua, poichè ognuno di essi domanda per la sua risoluzione calcoli, confronti e modificazioni di leggi e regolamenti attualmente in vigore. Tali studi sono poi di natura tecnica, giuridica e finanziaria. Quanto al trattamento della vecchiaia, l'on. Rava ha assicurato che avrebbe su di essa portato il suo particolare studio per vedere di perfezionare l'attuale sistema.

Le nozze Giolitti-Tami celebrate in Campidoglio

Roma, 15, notte.

Oggi alle 16, in Campidoglio, è stato celebrato il matrimonio civile dell'avvocato Giolitti, figlio dell'ex Presidente del Consiglio, con la signorina Tami, figlia al senatore. Funzionava da ufficiale di stato civile il commissario regio, comm. Aphel. Testimoni, per la sposa, erano il vice presidente del Senato, on. Cefaly, il comm. Cirmeni, l'ing. Silvio Tami, il cav. Giacoretti; per lo sposo, l'on. Facta, il senatore Reynaudi, l'avv. Federico Giolitti, il senatore Maltone. Grande era l'affluenza di parenti e di amici. Assistevano, fra gli altri, il senatore Annaratone, il segretario generale del Comune, comm. Lusignoli, l'on. Chiaraviglio e la famiglia tutta. Grande era la ressa delle automobili sulla piazza. Grandissima la folla dei curiosi, fra i quali molte signore. Molti dovettero rimanere fuori della sala. Celebrato il matrimonio, il comm. Aphel pronunciò un breve discorso augurale, e fece dono alla sposa della magnifica penna d'oro tempestata di brillanti e rubini, e consegnò agli sposi altresì una bellissima pergamena sulla quale tutti i presenti hanno apposto la loro firma. Il comm. Aphel ha offerto inoltre alla sposa uno splendido *bouquet* di fiori. L'onorevole Giolitti appariva assai lieto e commosso. Dopo il matrimonio civile ebbe luogo un ricevimento in casa della sposa. Il matrimonio religioso verrà celebrato domattina nella chiesa di San Claudio. Dopo la cerimonia avrà luogo al *Palace Hôtel* un pranzo in onore degli sposi, che partiranno subito dopo per il loro viaggio di nozze.

Una cornata fatale

Novara, 15, notte.

Stamane veniva trasportato al nostro Ospedale Maggiore, certo De Agostini Celeste, di anni 68, da Romagnano Sesia, contadino. Il povero vecchio, stamane, verso le 7, era intento ad abbeverare una giovenca. Egli teneva fra le mani un secchio. Ad un tratto la giovenca alzò la testa, così che una delle corna andò a conficcarsi nell'occhio destro del disgraziato vecchio, il quale venne quasi sollevato di peso dal corno stesso, entrato profondamente nell'orbita e trattenuto dall'osso frontale. Alle strazianti grida del poveretto, accorsero i famigliari, che, in preda ad indicibile orgasmo, portarono al disgraziato i loro aiuti.

All'Ospedale di Novara, il De Agostini ebbe le premurose cure del dottore Casagrande prima e dall'oculista dottor Bocci poi, i quali procedettero all'immediata estrazione dell'occhio ed alla suturazione dell'orribile squarcio prodotto dal colpo. L'infelice è in gravissimo stato.

Carbonizzata!

Novara, 15, notte.

Giunge notizia dal vicino paese di Borgo di una orribile sciagura, che ha colpito una povera vecchia sessantenne, certa Ruga Caterina.

La povera donna, che aveva domenica scorsa baciato e benedetto l'unico suo figlio partente per la Libia, doveva oggi trovare una delle morti più orribili e strazianti. Raccolti a stento un mucchio di ricci di castagne, la povera vecchia li accese per preparare la minestra; ad un tratto, il fuoco le si appiccò alle vesti, incendiandole in un attimo ed avviluppandone tutto il corpo. Le disperate grida di aiuto della disgraziata non vennero udite da nessuno, così che la Ruga cadde a terra, morendo fra atroci spasimi. Il misero corpo venne poco dopo trovato completamente carbonizzato, e, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato al Cimitero.

Mortale disgrazia ciclistica

Alessandria, 15, notte.

Chiesa Eugenio, domiciliato nel sobborgo di San Michele, e Robotti Pietro, elettricista, di Alessandria, entrambi poco più che ventenni, percorrendo in bicicletta, in senso contrario, il viale del sobborgo Orti, cozzarono fra loro violentemente. Mentre il Robotti riportava leggere contusioni, il Chiesa batteva col capo su un sasso e riportava la frattura della base cranica e dell'osso nasale. Raccolto da alcuni pietosi, venne trasportato all'Ospedale Civile, dove il suo stato è stato giudicato disperato. Il Chiesa, in un brevissimo interrogatorio, ha escluso assolutamente qualsiasi responsabilità da parte del Robotti. Si dispera di salvarlo.

L'esito della Mostra zootecnica piemontese

Casale Monferrato, 15, notte.

Promossa dal Comizio Agrario, benemerito per le iniziative dirette al miglioramento del bestiame bovino di razza piemontese, col concorso del Ministero di Agricoltura, della Provincia e del Comune di Casale, ha avuto luogo, oggi, una Mostra zootecnica, alla quale presero parte numerosi tori e torelli, buoi da lavoro, bestiame da macello, vitelle e giovenche. La Commissione, presieduta dal cav. ufficiale Enrico Prato, presidente del Comizio Agrario, in un coi veterinari: Sortirana, medico veterinario della Provincia di Alessandria; Crotta Camillo, veterinario-capo di Aroma; Pastore, Provera, Demerik e Barbano, di Casale, ha assegnato il primo premio per le vitelle a Balocco Giovanni, di Villanova, che riportò pure premi per torelli e giovenche. Per i buoi da lavoro, il primo premio toccò agli eredi ingegnere Guaschino; per i vitelli grassi toccò a Miglietta Angelo; per le vacche a Demartini Felice, di Mirabello. Ai premiati vennero assegnati diplomi e premi in danaro.

L'orribile sciagura di una signora sulla linea Milano-Lecco

Milano, 15, sera.

Lungo la linea ferroviaria Milano-Lecco è accaduta una raccapricciante disgrazia, di cui è rimasta vittima una signora, certa Claudina Monti, da Cisano Bergamasco. Alla stazione di Olgiate Molgora, la Monti volle scendere dal treno mentre questo si rimetteva in moto. L'imprudenza le costò la vita: l'infelice cadeva al suolo e andava a finire sul binario, e dalle ruote dell'ultimo carrozzone ebbe addirittura stroncate le gambe.

Soccorsa e condotta con lo stesso treno a Lecco, per ricoverarla a quell'ospedale, vi giunse cadavere.

La salma fu trasportata dai militi della Croce Verde lecchese alla camera mortuaria del Cimitero.

Audace furto di una statua e di frammenti preziosi dalla chiesa di San Clemente a Roma

I ladri arrestati

Roma, 15, notte.

Stamane è stato denunciato un furto avvenuto la scorsa notte nella chiesa di San Clemente, in via San Giovanni Laterano. Questo tempio, la cui costruzione ri sale al quarto secolo e che è una ricca opera d'arte, consta di tre edifici sovrapposti, ognuno dei quali costituisce quasi di per sè una chiesa. I ladri, passando per una galleria sottostante, sono penetrati nel tempio. Essi si sono impadroniti di una statua di marmo, alta una cinquantina di centimetri, raffigurante San Pietro, e l'hanno portata via non senza prima avere compiuto atti vandalici, riducendo in frantumi altre statue.

Il delegato Rivalta, ricevuta la denuncia del furto, ne comunicò notizia agli uffici di P. S. della città per le opportune indagini. Il provvedimento è stato efficacissimo. Il Commissariato di Campitelli ebbe notizia che alcuni individui si aggiravano nelle vie dove si trovavano botteghe da antiquario, offrendo in vendita una statua e due teste. Il commissario affidò al delegato Rubilli l'incarico di provvedere a un servizio di appostamento. Il funzionario e gli agenti verso le 12,30 hanno veduto in via Montanara tre individui che uscivano da una bottega di antiquario dove avevano offerto in vendita la statua di San Pietro e le due teste. L'antiquario, non avendo compreso il valore della statua, offrì poche lire e i possessori rifiutarono di cederla. Il delegato Rubilli e gli agenti sono piombati addosso agli uomini arrestandoli e conducendoli negli uffici del Commissariato. Essi sono i terrazzieri Stefano Vignali, di anni 34; Francesco Bertieri, di anni 25, e Nazzareno Moroni, d'anni 41. Interrogati, finirono per confessare di avere rubata la statua e i due frammenti dalla chiesa di San Clemente, dove lavoravano. La refurtiva rimase negli uffici della P. S. in attesa che si recasse a vederla un ispettore della Direzione Generale delle belle arti. Questi frammenti e la statua appartengono al primo secolo dell'Era Cristiana e sono di molto valore.

Particolari sugli incidenti di Valenza

Casale Monferrato, 15, notte.

L'indignazione dei cattolici casalesi per i fatti accaduti nella vicina Valenza, è vivissima. Il *Corriere di Casale*, uscito stasera dà ampi particolari sull'aggressione patita dai giovani cattolici della fanfara del Circolo Pio X ed aggiunge che la folla anticlericale ruppe con sassate anche alcuni vetri delle vetture che trasportavano i fuggitivi alla stazione e che i carabinieri dovettero impugnare la rivoltella per proteggere gli assaliti. I feriti sono quattro: Joly Mario, Coppo Natale che rimase per circa due ore stordito da una bastonata alla schiena e da una sassata alla fronte, Deregibus Giovanni ed il capo musica Bordone Francesco. La Direzione del Circolo Pio X ha spedito al presidente del Consiglio, on. Salandra, in Roma il seguente telegramma: «Giovani cattolici casalesi pacifica gita diporto a Valenza Po, insultati, percossi, feriti plebaglia, protestano nessuna tutela incolumità personale, libera applicazione brutali passioni indegne di paese civile».

La Direzione diocesana ha, a sua volta, spedito al presidente del Consiglio dei ministri ed al prefetto della provincia di Alessandria il seguente telegramma: «Direzione diocesana di Casale Monferrato protesta indegna aggressione patita giovani cattolici casalesi indifesi 13 corrente da anticlericali di Valenza Po».

La Federazione giovanile ha indetto una adunanza che si terrà stasera alle ore 21, nella sede del Circolo Pio X per protestare contro le gesta degli anticlericali di Valenza e rallegrarsi cogli scampati dal pericolo. Un vibratissimo manifesto di protesta contro il brutale fatto in affisso per la città di Valenza e per cura dei cattolici casalesi, uno speciale Comitato si va formando in città per fare atto di solidarietà coi giovani cattolici.

Figlio adottivo che uccide il vecchio patrigno

Napoli, 15, notte.

Si ha notizia da Ottaiano che all'alba del 1.o aprile il contadino Luigi Artella si recava dal medico condotto del paese e lo pregava di correre subito al letto di suo padre adottivo, Giuseppe Antonino, vecchio e danaroso colono. L'Antonino, a dire dell'Artella, era stato trovato a letto senza dar segni di vita. Il medico corse e constatò la morte del vecchio, avvenuta, secondo la sua diagnosi, per paralisi cardiaca. Fece quindi il certificato di decesso e il cadavere venne trasportato al cimitero. Se non che, appena si seppe in paese della morte del vecchio colono, cominciarono a circolare voci impressionanti, secondo le quali il vecchio sarebbe stato strangolato dal figlio adottivo. Queste voci divennero sempre più insistenti e l'autorità di Ottaiano sospendeva l'inumazione del cadavere. Così si procedè a una nuova visita del cadavere e si riscontrarono sul corpo dell'infelice vecchio tracce di colpi violentissimi sul petto ed escoriazioni alle mani, dovute alla lotta che il disgraziato dovette sostenere con l'assassino. Intanto il figlio adottivo si metteva in salvo con la fuga. Le indagini espletate hanno assodato la piena responsabilità dell'Artella. Questi, che era stato dal povero vecchio tolto dall'orfanotrofio dell'Annunziata e allevato come un figlio, ha commesso l'atroce delitto a scopo di furto. Ora si ricerca attivamente l'assassino datosi alla latitanza. Il vecchio conservava molto denaro e numerosi gioielli: nè denaro nè gioielli sono stati trovati.

Rubano prima un cavallo e poi un carro

Savona, 15 notte.

Alcuni ladri finora sconosciuti penetrarono nella stalla di proprietà di certo Rosso Pietro, in località Luceto, presso il Comune di Albisola Superiore (valle del Sansobbia) e si impadronirono di un cavallo. Recatisi poscia in regione Mericoni si impossessarono di un carro al quale attaccarono il cavallo e si allontanarono quindi indisturbati. Qualcuno afferma di aver veduto verso l'alba un carro tirato da un cavallo dirigersi verso i Giovi. I carabinieri stanno battendo la vallata per rintracciare i ladri.

L'istruttoria Caillaux

L'ex ministre chiede di essere nuovamente interrogato

Parigi, 15, notte.

Il giudice istruttore Buchard, doveva oggi sentire la deposizione del deputato Painlevé. Questi però ha scritto al magistrato pregandolo di ritardare il suo interrogatorio di tre giorni. Il giudice ha poi ricevuto la seguente lettera dall'ex-ministro Caillaux:

«Signor giudice istruttore — Le sarei grato se ella mi volesse ascoltare nuovamente per completare la mia deposizione su alcuni punti, ma specialmente per contestare il linguaggio che mi attribuisce, secondo certi giornali, la signora Gueydan, linguaggio che io non ho mai tenuto. Gradite, signor giudice, ecc.».

Il signor Adriano De Pachmann, segretario dell'avv. Labori, si è recato dal giudice istruttore per conoscere il referto dei medici che avevano eseguito l'autopsia di Calmette. Tale referto dice:

«La morte di Gastone Calmette è stata prodotta dalle ferite causate da un proiettile che ha raggiunto il bacino, rotto l'arteria iliaca, e provocato una emorragia. Altri tre proiettili hanno colpito Calmette, alla parte anteriore del torace ed alla coscia sinistra. L'esame del suo abito permette di dichiarare che i primi colpi furono sparati a due metri di distanza, l'ultimo a una distanza minore. Quest'ultimo proiettile è quello che ha attraversato la coscia sinistra».

Il signor Pietri, capo-gabinetto di Caillaux, sarà interrogato domani dal giudice istruttore, che sentirà pure la deposizione del titolare dell'ufficio di collocamento, dove si era recata la signora Caillaux prima di compiere il delitto.

Il deputato Ceccaldi, altro teste, sarà interrogato per rogatoria.

La causa per adulterio contro la signora Lulù Davis rinviata a nuovo ruolo

Roma, 15, notte.

Stamane, alla X sezione del nostro Tribunale si è discusso il processo per adulterio contro la signora Lulù Davis-Moschini, moglie del deputato di Portogruaro on. Moschini, e il tenente di vascello Enrico Bellegarde de Saint Lary. I fatti che hanno condotto al processo sono noti. I corridoi del Tribunale erano affollati della solita folla di curiosi. Poco prima di mezzogiorno giunge il querelante on. Moschini, accompagnato dagli avvocati Gregoraci e Donati. E' pure presente il tenente Bellegarde, un giovane alto, completamente rasato, dall'aspetto aristocratico, che è assistito dall'avv. Valli. La signora Lulù non comparve all'udienza. Si trova a Parigi ammalata per una disgrazia d'automobile. Ella è però rappresentata dai suoi patroni nelle persone degli avvocati Muzzo e Vitali. Apertasi l'udienza, l'avv. Enrico Vitali domanda il rinvio della causa non solo per l'assenza del collega della difesa, on. Vinaj, ma anche per la malattia della signora Davis-Moschini. L'avvocato Valli crede che la causa debba rinviarsi risultando pure assente il tenente conte Sacchi, l'unico testimonio addotto per difesa dal conte Bellegarde.

Il Tribunale emette un'ordinanza con cui rigetta le due istanze dei difensori. Il presidente domanda quindi alle parti se, data la natura del reato, hanno qualche istanza da fare.

— Per conto mio — risponde l'avv. Vitali — chiedo che il dibattimento si svolga a porte chiuse.

— Anch'io — aggiunge l'avvocato Gregoraci — rivolgo al Tribunale eguale istanza.

Il Tribunale ordina che l'aula sia chiusa, e il pubblico sgombra l'aula non senza rincrescimento. Iniziatosi il dibattito a porte chiuse, l'avv. Muzzo chiede che, a norma dell'art. 3 del Codice di procedura penale, il Tribunale sospenda il presente giudizio sino all'esito del giudizio civile promosso dall'avv. Moschini per l'annullamento del matrimonio.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza del difensore, rinvia il dibattimento concedendo alle parti un termine di otto mesi per l'espletamento del giudizio civile.

L'inaugurazione della mostra di Venezia fissata per il 23 aprile

Venezia, 15, notte.

La Segreteria dell'Esposizione comunica: «La inaugurazione della Esposizione Internazionale d'Arte rimane fissata per giovedì 23 corrente, alle ore 10. La cerimonia si svolgerà come l'anno scorso nel salone della Cupola, perchè il salone centrale con le nuove e splendide decorazioni di Galileo Chini è destinato alla grande mostra di scultura di Ivan Mestrovic. La sala della Cupola non può contenere che 200 persone al massimo; saranno perciò ammesse soltanto le principalissime Autorità municipali, politiche, diplomatiche, artistiche e la rappresentanza della Stampa. Continuano intanto a giungere artisti eminenti e commissari ordinatori. Il Ministro della Pubblica Istruzione ha cortesemente telegrafato confermando il suo arrivo per la sera del 22 corr. E' probabile che intervengano alla cerimonia inaugurale anche altri Ministri».

La fuga di una carrozza tranviaria

Il manovratore e 5 passeggeri contusi

Napoli, 15, notte.

Verso le ore 9 di stamane, un tram della linea 11, giunto alla via Bellini, per un guasto al cassone della sabbia, ha cominciato a slittare uscendo fuori del binario e andando fino allo steccato di legno costruito presso il giardinetto. Il manovratore del tram, per quanti sforzi abbia fatto, non riuscì a fermare la vettura e cadde riportando contusioni e ferite alla fronte. I passeggeri, presi da grande panico, hanno cercato di fuggire e nel trambusto cinque sono rimasti alquanto contusi e feriti. La vettura del tram ha riportato danni gravissimi.

In Oriente

Aziz bey non farà che 15 anni di carcere

Costantinopoli, 15, mattino.

La pena di morte, pronunciata dalla Corte marziale, contro Aziz Bey, è stata commutata in quindici anni di carcere.

(*Agenzia Stefani*).

Un telegramma di Venizelos sulle uccisioni di Romeni a Coritza

Parigi, 15, mattino.

Mandano da Bucarest: Alcuni romeni sono stati massacrati recentemente a Coritza. Desiderose di sapere come nei circoli ellenici si giudica questo atto di barbarie, il direttore del grande giornale l'«Adeverul» ha inviato il seguente telegramma a Venizelos:

«Il popolo romeno, dolorosamente impressionato degli avvenimenti di Coritza, attende da Vostra Eccellenza una parola, che possa allontanare le nubi, che minacciano di sciogliere i legami di amicizia, ottimamente stabiliti fra la Grecia e la Romania».

Venizelos ha così risposto:

«Noi pure proviamo una dolorosa impressione per i tragici avvenimenti di Coritza. Questi atti sono dovuti alla follia delinquente di alcuni individui irresponsabili, che hanno turbato la tranquillità di una popolazione pacifica. Noi li sconfessiamo energicamente quanto voi».

La notizia di questi massacri ha causato una dolorosa emozione in tutta la Romania.

Una visita dello Czar di Russia in Romania?

Vienna, 15, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: «E' molto commentato il fatto che il Principe Ereditario, dopo il suo ritorno da Pietroburgo si è recato direttamente dalla stazione al Palazzo Reale, dove ha avuto col Re un colloquio di due ore. Anche il fatto che il ministro rumeno a Pietroburgo è arrivato contemporaneamente al Principe Ereditario è molto commentato in questi circoli diplomatici. Si crede che a Pietroburgo siano stati discussi non soltanto il progetto di matrimonio tra il principe Carlo e la granduchessa Olga, ma anche questioni di grande importanza politica, il cui ulteriore esame sarà probabilmente continuato».

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: «In questi circoli politici corrono voci, sinora incontrollabili, secondo le quali lo Czar di Russia avrebbe intenzione di restituire personalmente nell'autunno, a Sinaia, la visita fattagli dal Principe e dalla Principessa Ereditari di Romania a Pietroburgo».

Le vittime dell'automobilismo

Una tragica scena a Tunisi

Parigi, 15, mattino.

Mandano da Tunisi, 14: Stamane un'automobile condotta dallo *chauffeur* Luigi Bossetti, e sulla quale si trovavano l'ing. Bertier e la signora e la signorina Cuvalier, usciva dalla città di Tunisi, quando un ragazzo attraversò la strada. Sua sorella, Rosa Dionisi, corse rapidamente per salvare il fratello, ma prima che lo *chauffeur* avesse avuto tempo di fermare la vettura, il ragazzo e la fanciulla furono travolti. Essi non sopravvissero alle gravissime ferite. La terribile disgrazia si è svolta sotto gli occhi del padre delle vittime, un italiano; anzi, di tutta la famiglia e del fidanzato della Rosa Dionisi.

Budapest 15 mattino.

Il grande proprietario Giulio Ullich, il quale voleva recarsi ad Abony, a prendere la sua famiglia, ha cozzato con la sua automobile contro un albero. Il Ullich ed il suo *chauffeur* sono gravemente feriti.

Incidenti causati dalla campagna elettorale in Francia

Parigi, 15, mattino.

La campagna elettorale ha già dato origine a parecchi incidenti automobilistici. Il signor Lanoe, candidato nel Collegio di Rocroy, si recava ieri, in automobile, appunto a Rocroy, quando ad un tratto il conduttore della vettura, al quale il vento aveva portato via il berretto, volle scendere dall'automobile per raccogliere il copricapo prima che la vettura fosse ben ferma. Egli cadde, fratturandosi il cranio, e morì poco dopo.

L'altro ieri il signor Bourdut, candidato a Bourg, percorreva in automobile le strade del suo Collegio, col collega Avril. La vettura, attraversando un ponte, urtò contro un paracarro. Il signor Bourdut fu ferito alle mani e il signor Avril ebbe una costola fratturata. Entrambi furono trasportati all'ospedale.

Una tragedia fra russi a Parigi

Parigi, 15, mattino.

Due giovani di origine russa, Ester Guilicwitch e Carlo Luskoniw, si erano conosciuti qui presso un compatriota, zio della giovane. Essi avevano deciso di sposarsi, ma alcuni giorni or sono i parenti della ragazza si opposero al matrimonio. La giovane però non volle cedere e abbandonò i parenti, presso i quali abitava. I parenti allora scrissero in Russia, ai genitori della giovanetta, i quali a loro volta rimproverarono la figlia. L'Ester allora si decise ad abbandonare il fidanzato, il quale parve sulle prime rassegnarsi alla sua volontà. Ieri sera il giovane si presentò, verso le 21, dalla ragazza per prendere da lei congedo. Sembrava molto calmo. Annunziò che sarebbe partito per la Svizzera, e pregò l'Ester di accompagnarlo per pochi minuti; ma appena furono sulla scala, il giovane estrasse una rivoltella e ne sparò due colpi contro l'ex-fidanzata, che fortunatamente non rimase ferita, quindi rivolse l'arma contro se stesso e sparò due altri colpi. Alle detonazioni accorsero varie persone. Il disgraziato fu trasportato all'ospedale, ove si trova in istato gravissimo.

Appendice della *Stampa* (18

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Proprietà della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

E un lungo brivido ci percorse.

— Un mobile che scricchiola — disse Tharpe.

Mi parve che la sua voce fosse alterata e credetti osservare che egli non poteva esimersi da una certa emozione nervosa, dal che dedussi che egli forse non era così tanto sicuro che tutti quei fenomeni fossero proprio naturali.

Egli non si stancava ad ogni modo di ripeterlo, per imporre ai nostri ospiti quella calma, che era loro necessaria, e diede delle spiegazioni che, in qualunque altro momento, sarebbero state convincenti.

Un essere sopranaturale adoprerebbe del fosforo per produrre un effetto luminoso? Si era stati atterriti da un rumore di catene, che è una delle mistificazioni più facili, ammettendo anche che una lunga sol-tanto l'effetto del vento nell'alto camino. Quella notte tutto prendeva delle arie fantastiche, perchè la nostra fantasia surriscaldata ci predisponeva necessariamente a quel concetto. E' per questo che l'interruzione normale nella produzione della luce, lo scoccar delle ore, erano state nuove cause di nuovi spaventi, di terrori ridicoli.

— Direte anche che il puzzo di zolfo era naturale?

— No, signorina — rispose Tharpe, con una dolcezza che mi sorprese, tanto era in contrasto con lo stato di nervosismo che io gli sentivo addosso. — Io ho, per il primo, riconosciuto della malignità in tutto ciò: la stessa mano che ha preparato la soluzione fosforosa ha potuto bruciare dello zolfo.

Per quanto ammettessero la logicità dei ragionamenti del poliziotto, i Beaugencey si intestavano, ciò che portava al massimo grado il nervosismo dell'amico mio.

Egli faceva degli sforzi prodigiosi per rimaner calmo di fronte alle obbiezioni continue che gli si imponevano. Le porte erano chiuse, e nè dentro nè fuori egli aveva trovato tracce!

Egli convenne che non aveva riscontrato traccie umane all'*esterno*.

— Eppure i casi sembravano impossibili!

— Segno di una presenza insolita.

— Presenza di fantasma... che non lascia traccia.

E non si trattava egualmente di un fantasma che, con le porte chiuse, era penetrato nel salone, per compiervi tutti quei malanni *senza lasciar traccia*?

Messo con le spalle al muro, Tharpe reagì:

— Invece sì, ve n'erano delle traccie!...

Ma subito si pentì delle parole sfuggitegli, e si trattenne di colpo.

— Come!?... delle tracce!...

Il mio povero amico tentò, ma invano, di stornare la domanda: ma nulla può fermare una donna che vuol sapere; e ve n'erano tre intorno a lui.

Egli si adattò alle circostanze.

Sì, vi erano delle traccie, ma se egli l'avesse detto, tutto il personale avrebbe gridato allo spettro. Egli sperava che i suoi amici, meno creduli, non si sarebbero lasciati spaventare così scioccamente.

— Delle tracce? — insistevano le signore Beaugencey insensibili alle precauzioni oratorie di cui egli circondava la confidenza che stava per fare. — Quali tracce?

Egli cercò di calmare l'agitazione nascente che sentiva crescere in loro, ma non riuscì che ad esasperarle maggiormente.

Finalmente, a corto di argomenti:

— Delle tracce semplicissime — disse, — che la mia inchiesta... non appena sarà giorno... spiegherà facilmente.

— E cioè?

— Delle tracce... sul pavimento di legno a cera. *Delle tracce di drappeggi...!*

— Di drappeggi!

— *Sì, che sarebbero stati trascinati.*

— Ah!!! un lenzuolo funebre!...

— Un sudario...!

— Il «Cavaliere»!...

La signora Beaugencey e Marcella svennero. Io raccolsi quest'ultima fra le braccia. Edmea non valeva molto di più. Beaugencey, livido, si era lasciato cadere in una poltrona.

Tharpe era furibondo.

— Ecco ciò che temevo — disse, — poco fa: abbiamo tre accessi di nervi da calmare. Correte a prendere la mia cassetta, Lynham.

William Tharps, nella sua qualità di dottore in medicina, non partiva mai senza aver seco una cassetta molto completa, che conteneva i suoi ferri chirurgici e una farmacia da campagna.

In un momento fui di ritorno.

Lo svenimento di Marcella soltanto si prolungava. Beaugencey, uscito dal suo abbattimento, aiutava il mio amico. Questi volle che le sue pazienti si coricassero subito: del resto esse non presentavano sintomi allarmanti. Ritornata in sè, Marcella ebbe ancora qualche attacco di nervi, ma William Tharps la sorvegliava, e sotto l'azione di un calmante a base di cloralio, non tardò ad assopirsi.

Dietro preghiera dell'industriale, noi prendemmo posto nello spogliatoio vicino e cominciammo una veglia molto malinconica.

Il mio amico si era disteso su di una poltrona a sdraio, ed aveva chiuso gli occhi, ma io sapevo perfettamente che non dormiva.

Invece Beaugencey, affranto dalla stanchezza e dall'emozione, russava come un organo.

IV.

Il sangue del reprobo

Suonavano le sette quando un movimento nella camera attigua fece accorrere Tharpe. La signora Beaugencey era ancora molto stanca, ma lo stato di sovraeccitazione era passato ed essa era quasi calma.

Il mio amico le consigliò di rimanere a letto fino all'ora di colazione, ma essa non volle saperne.

Edmea, dal canto suo, aveva ottimo aspetto, mentre le cose non andavano troppo bene per Marcella.

Tharpe si trattenne a lungo nella camera della fanciulla, insieme a Beaugencey, ed io potevo scorgere nello specchio i due uomini che confabulavano a bassa voce: Tharpe scuoteva il capo. Lo vidi poi sedersi, e dalla posa compresi che stava scrivendo una ricetta.

Aspettavo con ansia che uscisse per aver notizie, e stavo in pena nel pensare che forse una lunga e penosa malattia poteva essere il risultato di tutte le scosse che la povera fanciulla aveva subito negli ultimi giorni. Compresi in quel momento che il mio affetto per lei era assai più radicato di quanto avessi creduto, e ne misurai la forza accorgendomi che istintivamente tenevo responsabile il mio amico per ciò che disgraziatamente potesse accadere alla signorina: maledissi il suo egoismo, che gli aveva fatto esigere da quella famiglia che essi continuassero ad abitare sotto un tetto così inospitale, e poco mancò che non mi lasciassi afferrare interamente dalle superstizioni locali per rinnegare con un pretesto più che plausibile l'opera sua.

Egli si affrettò a dirmi che l'ammalata aveva un po' di febbre, ma che, salvo complicazioni, sempre possibili in simili casi, sperava se la caverebbe con un paio di giorni di riposo.

Avrei desiderato qualche maggior dettaglio, ma egli seppe esimersene dicendo che non poteva darmene, così che la mia inquietudine non fece che aumentare.

(Continua).

La signora è tornata

« La persona di cui ti parlai arriverà domani a mezzogiorno. Ti prego di andarla a ricevere alla stazione e di condurla a casa mia, dov'io la raggiungerò la sera medesima ».

Umberto Deiva rilesse l'affrettato biglietto del suo amico Claudio Montale e guardò l'orologio. Mancavano venticinque minuti a mezzogiorno e « la persona » non doveva tardare, quindi egli si diresse passo passo verso la stazione riflettendo al bizzarro caso che lo mandava ad accogliere l'amante del suo amico ed a farle per primo gli onori di casa.

Montale glie ne aveva lungamente parlato alcune settimane innanzi, con quel particolare rapimento degli amori all'inizio che gli mozzava a tratti il respiro, come nell'ansia di un palpito troppo intenso. Era stato un incontro d'albergo impreveduto e rapido, un primo incrociarsi di sguardi balenanti, un inseguimento taciturno, un breve colloquio misterioso, quasi febbrile e quasi ostile. E Claudio Montale, che viveva da più di un anno e mezzo solitario e triste nel rimpianto inguaribile d'una donna perduta e ancora amata, s'era creduto all'improvviso liberato dall'incubo del ricordo, sentendo di poter riposare ed esaltare in costei il fervore di un desiderio antico e nuovo, di poter placare e addolcire in questa ignota creatura il tormento ostinato che la mancanza dell'altra gli procurava. Dopo tanti mesi della più torturante fedeltà, della più necessaria costrizione egli aveva trovato finalmente fra quelle braccia esili e bianche la smarrita gioia della sua vita e tale ne era stata la stupita felicità che egli aveva promesso a sè medesimo di non più lasciarla sfuggire.

Ora la donna, invece di tornare alla sua lontana città dove il marito, un maturo professore universitario e i due suoi bambini l'attendevano, s'era lasciata indurre dalla travolgente passione dell'amico ad abbandonare l'uno e gli altri per lui e, partendo sola per non destare i sospetti di certe vigili conoscenti, lo precedeva di alcune ore in quella sua nascosta villetta dov'egli doveva raggiungerla per non lasciarla mai più.

Egli stesso avrebbe voluto accoglierla ed accompagnarla nel mistero di quel rifugio di amore, dove già l'altra aveva a lungo e tante volte soggiornato, ma vi si erano opposte diverse piccole circostanze della realtà materiale ed egli aveva affidato all'intimo amico quella delicata e segreta missione.

L'intimo amico, Umberto Deiva, aspettava alla stazione il treno in ritardo e si domandava con qualche curiosità quale figura di donna gli sarebbe apparsa fra poco. Se lo chiedeva anche con una certa inquietudine perchè questa avventura fulminea e bizzarra di Claudio Montale non piaceva al suo spirito calmo e riflessivo. Egli aveva anni prima compresa e quasi secondata la passione di Claudio per l'altra, che era una giovine attrice libera e sola, ma non perdonava facilmente all'impetuosa natura dell'amico questo traviamento di una donna maritata, questo distoglierla da uno stato costantemente famigliare e tranquillamente sicuro per un altro, sia pure più attraente, ma creato dalla passione e perciò instabile ed agitato.

Il convoglio entrò nella piccola stazione fumosa e bituminosa con uno squillare rauco di trombetta; discesero alcuni contadini e un prete, quindi allo sportello di uno scompartimento di prima classe apparve una figura snella vestita di nero, avvolta in un fittissimo velo. Umberto Deiva le andò incontro e le si presentò col cappello in mano.

— Sono l'amico di Claudio Montale, signora, e vengo per parte di lui a riceverla.

— Grazie — ella mormorò porgendogli la mano, — sapevo d'incontrarla qui e ciò mi ha dato coraggio. La casa è lontana?

— Mezz'ora di carrozza, signora, — disse egli cercando di scrutarla in viso fra l'ombra del velo che la copriva.

Ad un rapido balenare dei suoi occhi grigi, dietro la rete nera gli parve d'aver già veduto quello sguardo altra volta, senza poter dire dove, senza saper dire quando. Eppure quella donna gli era completamente sconosciuta ed il suo nome, Elsa Laurati, assolutamente ignoto. Indagava nella memoria tra le confuse reminiscenze del passato, mentre le sedeva accanto in carrozza e scambiava con lei quelle brevi frasi della cortesia abituale alle quali non li sottraeva neppure la singolarità della circostanza, ed intanto il profilo irregolare e grazioso della donna, la fronte ombreggiata dai capelli scuri che scendevano a coprirle le orecchie, il naso breve, la bocca un po' grande e carnosa, il mento piccolo e il lungo collo s'accentuavano sotto la trasparenza del velo e vi si fondevano insieme come in certi ritratti circondati di penombra che appaiono vivi e misteriosi ad un tempo.

Ella parlava a mezza voce e con parole rare e staccate guardandosi attorno con un senso alternato di smarrimento e di stanchezza che dava volta a volta alla sua persona un'inquietudine un poco paurosa ed un accasciamento pieno di malinconia. E nell'atteggiamento dell'inquietudine col busto proteso, le mani nervose, le palpebre palpitanti, ella richiamava al pensiero di Umberto Deiva il turbamento di un'altra donna composto in una simile espressione di grazia ansiosa, e rimasto sommerso nella sua memoria per un tempo non ben definibile.

— A chi rassomiglia dunque costei? — egli si chiedeva invano da mezz'ora ed intanto la carrozza percorreva il viale d'ingresso e si fermava nel piccolo cortile rettangolare lastricato di pietre bianche e nere. Sulla porta, fra i due oscuri cipressetti che la fiancheggiavano come due attenti custodi, la vecchia governante di Claudio Montale aspettava l'ospite e non appena Elsa Laurati balzò dal predellino e sollevò il suo velo per osservare bene ad occhi scoperti il rifugio che l'amore offriva d'ora innanzi alla sua vita, la governante le corse incontro con un sorriso di confidenza accogliente.

— La signora è tornata! Ha fatto bene, ha fatto molto bene a ritornare con noi. Chi sa come sarà contento il signor Claudio!

La giovine donna sorrise perplessa guardando Umberto Deiva ed i suoi occhi grigi tra diffidenti e stupiti lo interrogavano. Ma la governante la precedeva per le stanze piene di luce, parlando con familiare gaiezza:

— Ecco il salottino, il suo salottino, signora, rimasto come allora, quando vi rimaneva tante ore a suonare; si ricorda? Io mi ricordo del giorno della sua festa quando il signor Claudio lo riempì tutto di fiori di pesco e di rami di glicine. Che bella giornata fu quella! Ed ecco la stanzetta da pranzo con la poltrona lunga, piena di cuscini, dove la signora si adraiava tanto volentieri a leggere, ed ecco la stanza da letto, la sua, dove nessuno ha più dormito da quasi due anni.

Elsa ed Umberto la seguivano in silenzio, l'una fremendo tutta d'oscura angoscia e di sorda irritazione, l'altro spiegando finalmente a sè stesso l'enigma di quella indefinibile rassomiglianza.

Ora, il mantello aperto sulla flessibile persona, il velo sollevato sul bel volto gli concedevano la visione intera di Elsa Laurati, la nuova amante del suo amico Claudio. E la nuova amante del suo amico Claudio rassomigliava all'amante antica. V'era fra l'una e l'altra diversità di sguardo e di voce, differente appariva la linea delle spalle e l'attaccatura del collo, dissimile il disegno delle sopracciglia e la forma delle mani, ma agli occhi della vecchia governante le figure entrambe sottili ed alte, i capelli egualmente bruni, il vestire d'una medesima eleganza si confondevano nella incertezza del ricordo e non formavano che una sola persona, l'antica amica del suo padrone, la sua signora di due anni prima.

Elsa Laurati sospettò questo inganno e tacque finchè l'anziana donna fu presente, ma non appena questa s'allontanò per ritornare alle sue domestiche cure, ella s'abbandonò nella lunga poltrona soffice di molti cuscini e chiuse un momento gli occhi con un profondo sospiro represso.

— Voi mi dovete spiegare lo strano equivoco di quella donna — ella disse dopo una breve pausa con voce bassa ma quasi dura, curvandosi d'un tratto verso Umberto Deiva che le sedeva di fronte. E poichè egli taceva nell'incertezza della risposta, ella proseguì sorridendo amaramente:

— La signora è tornata! Che significa ciò? Io non fui mai in questa casa e non vidi mai quella donna.

Riflettè alquanto contraendo la fronte quasi per intensificarvi lo sforzo del pensiero e soggiunse: — Qui abitò a lungo un'altra, non è vero? Quella che Claudio ha molto amato, ma che ora non ama più, che ora ha completamente dimenticata; non è vero?

La sua voce metallica martellava le parole quasi per imprimerle meglio in sè stessa, ma entrambi sentivano che esse suonavano false.

— E' vero, — rispose Umberto Deiva ormai fermo nella convinzione di non doverle mentire — qui abitò lungamente un'altra donna che Claudio ha molto amato, un'altra che assai vi rassomigliava, che vi rassomigliava tanto da trarre in inganno la governante e da indurla a credere voi ed essa la medesima persona. Questa è la semplice verità. Non c'è altro.

— Sì, c'è altro, — ella replicò premendosi nervosamente alle tempia le palme. — Il fatto in sè stesso non è grave, ma è gravissimo il significato che esso rappresenta ai miei occhi ed al mio cuore. E voi lo comprendete perfettamente.

— Io comprendo questo, — mormorò Umberto sorridendo con arguzia, e stringendosi nelle spalle — che Claudio predilige ed ama uno stesso tipo di donna o se volete che io mi esprima con un maggior scetticismo, che Claudio non cerca in amore la varietà.

Ella balzò in piedi con una lunga risata stridula e si appoggiò con le reni alla tavola puntandovi le mani in un atteggiamento di sfida.

— Voi non siete sincero, non volete darmi il dolore d'essere sincero.

Ella continuava a ridere tra le pause lunghe, scuotendosi tutta in una vibrazione che l'agitava dalle spalle al piede.

— Ebbene lo sarò io, brutalmente, perchè è necessario che io guardi bene in faccia la verità, prima di prendere una decisione che deve cambiare la mia vita. Ora io mi spiego la strana condotta di Claudio verso di me. Claudio Montale non mi ama, ora lo comprendo. Egli ha amato in me l'immagine dell'altra, quella che io suscitavo inconsciamente nel suo ricordo. Egli stesso forse fu inconsapevole di questo inganno, ma il fulmineo desiderio che lo spinse a cercarmi dopo il primo sguardo fu ancora il desiderio dell'altra. Era l'altra che egli voleva, l'altra che egli inseguiva; io non fui che il riflesso, il fantasma dell'altra, ma intanto gli credevo, intanto mi abbandonavo alla sua follia, ciecamente.

Si coprì con le mani gli occhi e lungo i polsi scivolarono due rapide lagrime che ella asciugò quasi con ira.

— Claudio non vi parlò mai dell'altra? — le domandò Umberto senza smentirla, ma tentando di spingerla accortamente verso qualche benefica risoluzione.

— Sì, e molte volte. Ma come di un grande amore passato e finito per sempre. Egli non mi accennò mai a questa rassomiglianza, forse la subì senza rendersene ragione, se ne sentì attratto per una misteriosa suggestione. Egli si credeva da lungo tempo guarito, mentre continuava invece a soffrire dello stesso male ed io stessa non sono che una delle più acute di quel male.

Ella pronunciava duramente le sue frasi di analisi fredda, scandagliava coraggiosamente quel fondo d'umanità oscura, distruggeva con le parole aride, ad una ad una, tutte le belle lusinghe, tutti i dolcissimi inganni cresciuti all'ombra di quell'inganno.

Elsa Laurati restò soltanto alcune ore nel solitario rifugio d'amore che doveva ospitarla per tutto il resto della sua vita, ed in quel breve tempo le parve di sentirsi spogliata della sua personalità, le sembrò di non essere più che un'ombra dell'altra, di parlare con quella voce, di guardare con quegli occhi, di attendere l'amico con un cuore diverso dal suo. E questa sensazione la turbò così profondamente che ella comprese la necessità ormai implacabile di liberarsene.

Al tramonto ella sedeva sulla terrazza di fianco ad Umberto Deiva, guardando silenziosamente spegnersi nel cielo le ultime fiamme; quando scese la prima ombra, lentamente ella trasse una lettera suggellata e con gesti tranquilli e misurati la lacerò in minutissime parti, la sparse al vento con mano leggera.

— Era l'addio supremo ch'io mandavo a mio marito, — mormorò con amara ironia e si volse e rientrò. Tornò dopo qualche minuto avvolta nel suo mantello da viaggio, col volto coperto dal fittissimo velo.

— So che passa un treno fra mezz'ora; a mezzanotte io sarò a casa mia. Voi mi accompagnate? Claudio non deve trovarmi qui.

Ella parlava a scatti, infilandosi i guanti nervosamente, sbattendo le palpebre sotto il suo velo, ansando, dominata da un'inquietudine impaziente e paurosa.

Quando fu seduta in carrozza presso Umberto Deiva, la governante apparve sulla porta, sostò fra i due cipressetti, riparando dal vento con la mano la fiamma di una piccola lampada e gridò nell'ombra con la sua voce stridente:

— Vanno incontro al signor Claudio? Li aspetto fra un'ora. Buona sera signor Umberto, buona sera signora Fausta!

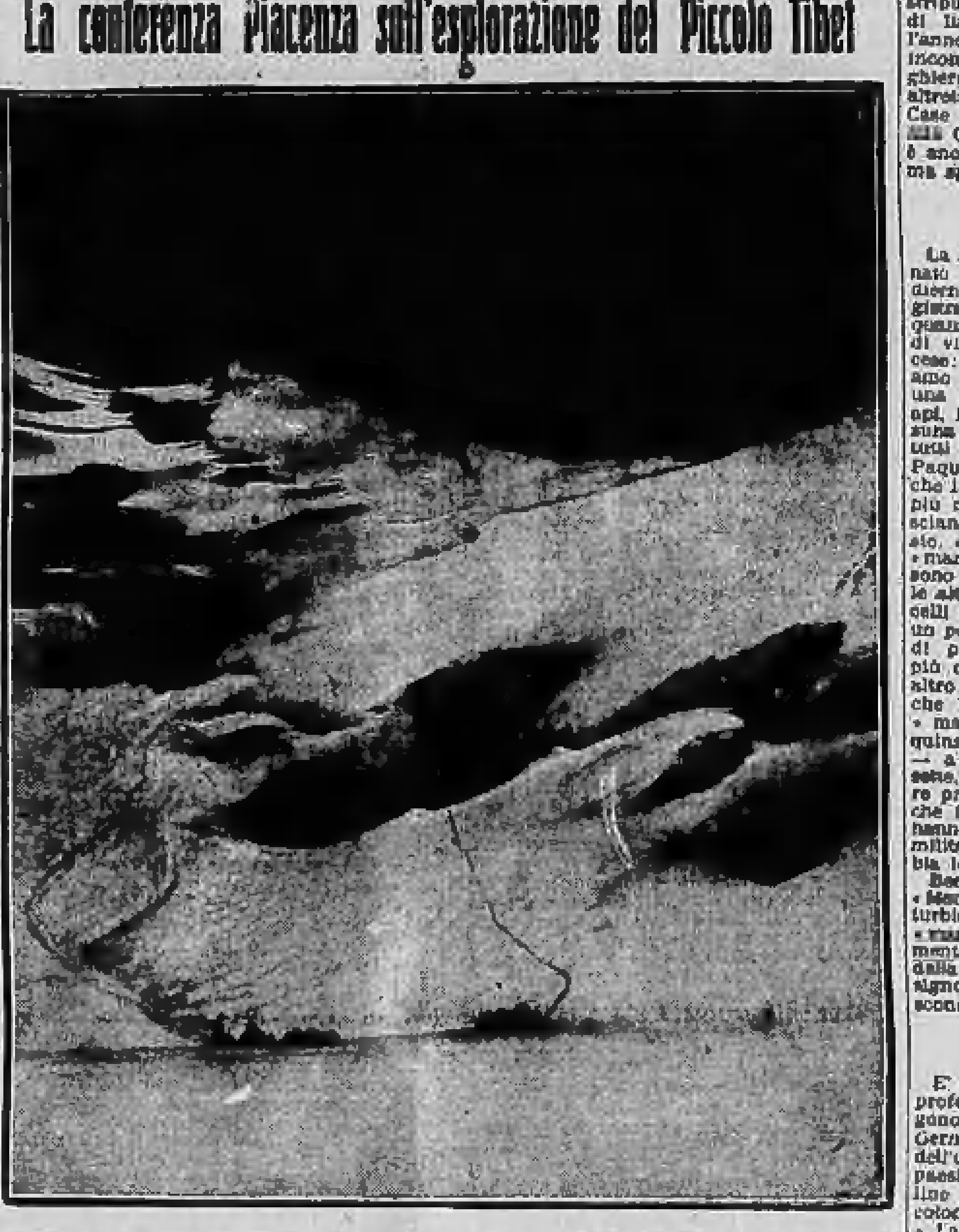
La carrozza correva nella notte profonda, ed Elsa Laurati si stringeva nel suo mantello battendo i denti in una febbre d'angoscia.

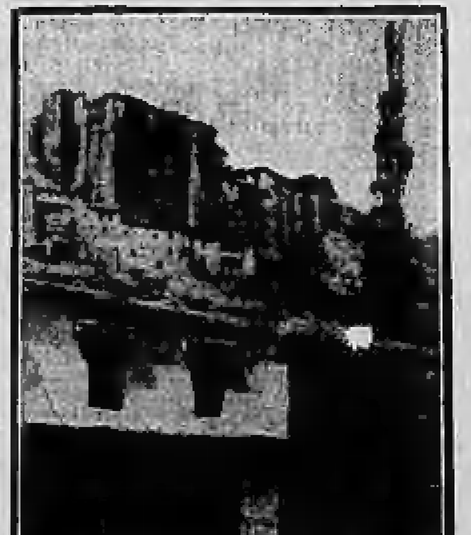
— Fausta si chiama? Fausta! — gemette d'un tratto rivolta verso il compagno, e soggiunse tremando, quasi senza voce: — Ah se almeno avessi ignorato il suo nome!

E il compagno le strinse la mano nell'ombra, ma non seppe o non volle darle conforto.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

La conferenza Piacenza sull'esplorazione del Piccolo Tibet







Diamo in altra parte del giornale il resoconto della magnifica conferenza tibetana tenuta ieri sera al nostro teatro Vittorio Emanuele dall'esploratore Piacenza. Riproduciamo qui qualcuna delle interessantissime proiezioni che illustravano la conferenza. Il N. 1 riproduce l'ultimo accampamento della spedizione a [illegible] metri sul l. d. m. Il N. 2 è un angolo di Leh (Lei o Ladak), capitale della regione omonima nel Tibet: questa città, abitata da circa 12,000 abitanti tra buddisti e maomettani, sorge a [illegible] metri sul livello del mare, ed è centro importante di [illegible]. Il N. 3 rappresenta due singolari tipi di tibetani.

Audaci furti in treno

650.000 lire in gioielli rubati a due gioiellieri

Roma, 15, notte.

Il signor Ettore Pacini, residente a Nizza e proprietario di un negozio di gioie a Nizza e di un altro a Vichy, ha denunciato al nostro ufficio di Pubblica Sicurezza che, viaggiando stamane da Genova a Roma, tra Chiavari e Campiglia marittima, è stato derubato di una borsetta contenente perle e brillanti per il valore di 350.000 lire. Il signor Pacini si dichiara disposto a regalare 10.000 lire a chi saprà dargli indicazioni sull'autore del furto.

Il gioielliere Ettore Pacini ha narrato ai giornalisti romani che, dopo le operazioni di Dogana all'ufficio di Ventimiglia, prese posto in un vagone di prima classe. Era solo. Prese sonno e si addormentò non senza avere prima pensato ad assicurarsi la preziosa valigetta a una mano mediante una cinghia di cuoio. Quando si svegliò constatò la dolorosa avventura capitatagli. Veramente all'ufficio di dogana di Ventimiglia non era sfuggito alla sua osservazione un giovane alto, elegantemente vestito di scuro, con piccoli baffi tagliati a spazzola, dal fare sospetto. Quando salì nel treno non si curò di vedere se l'individuo vi aveva preso posto. Il Pacini ha assicurato i suoi gioielli presso una società di Londra.

Nel diretto delle 8 stamane viaggiava certo Ettore Biagini, d'anni 41, domiciliato a Roma. Addormentatosi e destatosi presso Follonica, si accorse che gli era stata rubata una valigetta che conteneva oggetti di gioielleria per un valore di 300 mila lire. Il derubato, appena fatta la terribile scoperta, denunciò il furto alla stazione di Grosseto. La pubblica sicurezza ha fatto indagini sul treno che sono però riuscite infruttuose. Interrogato il personale viaggiante, esso ha detto che aveva notato fra Genova e Spezia un giovane ventenne, vestito con eleganza circolare per il convoglio in atteggiamento sospetto. Richiesto del biglietto aveva mostrato un regolare biglietto di 2a classe.

Le scosse di terremoto

Roma, 15, notte.

Alle ore 3,30 di ieri i sismografi degli osservatori geodinamici di Ischia, Montecassino e Rocca di Papa indicarono registrazioni dovute a terremoto vicino. Da notizie giunte oggi risulta che il terremoto fu inteso quasi in tutta la Marsica e in Avezzano, e raggiunse un'intensità di cinque gradi della scala Mercalli.

Giornali e Riviste

In una curiosa corrispondenza da New York al *Roma*, si legge che negli Stati Uniti oltre due milioni e 500 mila giovanetti appartengono a Società sportive; 400 mila sono iscritti tra i giovani esploratori, altri due milioni guadagnano danaro in mille svariate occupazioni. Di 8 milioni di fanciulli americani, nessuno ignora il *baseball*, il *foot-ball* o qualche altra forma di *sport*. Le fanciulle imitano il sesso maschile nell'intensità del divertimento. Suicidi d'amore o per bocciature agli esami, in America non avvengono. Le scuole sono piene; lo studio sarà forse più superficiale e babelico, ma è più intenso che da noi; le Università non sono però così popolate come in Italia. Eppure qui si lavora 5 giorni su 7; l'agricoltore « yankee » ha il pianoforte, l'operaio ha i tappeti in tutte le camere e nel suo appartamento ci sono la sala da bagno, il fonografo ed il telefono. Chi ha meno di 3000 lire all'anno e più di tre figli è considerato povero. Di domenica tutta l'America rispettabile va in chiesa. L'avere una religione nel nuovo mondo è una raccomandazione. Non importa se venerano i santi od adorano Jeovah od il Diavolo: è utile credere in qualche cosa spirituale; qui non si guarda troppo per il sottile. Ma si deve andare in chiesa e credere in un Dio se si vuol essere interamente americani. In nome della religione questo Paese ha compiuto cose meravigliose; per essa i ricchi si spogliano per dar ospedali, scuole, librerie, università alla loro patria. Il mese scorso il grande fabbricante di automobili, Ford, distribuì ai suoi duemila impiegati 50 milioni di lire come partecipazione agli utili dell'anno decorso. Il Senato ed il Parlamento incominciano tutte le loro sedute con la preghiera di rito: le scuole ed università fanno altrettanto. Grandi stabilimenti industriali e Case di commercio invitano i loro dipendenti alla Chiesa. Il segretario di Stato, Bryan, che è anche ministro degli affari esteri, si trasforma spesso in predicatore e spiega la Bibbia.

⁂

La crisi dei « mannequins » a cui si è accennato giorni sono forma l'argomento delle odierne cronache parigine. La notizia viene registrata come una cattiva notizia. Si ricorda quando, parlando delle graziose dominatrici di via della Pace, ha scritto un poeta francese: « Dio mi preservi e preservi coloro che amo dal vedere l'estate senza fiori vermigli, una gabbia senza uccelli, un alveare senza api, Parigi senza « mannequins ». Novità? Nessuna: la crisi esiste, ecco la novità! Ma non tutti i sarti vedono nella crisi un gran male. Paquin ha detto ha un redattore del *Journal* che la ricerca dei « mannequins » si fa sempre più difficile perchè le belle ragazze che si lasciano tentare alla difficile arte si stancano presto. « La mia casa - ha detto Paquin - ha venti « mannequins ». Una decina vi sono sempre: sono le più anziane, il fondo di magazzino; le altre dieci mutano continuamente, sono uccelli di passaggio ». « Mimì Pinson — canta un poeta — non ha che un vestito ma a furia di provare quelli degli altri vuole averne più di uno e prende il volo.... ». David, un altro principe della moda parigina, dichiara che la crisi esiste ma che non mancano i « mannequins »: difettano invece i « mannequins » ottimi. « Provate — dice David — a percorrere la via della Pace alle ore sette, quando essa è trasformata in un alveare profumato, prendete in esame le signorine che farfalleggiano: su 500 ne troverete 499 che hanno tutti i requisiti per fare... il servizio militare, ma ne troverete forse una sola che abbia le doti richieste per fare il « mannequin »!

Beer è anche più originale: egli ha detto: « Mancano i « mannequins », è vero, ma è il turbine della vita gaia che li rapisce. Però i « mannequins » cominciano ad accorgersi che mentre un tempo gli aristocratici e i signori della finanza preferivano avere per amanti le signorine-« mannequins », oggi invece preferiscono *le attrici* ».

⁂

E' curioso seguire le polemiche indirette e le profezie più o meno impressionanti che vengono stampate su giornali di Francia e di Germania a proposito della guerra futura, dell'urto cioè tra le forze militari dei due paesi emuli. La rivista *Friedenswalde* di Berlino pubblica un impressionante articolo del colonnello Gaedke, nel quale dice tra l'altro: « La Francia avrà a sua disposizione in una guerra futura circa 2 milioni d'uomini; la Germania potrà opporne 2 milioni o 400,000 in più. Le forze francesi saranno divise in 22 Corpi d'armata, ognuno di 3 brigate e quelle tedesche in 25 Corpi d'armata e 25 Corpi di riserva. Una parte delle truppe francesi sarà, per altro, trattenuta al Marocco e la Francia non potrà mandare verso il confine tedesco, per l'offesa e la difesa, che circa 17 Corpi d'armata e 17 divisioni di riserva. A sua volta la Germania dovrà mantenere circa 6 Corpi d'armata alla frontiera russa: bisogna calcolare quindi che 1.600.000 francesi si troveranno in opposizione con 1.800.000 tedeschi ». Lo scrittore della rivista berlinese fa per altro giuste considerazioni sulla sorte della guerra, che potrebbe essere terribile: dice cioè che è molto difficile far pronostici sulla vittoria: la vittoria non è calcolabile sul numero dei combattenti: essa può essere data da un improvviso eroico, dalla educazione delle truppe e dal valore intellettuale dei generali. Il colonnello conclude il suo articolo dicendo che quella guerra — che si augura molto lontana — finirà probabilmente per mancanza di soldati. Sarà una guerra atroce, di sterminio...

⁂

Poche sere or sono, all'uscita dal teatro Imperiale — narra *Comoedia* — c'era una folla incontenta, che contemplava uno spettacolo... nuovo. Che cosa avveniva all'uscita notturna, fra il rombare delle automobili e lo schioccar delle fruste dei vetturini da piazza e dei cocchieri russi e in uniforme? La folla notava un *groom*, dall'elegante figuretta sottile ed efebica, chiuso e corretto in una perfetta uniforme rossa, il berretto senza visiera calcato graziosamente sull'orecchio, e che gridava con una acuta voce melodiosa il nome degli *chauffeurs* delle grandi famiglie. Tutte le volte che il giovane e strano *groom* apriva una portiera, restava con la mano tesa, inchinato ossequiosamente, un sorriso da gentile *gavroche* sulle labbra rosse. E le mance cadevano nelle piccole mani inguantate, più ricche e generose del consueto. L'impertinente *chasseur*, che si permetteva di fraternizzare coi signori in *frak* e con le signore tuffate nelle *sortie* spumeggianti, non accettava piccole monete di nikel o di rame. Solo argento voleva e oro! Alla fine della serata aveva intascato, aprendo e chiudendo le carrozze e le automobili parecchie centinaia di lire. L'autentico *groom*, che si era tenuto lontano, aveva seguito la scena con qualche interessamento. Il *groom* vestito di rosso era un'attrice, la signorina Maud Gipsy, che, soddisfattissima della riuscita farsa, consegnò la somma raccolta al *groom* autentico, pregandolo di bere alla sua salute...

⁂

Per quanto insolita possa parere la notizia, è esatta, nè manca di base scientifica. E' nozione generalmente data dagli orografi che il Mar Nero spingeva in tempi remoti le sue rive fino in Galizia a settentrione e nel Turkestan russo a levante. Mare non troppo caldo pei soffi gelati che gli venivano dai pianori del Pamir, il « Tetto del Mondo », era abitato da balene, da squali, da delfini e da foche. Si credeva generalmente, e non senza apparenza di fondatezza, che i fossili di questi animali fossero passati nelle terre, che si sostituirono nel corso dei secoli alle acque dell'Oceano Sarmatico. Ma i rivolgimenti balcanici misero in luce che si era in errore. Si scoprì infatti che i bulgari abitanti della Dobrugia pescavano su quel di Balcik delle foche, che vi trovavano raramente, ma che facevano oggetto da parte loro di una proficua industria. Il Governo rumeno ha preso misure perchè la caccia spietata che i bulgari facevano alle foche abbia a cessare, e siano conservati gli ultimi esemplari di questi animali marini d'altri tempi. Così un corrispondente del *Near East*.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

La Pasqua a Derna

Fucilata contro il fortino del Rudero

(Dal nostro inviato speciale).

DERNA, 11.

(Telegrafato da Bengasi, 15, ore 8).

La terza Pasqua italiana nella città delle palme è trascorsa assai festeggiata dalla colonia che vede quasi settimanalmente ad ogni arrivo di piroscafo mutarsi e aumentare di numero i suoi cittadini. Frequentatissimo, specialmente nelle ore serali, fu il Caffè d'Italia, il noto e consueto ritrovo dei giornalisti nelle varie fasi della guerra, e la piazza Vittorio Emanuele, dove anche le cose inanimate, dai fianchi squarciati dell'ex caserma al Presbiterio testè lasciato dal Comando militare, all'acqua che geme, costretta in una piccola fonte e ne sprizza e vi zampilla con foga ad ogni piena dell'uadi, parlano tuttora di forza e di ribellione. La piazza Vittorio Emanuele fu visitata da uno stuolo gaio di bimbi e di signore che si attardò in festevoli riunioni nella serata leggermente piovosa. Se Derna risorgesse realmente dalla forzata dimenticanza in cui la costringono il commercio esangue per lo scemato contingente di truppe e la timidezza delle iniziative private in Italia, potrebbe contare sopra un numero anche più grande ed eletto di coloni, mentre finora è indiscutibilmente inferiore da questo lato ad altre città della costa, ad esempio a Misurata.

Vi sono però altre ragioni sulle quali mi pare di dovere insistere, registrando fatti ben recenti, e tra di esse la necessità che l'ala della vittoria, tenuta in pugno sempre e dovunque finora dai soldati di Giovanni Ameglio, passi benefica anche una volta su queste terre, dando ad esse con quei provvedimenti che solo il Governatore possono essere cogniti e parere opportuni, una piena libertà e sicurezza. Ieri stesso (cito il fatto senza dilungarmi in inutili particolari) degli individui armati si accostarono al ridotto del Rudero, a qualche chilometro dalle mura con l'evidente intenzione di predare e di offendere, e furono allontanati grazie all'intervento dei fucilieri dell'87.o reggimento una delle cui compagnie, la prima, comandata dal capitano Corsi, presidia il fortino.

A. C.

Il congresso dei liberi docenti

Roma, 15, sera.

Stamane ha continuato i suoi lavori il Congresso dei liberi docenti. Ha assunto la presidenza il prof. Traucceo, di Firenze, ed il prof. De Luca, dell'Università di Napoli, ha svolto il secondo tema: «Le condizioni attuali della libera docenza». Ha quindi parlato l'on. prof. Grassi, che ha svolto il terzo tema: «La riforma della libera docenza nell'eventualità del riordinamento dell'insegnamento superiore».

Dopo animata discussione del tema è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il IV Congresso della libera docenza fa voti: a) che la libera docenza venga conferita da una Commissione unica centrale, composta di tre professori ufficiali della materia e di materie affini, eletti dai loro colleghi, e da due liberi docenti, pure eletti dai loro colleghi ed effettivamente insegnanti, mantenendosi nella stessa proporzione qualora il numero dei componenti venga aumentato; la Commissione dura in carica un anno; i suoi componenti non sono eleggibili per l'anno successivo; b) che la decadenza dopo un quinquennio di mancato esercizio, eccetto che per giustificati motivi, debba ammettersi solo per l'esercizio, e non per il titolo».

Alle 15, dopo la lettura di varie altre adesioni, si è iniziata la trattazione dei vari ordini del giorno. Il prof. Marocco ha presentato un ordine del giorno che propone un'inchiesta di iniziativa del Comitato nazionale sulle condizioni e sul trattamento dei liberi docenti delle varie categorie. L'on. prof. Grassi ha quindi riassunto le varie discussioni di stamane, ha risposto ai vari ordini del giorno e si è intrattenuto lungamente sul problema della retribuzione. Il presidente, on. Pietravalle, ha quindi riassunto le molteplici opinioni.

Quindi l'on. Pietravalle ha presentato un ordine del giorno che è stato approvato alla quasi unanimità. Esso dice: «Il Congresso nazionale dei liberi docenti, pure ritenendo che il conferimento della libera docenza richiederebbe adeguate provvidenze legislative, per garantirne sempre più le funzioni, considerando, d'altra parte, che una riforma limitata al solo insegnamento privato non possa essere avulsa al contemporaneo e completo riordinamento di tutto l'insegnamento superiore, fa voti che l'attesa e promessa riforma generale dell'insegnamento superiore, comprendendo quello della libera docenza, sia presentata senz'altri indugi alla deliberazione del Parlamento; e intanto dà mandato al Comitato nazionale perchè richiami l'attenzione del ministro della P. I. sugli inconvenienti eventuali che si rilevano, per le misure che riterrà opportune e possibili allo stato attuale della legge».

Valanghe disastrose

Aosta, 15, notte.

I guasti prodotti dalla terribile valanga caduta pochi giorni or sono a Valgrisanche sono di molto superiori a quanto si credeva a tutta prima. Si potè solo ora constatare che il Chalet de la Grand-Alpe, posto allo sbocco del vallone omonimo, sulla strada del Col du Mont, e composto di ben diciotto casolari appartenenti a diversi proprietari, è stato completamente asportato dalla valanga caduta dal ghiacciaio dell'Ormelune. Prima di questi giorni nessuno aveva osato avventurarsi sino al Chalet de la Grand Alpe a causa della quantità enorme di neve che vi si trovava. Il piccolo villaggio è completamente distrutto: il pendio che lo separava dal torrente, circa due chilometri, è ingombro di travi, porte schiantate, masserizie, pietrame. I danni ammontano a circa venticinque mila lire.

ARTI E SCIENZE

La Conferenza di Mario Piacenza sulla sua spedizione all'Himalaya

Un pubblico foltissimo e magnifico per eleganza e signorilità convenne iersera al Teatro Vittorio Emanuele, stipando poltrone e posti distinti, per sentire dalla viva voce di Mario Piacenza il racconto della sua fortunata ed interessantissima esplorazione all'Himalaya.

La *Stampa* ha avuto la soddisfazione di dare per prima ai suoi lettori un ampio resoconto dell'importante esplorazione.

Poichè il valoroso esploratore ha riesposto nella sua conferenza gli avvenimenti più importanti della spedizione principale da noi già riferiti nelle sue particolareggiate indicazioni, non ci ripeteremo, e rinviamo per questa parte i lettori alla nostra intervista, pubblicata il 5 gennaio. Diamo invece il racconto della parte ancora ignorata del suo viaggio, di quel suo solitario pellegrinaggio al Piccolo Tibet, così pieno di interesse e di mistero.

Il 29 luglio Mario Piacenza lascia a Suru i suoi compagni che attenderanno il disgelo e il suo ritorno per salire ai grandi ghiacciai, e scende a Kargil. Dall'ampia conca di questo paese la strada s'inoltra su per una stretta valle e dopo quaranta chilometri giunge a Moulbek, ove un fantastico monastero tibetano fra il fuoco del tramonto drizza le sue ardite torri nel terso cielo.

Il cambiamento nelle costruzioni, nelle usanze, e nei tratti etnici è completo; ci troviamo già in pieno e vero Tibet.

Continuando su per la valle singolarmente squallida, una graduale salita si giunge al valico del Namika-la, e dopo 20 Km. si tocca un altro colle, il Fotu-la, alti entrambi 4000 metri circa. Ai piedi del Fotu-la, in una valletta rinserrata dai fianchi calcarei e profondamente corrosi, s'erge il celebre goumpa (monastero) di Lamayuru, uno dei più antichi del Ladak.

Come tutti i goumpa, è costruito sul vertice di un picco di conglomerato. Questo precetto della religione lamaistica di costruire il tempio nei luoghi più alti, è giustificato dal precetto che il Lama non debba avere nessuno che abiti sopra di lui; e la regola può condurre spesso a ridicole conseguenze, come accadde al Dalai Lama — il papa rosso — il quale fuggito da Lhassa e rifugiatosi a Darjeeling in un buon albergo inglese non trovò nulla di più logico che abitare nel solaio per non avere così proprio nessuno sopra di sè.

La macchina per pregare

Nel Ladak i lama sono numerosissimi (ve ne sono 12000) e appartengono in maggioranza alla setta rossa chiamata nyimapa, pel colore rosso dei loro abiti. I costumi di questi lama lasciano molto a desiderare e si sono foggiata una morale assai facile. Per poter ottenere il sommo bene, cioè il Nirwana, o almeno la trasmigrazione della propria anima in un essere che non sia proprio un cane o un ranocchio basta che il buon popolo faccia elemosine ai lama, e preghi. Ma per semplificare la preghiera, i lama hanno escogitato un assai ingegnoso modo: basta cioè far girare un mulino a preghiera, cioè un cilindretto contenente delle sacre scritture, e per ogni rotazione è come se l'individuo avesse letto devotamente tutto il contenuto. E così si vede per le strade gente che fa macchinalmente girare il suo mulino su cui è inevitabilmente scritto il motto: *Om mani padme om*, motto che è presente come un'ossessione dappertutto, e che compendia in sè tutta la preghiera lamaista.

Nei santuari e goumpa si trovano di quest' enormi cilindri pieni di sacri scritti, che pesano intere parecchi quintali, e i lama raccontano con grande sussiego che là entro sono racchiusi due o tre milioni di parole. Cenci a mo' di bandieruola recanti il fatidico motto vengono appesi ai ponti, sulle fontane, sui colli e sui tetti delle case. Scuotendosi al soffio del vento, pregano anch'essi e propiziano gli dei del cielo, scacciano gli spiriti malefici dell'averno e danno pace all'uomo.

Da Lamayuru, la carovaniera attraversando strettissime forre, sbocca nella valle dell'Indus. Il grande fiume Tsang-po dei tibetani, in questa valle rossigna, lo squallore è desolante.

La capitale del Piccolo Tibet

Risalendo il corso dell'Indus si giunge finalmente nell'ampio deserto ove giace Leh, a 3500 metri. Leh, capitale del Ladak, deve la sua grande importanza alle carovaniere che giungono dal lontano Yarkan, dal corso superiore dello Tsang-po e dal Kashmir.

La città è un mucchio di case dai tetti piani a terrazze, che nascondono oscuri ambienti, da cui emana un lezzo insopportabile e dove in inverno vivono in un'orrida promiscuità animali e uomini.

Al primo giungere ciò che impressiona vivamente è l'enorme e altissima mole del palazzo degli antichi re di Leh, che domina tutta la città: ma più su del palazzo reale sta il goumpa, donde il lama può meglio lanciare agli dèi la sua nenia di «Om mani padme om». Leh ha pure caratteristica una gran via attorno cui stanno minuscole botteghe, ove fanno bella mostra di sè le più svariate mercanzie dei Yarkanri e del Tibet; quest'ampia strada serve pure da campo di polo.

Gli unici europei che abitano Leh continuamente, sono tre missionari tedeschi, dai quali il Piacenza ebbe le più cordiali accoglienze. Leh in agosto era ancora senza movimento, poichè tutti i colli dello Yarkand erano chiusi dalla neve; quindi il soggiorno dell'esploratore fu breve e dopo due giorni egli si avviò alla volta del Himis, a 40 Km. più ad est, ove doveva aver luogo una gran festa religiosa che si celebra con gran pompa ogni 12 anni.

Un "goumpa,, celebre

«Lungo la strada — dice il Piacenza — cominciò a trovar numerose famiglie tibetane che si recavano in pellegrinaggio al celebre goumpa, ed a nel deserto una lunga teoria di asini e di yak su cui cavalcano donne e bambini nei loro bizzarri costumi dai vivaci colori.

«Himis, a differenza degli altri goumpa, non s'erge sopra una bella punta, ma giace in una angusta valletta addossata ai dirupati fianchi della montagna, e non ha la snellezza di forme degli altri goumpa.

«Un gruppo di bei cavalieri mandati dal Gran Lama, mosse ad incontrarci e sono lama maestosi, tutti avvolti nelle loro ampie cappe rosse. Dopo fatteci le presentazioni di rito, all'unisono alla mia scorta, ed al gran galoppo entrammo nel goumpa.

«Qui troviamo una gran folla di gente, in gran maggioranza donne dal caratteristici costumi, e subito ci colpisce la loro strana acconciatura: alle tempie portano un ampio orecchio di pelle di montone e sul capo hanno una larga striscia triangolare di panno scarlatto che scende fino alla vita, e su cui vi infilano una grande quantità di turchese.

«Le donne belle sono rare, mentre gli uomini, pur essendo alquanto rozzi, hanno bella corporatura, faccie larghe ed ingenue, adornate di grandi orecchini d'argento.

«Tutta questa gente s'aggira dentro e fuori del goumpa, ed i chang, o birra locale di grano, aiuta ad accrescere il loro entusiasmo».

La danza dei lama

Il dì seguente, nel cortile centrale del monastero, tutto riccamente addobbato di panni dai vivacissimi colori, si svolge la scena della danza dei lama, a cui assistono i devoti dai balconi e dalle gallerie speciali, o dai tetti.

Il significato di questa danza mascherata è altamente sacro ed è fatta per incutere timore agli spiriti malefici d'oltre tomba, onde non vengano più a tentare l'uomo, e nel medesimo tempo inculcare ai fedeli quali sono le arti che usano i demoni per indurli a peccare, ed infine quali terribili pene sono riservate ai peccatori.

Su questo concetto è imperniata l'azione di questa pantomima che dura due giorni con una serie di scene più o meno movimentate ed interessanti, ma l'effetto che i lama maggiormente intendono di conseguire, è di far veramente paura agli spiriti maligni, e per ottenere questo essi si sbizzarriscono nell'immaginare le maschere più grottesche e mostruose.

I lama vanno e vengono dal tempio al cortile accompagnati dal suono di un'orchestra indemoniata, a base di tamburi e pifferi, e nei momenti più commoventi della pantomima la musica tace per far sentire l'a solo di alcune enormi tubo che emettono non suoni, ma ruggiti.

La danza, che dura due giorni, finisce per riuscire monotona all'esploratore; ma per quei libetani dalle anime semplici ed ingenue, la cosa è ben diversa. Essi si appassionano alle vicende della pantomima, che talvolta passa dall'allegria la più folle a momenti veramente tragici, come quando un diavolo schernisce ad un altro un fantoccio di carta, simbolo del peccatore, e poi crudelmente vi appicca il fuoco. Allora dal pubblico si sente partire qualche singhiozzo e qualche viso diviene pallido per l'angoscia.

Come si creano i lama

In questo goumpa di Himis vivono trecento lama sotto un capo o guskok, il quale considerato l'incarnazione del santo fondatore del tempio, viene venerato e temuto da tutta la popolazione, al cui cospetto tutti si buttano ginocchioni e baciano la terra.

Il modo con cui vengono scelti tutti questi dignitari religiosi, sia il capo di un goumpa qualunque, sia il Dalai (lama stesso), è indubbiamente dei più strani.

Allorquando uno di costoro muore, i lama devono cercare in qual persona sia trasmigrata l'anima del defunto, e allora fra un certo numero di fanciulli, per lo più contadini, ne scelgono alcuni e li conducono davanti agli oggetti del trapassato.

I fanciulli, già indettati dai parenti, si precipitano sugli oggetti e li afferrano gesticolando, e colui che ne afferra di più e con maggior slancio, viene scelto dal lama quale successore del defunto, perchè si crede che sia l'anima del trapassato la quale riconosce gli oggetti che aveva in vita.

Il guskok di Himis, di nome Stakosan-guru, ha solamente 26 anni, e rimase murato vivo in una cella per 12 anni, onde potesse così essere meglio compenetrato dallo spirito del suo predecessore, ed avviarsi a quello stato di perfezione per cui si giunge al Nirwana.

Per ritornare a Leh, il Piacenza scelse un'altra via più lunga per poter visitare altri goumpa assai celebri per la loro bellezza o santità.

Le splendide proiezioni

Con la narrazione di questa esplorazione collaterale al Piccolo Tibet si è chiusa la bellissima conferenza di Mario Piacenza, che egli incominciata con la relazione dell'esplorazione principale ai grandi ghiacciai del Z. 3. e della ascensione al Monte Nun-Kun, alto 7000 metri.

La conferenza ebbe un commento impressionante nella serie di superbe fotografie, fatte dal Piacenza e dai suoi compagni, che vennero proiettate mentre l'esploratore svolgeva la sua relazione. Sono sfilati sotto gli occhi attoniti del pubblico i paesaggi grandiosi, solenni, tragici del Kashmir, del Karakorum, del Tibet. La parola dell'oratore era sobria, fredda, tranquilla, come di chi narrasse la più comune impresa; ma gli scenari truci e sublimi che l'obbiettivo andava creando e dissolvendo sul grande schermo rivelavano al pubblico intento a quale cimento arduo e difficile si era messo per una nobile soddisfazione sua e per l'onore del suo paese questo valoroso tempra d'italiano, che oggi si può vantare di aver donato all'Inghilterra la carta esatta di duemila chilometri quadrati ancora inesplorati del suo Impero.

Nell'intervallo fra le due parti in cui la conferenza venne divisa, fu proiettato una serie di riuscitissime cinematografie prese durante il viaggio. Estremamente interessante, dal punto di vista etnografico e certamente unica nel genere è la cinematografia della danza dei lama mascherati nel famoso *goumpa* di Himis, di cui abbiamo raccontato sopra lo svolgimento ed il significato.

Gli applausi intensi e ripetuti, che hanno salutato il Piacenza alla chiusa del suo discorso hanno detto qualche cosa di più che il compiacimento del pubblico per le importanti cose udite e per le interessanti scene osservate: hanno detto l'ammirazione dell'uditorio per questo energico giovane, che del senso e delle forze che la fortuna gli ha largito in invidiabile abbondanza si vale per condurre a compimento nobili imprese, che lo onorano in Italia e innalzano all'estero il nome d'Italia.

Alla conferenza, che era a beneficio del fondo di previdenza per le Guide alpine, assisteva dal palco reale la Principessa Letizia.

La prova generale di *Agamennone* nell'Anfiteatro di Siracusa

(Dal nostro inviato speciale)

Siracusa, 15, notte.

Tutta Siracusa è in festa per il grande avvenimento di domani, la rappresentazione dell'*Agamennone* di Eschilo nell'antico teatro greco della città.

Giorni sono fu fatta una pubblica assemblea di cittadini per costituire un Comitato generale che raccogliesse i fondi necessari all'impresa e sovraintendesse alla sua esecuzione nel migliore dei modi. Dato il carattere puramente artistico dell'iniziativa, fu convenuto che nessun compenso e nessun utile si sarebbe devoluto ai sottoscrittori delle quote. Gli utili eventuali saranno destinati alla costituzione di un fondo per le future rappresentazioni classiche nello stesso teatro, nel quale la tragedia eschilea rivivrà domani, alla distanza di due millenni e mezzo dalla sua nascita.

Fu nominato presidente del Comitato il cav. Mario Tommaso Gargallo dei marchesi di Castel Letini, e vice-presidenti il cav. Ugo Bonanno, il cav. Francesco Mauceri e il marchese Corrado Tedeschi. I nomi di questi iniziatori ed esecutori del grande disegno debbono essere ricordati a titolo di lode. La stampa poi è riconoscentissima al Comitato delle festose accoglienze che le sono fatte e della liberale ospitalità che le è stata preparata. Fu convenuto, per questo anno, di dare dell'*Agamennone* tre recite nei giorni 16, 19 e 21 aprile.

Curiosi e studiosi sono qui giunti da tutte le parti di Europa. L'incubo dello sciopero ferroviario non ha trattenuto nessuno dal partecipare a questa nobilissima festa dell'arte antica. E' giunto Corrado Ricci e si attendono tutti gli inviati speciali del grande giornalismo italiano ed estero.

Come è noto, la tragedia sarà recitata nella recentissima versione italiana di Ettore Romagnoli, il quale ha scritto per essa anche i commenti musicali. Conoscete già l'elenco degli artisti che reciteranno l'opera antica. A comporre il coro furono accuratamente preparati gli studenti siracusani. Dello spettacolo ha naturalmente la cura artistica Ettore Romagnoli stesso, l'onnipresente, l'onniveggente Romagnoli: il maestro Enrico Romano è direttore della musica. Quanto ai costumi, i quali insieme con la scena sono una meraviglia di buon gusto e di sapienza ricostruttiva, essi furono disegnati da Bruno Nuozzo ed eseguiti, con impareggiabile finezza da Manrico Bonetti, il braccio destro del Romagnoli. La scena che rappresenta l'ingresso della reggia di Agamennone, con la torre al sinistro lato grandeggiante sulla piazza dell'Acropoli argiva è stata disegnata da Duilio Cambellotti ed eseguita dagli allievi della locale scuola di arte. Oggi stesso ha avuto luogo la prova generale dell'«Agamennone»: a questa pure noi corrispondenti siamo stati invitati.

La rappresentazione di prova è incominciata alle 17.

Tutti gli attori, eccettuato Gualtiero Tumiati, indossavano i loro splendidi costumi. In costume erano anche i componenti il coro dei ventiquattro vecchioni che fanno ala a una delle are sorgenti nel mezzo dell'agora Argiva. E' stata anche eseguita la parte melodica.

L'azione ha durato quasi due ore, lasciando nel raro pubblico degli intervenuti una eccellente impressione. L'interesse di questa riesumazione del grande lavoro eschileo è fondato per non piccola parte nell'effetto che essa susciterà nell'uditorio che domani coprirà tutte le gradinate dell'amplissimo teatro. Ad ogni modo anche oggi, dinanzi a un uditorio ridotto, l'effetto è stato quale si attendeva. La tragedia di Eschilo è apparsa in tutta la sua terribile bellezza, in tutta la sua freschissima potenza. Il movimento delle masse, il colore vario delle vesti, il tumulto delle voci non tolgono nulla alla impressione intima che si può ricavare dalla lettura; anzi le aggiungono qualche tratto che rende quella impressione più viva, più agitata, più calda.

Ettore Romagnoli ha eseguito parecchi tagli sul testo, specialmente riducendo le parti del coro. La recitazione della tragedia intera urterebbe contro difficoltà inerenti alla rappresentazione all'aperto: prima delle 17 infatti non si può cominciare perchè il sole batte in volto agli spettatori e dopo le diciannove l'aria si fa troppo rigida: gli attori, vestiti molto leggermente, ne soffrirebbero. Oggi non abbiamo potuto farci una chiara idea dell'effetto che dovevano certo fare nel teatro antico la musica e il canto. La parte melodica ha raggiunto la sua vera eloquenza solo alla fine del patetico treno per il funebre accompagnamento della salma di Agamennone. Assisteva alla prova il sottosegretario alla P. I. on. Rosadi: fra i giornalisti esteri ho notato Maurice Muret.

Luigi Ambrosini.

Il vescovo "mangiapantofole,,

Londra, 15, mattino.

Il vescovo di Ripon ha raccontato:

«Il mio episcopato, egli ha detto, si svolgeva allora nelle regioni artiche. Ritornando da un giro lungo ben settemila chilometri, noi decidemmo di attraversare una montagna rocciosa per giungere più presto a Dawson City. Speravamo così di guadagnare il fiume Joko prima che la navigazione fosse interrotta dai ghiacci. Ma l'inverno sopravvenne e ci trovammo isolati con poche provvigioni e in pieno deserto di neve. E' qui che entrarono in scena le pantofole che salvarono me e il mio compagno. Esse erano fatte in pelle di foca e metà in pelle di Walrus. Dopo averle fatte bollire noi le facemmo friggere e poi a piccoli pezzi le mangiammo. Questo strano nutrimento ci sostenne fino a che giungemmo in un campo indiano».

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (56

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Il grosso levriero stava sulla scala e muoveva la coda in segno di gioia.

Gabriella, colla testa appoggiata sulla mano diritta, ascoltava inquieta i passi che si avvicinavano alla sua camera.

Un colpo secco fu picchiato alla porta e la voce del generale disse:

— Gabriella, aprimi.

Agghiacciata dal terrore, essa corse all'amante:

— Salvati — gli disse piano — e che Dio ci aiuti.

— Siamo perduti — egli mormorò.

— No. Fuggi e lasciami. Ti perdi davvero se rimani più a lungo.

— Apri — ripetè il generale — via, apri!

— Fuggi — riprese lei senza rispondere — e che non si sappia mai che hai varcata la soglia della mia stanza. E' la sola grazia che domando a Dio.

Egli l'abbracciò un'ultima volta, scavalcò il balcone e saltò nel giardino.

Poco mancò non cadesse sul levriero, che si gettò dietro a lui e lo accarezzò in segno di gioia.

In un momento Roberto giunse, attraversando i boschetti ed evitando i viali, alla porticina del parco, la richiuse e fuggì nel bosco.

— Gabriella — ripeteva il generale in collera — vuoi aprire insomma?

Per dare all'amante il tempo di allontanarsi, essa impiegò i sotterfugi che la donna meno inventiva pone in opera in simili casi.

— Dormivo — disse.

E poi:

— Non so dove ho messo la chiave.

— Oppure:

— Non vi aspettavo.

Finalmente aprì, e, pallida, sconvolta, tremante, si trovò dinanzi a suo marito.

— Da un momento in qua avete ricorso a molte menzogne — disse lui, gettando una rapida occhiata all'intorno.

Essa non rispose.

Egli si avanzò nel mezzo della stanza, guardò la finestra aperta, passò sul balcone e vedendo *Joel* al suo posto, pensò:

— E' strano; *Joel* non ha dato segno d'allarme.

La contessa stava immobile e come pietrificata.

Il generale rientrò e, guardandola con occhi pieni di dolore e di indignazione:

— Un uomo era qui, quando son giunto io — le disse.

Ella rispose semplicemente:

— E' vero!

Roberto, colla morte nell'anima, galoppava sulla strada di Parigi.

XXVIII.

I veleni più pericolosi non sono sempre quelli che agiscono con maggiore rapidità.

La lettera della principessa aveva prodotto il suo effetto.

Dopo averla spiegazzata e gettata a terra, il conte l'aveva raccolta e posta nel portafogli.

Poi il treno era partito.

Appena giunto ad Asnières, la lettera lo aveva scottato come se fosse stata di fuoco.

L'aveva ripresa, riletta, e il dubbio, il dubbio insopportabile, accanito, cocente, gli era entrato nell'anima.

Non poteva certamente credere alla denunzia odiosa di cui la contessa era oggetto, ma nella sua semplicità egli chiese a sè stesso se potesse esistere una mente così vile da inventare di pianta simile impostura. Cominciò col supporre che Gabriella, senza avvedersene, avesse commesso qualche leggerezza male interpretata, una di quelle sbadataggini di cui il mondo si serve per fare dei giudizi crudeli e disonoranti. Pensò di doverla interrogare e non dubitò ch'essa non gli confessasse con tutta sincerità i torti insignificanti che avrebbe da rimproverarsi.

Poi si rammentò dell'assiduità di Ricares, i suoi colloqui intimi colla contessa, l'ostilità evidente che Roberto gli dimostrava, la volontà del capitano di andarsene via, e pensò con terrore alle avventure di coloro ch'egli aveva frequentato e si figurò di aver torto nel credersi più privilegiato degli altri.

Certo che Gabriella aveva per lui ogni sorta d'attenzioni, ma quelle cure, quelle delicatezze, quelle prove d'affetto non avevano forse che uno scopo: chiudergli gli occhi e coprire gl'intrighi ai quali tendono le donne dopo il peccato della nostra prima madre.

Rammentò i sarcasmi con cui aveva messo in ridicolo i mariti troppo confidenti e lui stesso non ne aveva loro risparmiati.

La bellezza di Gabriella lo spaventò. I trionfi di cui era andato così fiero divennero per lui una nuova fonte di dubbi, e a poco a poco la sua inquietudine si faceva più grande, ed egli giunse a farsi questa domanda:

— Chi?

Ogni tanto la sua ragione riprendeva il sopravvento; si stimava odioso ed insensato nel fare simili supposizioni. Ma sotto l'impero di quell'idea insopportabile non si sentì capace d'aspettare un giorno solo e volle saper tutto subito.

Intanto le stazioni passavano colla rapidità del lampo. Maison era già lungi, Conflans scomparve ed il treno si fermò a Poissy.

— Vieni — disse il generale al suo fedele Giacomo che cominciava ad addormentarsi, cullato sul cuscino dal moto del treno.

Scesero sulla spianata.

— Dove siamo, signor generale? — domandò il cameriere.

— A Poissy. Ho dimenticato una cosa e son costretto a tornar subito a Bellaria.

Non c'erano più treni per Parigi, ma una rozza vettura, trovata a fatica, s'impegnò di condurre i viaggiatori per venticinque franchi alla loro destinazione.

Appena seduto sui cuscini di quel veicolo d'occasione, il generale si pentì amaramente di non aver seguito la strada. Domandò a sè stesso in qual modo si presenterebbe alla contessa, e si dolse pensando alla parte di ridicolo geloso che stava per fare.

Il solo sospetto della colpa di sua moglie gli parve una mostruosità tale che non meritava indulgenza, e si lambiccò il cervello per trovare un pretesto plausibile al suo improvviso ritorno.

Quella corsa durante la notte, per vie strane e poco praticate, in una vettura qualunque, gli parve una scappata indegna d'un uomo della sua età; e con queste idee di umiliazione e di pentimento giunse, dopo due ore e mezzo di cammino, al cancello del suo parco.

Congedò il vetturino e mandò al diavolo la sua ordinanza, che non capiva nulla di quel che succedeva, nè del silenzio del suo padrone, ordinariamente più socievole.

E solo, confuso, come uno scolaro in fallo, cercando una scusa, entrò nel vestibolo della sua casa.

Il silenzio che regnava dappertutto lo rassicurò sui dubbi che non aveva già più e colla più perfetta tranquillità picchiò alla porta della contessa.

Si sa il resto.

(Continua).

REATI E PENE

La querela dell'on. Todeschini contro la "Perseveranza,,
per l'accusa di atti di spionaggio a Trieste
Le dichiarazioni dei querelati e del querelante

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Milano, 16, sera.

La buona giustizia ha per lo meno sempre un'oretta di tolleranza per gli imputati a piede libero, per gli avvocati ed i testimoni. Così invece alle 9 s'incomincia alle 10 ben scoccate. Nell'aula un po' meschina non v'è gran pubblico, e quel poco che c'è ha tutto l'aspetto della più serena tranquillità. Non appena dichiarata aperta l'udienza, il Presidente chiede le generalità degli imputati: l'avvocato cav. Attilio Fontana, il quale risponde con tono risoluto, quasi militaresco, ed il conte Gian Galeazzo Arrivabene, l'autore della pubblicazione incriminata. Poi si fa l'appello dei difensori: l'avv. ... Fabbri, l'avvocato Bernasconi Guido, l'avv. Panighetti.

L'on. Mario Todeschini risponde anch'egli presente all'appello, ed il suo patrono, l'avvocato Gonzales, dichiara di costituirsi Parte Civile contro il conte Arrivabene, mentre in istruttoria si è già costituito contro l'avvocato Fontana. La chiama dei testimoni rileva per intanto un gran numero di vuoti; ma poichè la coorte dei testimoni è numerosissima, molti di essi si riservano forse di giungere più tardi. L'avv. Panighetti si preoccupa della possibilità dello sciopero ferroviario e quindi fa delle riserve sui testimoni che mancano. E così fa pure la P. C. e subito si corre spediti alla discussione della causa. Ricorda il Presidente e riassume l'accusa mossa agli imputati, che, come si sa, è quella di diffamazione per avere riportato, sulla *Perseveranza*, un articolo della *Coda del Diavolo* di Trieste, nel quale si accusava l'onorevole Todeschini d'aver fatto opera di delazione contro gli italiani, commentandolo con parole severe per chiedere all'on. Mario Todeschini ed al Partito socialista che intendessero di fare di fronte a tali infamanti accuse di spionaggio.

Il Presidente crede opportuno leggere l'articolo perchè — egli dice — così si procederà e limiterà nel giusto campo della causa il dibattimento.

E poi tosto si dà inizio all'interrogatorio degli imputati. L'ambiente si mantiene calmo ed ordinato.

Il Direttore della "Perseveranza,,

Presidente: — Signor avv. Fontana, che cosa crede di dire?

L'avvocato Fontana avanza nell'emiciclo e prontamente risponde:

— Io debbo fare pochissime osservazioni. Quella sera mi fu consegnato l'articolo perchè dessi la mia approvazione per la pubblicazione. A me parve che l'articolo era nobilissimo e degno, perchè s'elevava, oltre la persona del Todeschini, ad una questione di alta politica e dignità. Pubblicai, lieto se il Todeschini avesse risposto. La via era aperta alle rettifiche... Ma attesi invano. Alla pubblicazione anche altre considerazioni mi spinsero. Erano ancora vivi i ricordi della lotta elettorale a Verona, durante la quale l'*Arena* aveva riportata l'articolo della *Coda del Diavolo*. Rammentavo un vibratissimo opuscolo di Comunardo Braccialarghe che rinnovava ... accuse contro il Partito socialista trentino. Queste accuse ancora erano state adombrate in giornali del trentino. Credevo o credo, del resto, fosse diritto del giornalismo criticare la condotta e la vita di un uomo pubblico, in ciò che riguarda e concerne appunto questa sua qualità di uomo pubblico. E' d'altra parte lo stesso Todeschini, a Roma, ad un giornalista afferma che non voleva querelarsi contro la *Perseveranza*, perchè riconosceva in essa la buona fede ed il buon diritto di sindacare la condotta d'un uomo pubblico. Debbo osservare che l'articolo originario può essere materialmente quello della *Coda del Diavolo*, ma però a questi fatti, ripeto, erano già state fatte palesi allusioni in altre pubblicazioni.

E dopo il processo di Verona, anche un altro giornale, l'*Alto Adige*, rivendicò la priorità di queste accuse, dolendosi che Mario Todeschini non avesse fatto caso di esse e non avesse risposto.

Presidente: — Ma Todeschini afferma che la *Coda del Diavolo* è un giornale consuetudinariamente diffamatore...

— Non conoscevo la *Coda del Diavolo* ed il suo direttore. Del resto le pubblicazioni di questo giornale erano state precedute da altri, come già ho detto e come dimostrerò con documenti.

Presidente: — Può produrre questi documenti?

Avv. Fabbri: — A suo tempo.

Pres.: — Lei non aveva mica ragioni personali contro il Todeschini?

— L'ho conosciuto; ma non ebbi mai alcuna ragione personale contro di lui. Del resto il mio giornale non è mai stato condannato per diffamazione.

— Riconosce ella però la gravità delle accuse che si muovevano al Todeschini?

— Se il fatto fosse vero, certo sarebbe grandemente indecoroso per il Todeschini, ed è perciò che rivendico ancora una volta il diritto di sindacato del giornale sulla vita d'un uomo pubblico.

Avv. Gonzales — Ma qual'è il fatto materiale che ella attribuisce all'on. Todeschini?

Fontana — Questo: che un commissario della R. I. polizia austriaca chiamò in polizia tre galantuomini, affermando che una denuncia a scopo politico contro di loro era stata avanzata dall'on. Todeschini... Questo è il fatto specifico.

Avv. Gonzales — Ed è su ciò dunque che verterà la prova dei fatti?

— Sissignore.

Il conte Arrivabene

Il conte Arrivabene — a sua volta interrogato — afferma che crede di essersi chiaramente e ponderatamente espresso nei commenti sul giornale. Io avevo ricevuto per posta e contrassegnato l'articolo della *Coda del Diavolo*, il quale mi fece grave impressione e che, del resto, confermava già voci e sospetti corsi attorno al contegno del Partito socialista italiano a Trieste. Allora io credetti mio dovere invocare che sul fatto, che per me aveva molta parvenza di verosimiglianza, si facesse la luce, tanto più che nessun giornale socialista aveva dato segno di vita; e siccome il Todeschini apparteneva al Parlamento italiano, io credetti mio dovere e mio diritto invocare una risposta od una delucidazione dal Todeschini su un fatto, che era ripugnante alla sua posizione di rappresentante al Parlamento.

— Ella conosceva la *Coda del Diavolo*?

— No.

— Ed ella non ha creduto necessario fare delle indagini sulla fonte della informazione?

— Ma io ho riportato il fatto dalla *Coda del Diavolo*, ponendolo come una domanda all'onorevole Todeschini e non già apponendo, per così dire, le affermazioni fatte dal giornale triestino.

Avv. Panighetti — Vuole chiarire il suo pensiero a proposito di quanto ella già disse, cioè che le accuse le parvero, almeno in rapporto al Partito socialista triestino, verosimili?

— Rammentavo che l'anarchico Braccialarghe aveva pubblicato gravi accuse di connivenza colla polizia austriaca del Partito socialista. E l'on. Barzilai diede anche ragione al Braccialarghe. D'altronde molte volte si ripeterono le accuse contro il Todeschini di non aver sostenuto l'italianità, tanto che era stato soprannominato il croato.

Avv. Gonzales — Conosce ella le organizzazioni professionali di cui il Todeschini era segretario?

— Nossignore.

— Sa che abbiano fatta opera d'anti-italianità? Sa precisare dei fatti?

— Non mi sono occupato in modo particolare di queste organizzazioni.

Ma Todeschini interviene: — Mi venne sottocchio ieri un altro articolo dell'Arrivabene nel giugno 1913, quando io ritornai da Trieste, dopo la prescrizione della mia condanna, nel quale egli si occupava di me.

Arrivabene — Non ... affatto.

L'on. Todeschini

Il presidente, che è molto energico, procede rapidamente all'interrogatorio del querelante.

L'on. Todeschini (con calma): — Confermo la querela. Non sarò breve; ma succinto. Io cominciai l'opera di propagandista nel 1906 a Rovereto. Nel 1909 ero di nuovo nel Trentino. Di là fui ... il 10 febbraio 1910 a Trieste, segretario generale delle organizzazioni, in quali raccolgono i lavoratori di tutti i paesi come è nella disciplina e nella dottrina del nostro partito, perchè l'organizzazione dei lavoratori è internazionale. Sono tornato a Verona il 20 giugno 1913. La lotta elettorale era già impegnata. E l'*Arena* aveva già incominciato la solita campagna contro di me. Non me ne curai, perchè non ho tempo da perdere, e perchè anch'io, giornalista, riconosco il diritto di scrivere e anche talvolta scribacchiare sul conto d'un uomo pubblico, a patto però che, travisati, certi fatti specifici non divengano spudorata calunnia. I miei avversari non credevano che io sarei entrato in ballottaggio. La lotta era tra il candidato liberale e quello clericale; non si curavano molto di me, tanto più che io ero rimasto un po' fuori dell'ambiente e della vita della mia città. La campagna dell'*Arena* ad ogni modo fu aspra contro di me. Però nulla di specifico si seppe trovare a mio carico. Ora si dice che si sarebbero trovate delle cose poco decorose, anche quando ero baritono e facevo un po' l'impresario: un affaruccio di 35 lire. Vedremo! Chi ha la coscienza pura non teme. Fui, nonostante la viva lotta, eletto. Vado alla Camera, ed un giorno, ritornato a Verona, trovai l'*Arena* che riportava le accuse della *Coda del Diavolo*. Qui non devo in verità fare il processo all'*Arena* di Verona, ma è pur necessario che io illustri i precedenti dell'attuale causa e voglio che tutto sia posto in luce per ciò che mi riguarda.

« Io non ho mai letto la *Coda del Diavolo*, perchè è un giornale che espone al disprezzo chi lo legge. Non conobbi perciò il tenore dell'articolo. Però l'*Arena* commentava ed ablimentava, cercando di schivare la precisione d'un fatto: e così fui costretto a dare solo una querela d'ingiuria. I giornali avversari hanno l'abitudine di mettere a disposizione colonne per le rettifiche. Ma io ritengo che, una volta lanciate accuse, bisogna avere la coscienza di assumere di fronte a tutti ed in ogni luogo la responsabilità. A Roma mi fu mandata anche la *Perseveranza*. Mi riservai di procedere. Avvenne l'incidente con l'on. Foscari alla Camera e ancora mantengo ferme le dichiarazioni che feci allora. Finito il processo di Verona, ho dato questa querela alla *Perseveranza*, sperando di trovare un dichiarato responsabile delle accuse. Pur troppo temo che anche questa volta possano gli imputati pararsi dietro il paravento della mancanza di dolo. Ad ogni modo è giunto il momento ch'io tutto dica intorno al fatto imputatomi di oltraggio al sentimento d'italianità.

« Ho pensato se questo fatto fosse avvenuto nel 1911 o nel 1912, tanto poca importanza esso aveva lasciato nella mia memoria. Ma poi le indagini mi fecero accorto di quale fatto mi si accusava come di tradimento. L'ufficio mio di segretario generale delle organizzazioni era quello di dare la mia opera alle categorie ed agli operai che non avevano organizzazione propria o segretario proprio. Il 28 luglio 1911 il segretario dei metallurgici mi accompagnò un giovane operaio, malandato di salute, che era stato fatto venire dal Trentino e che non aveva trovato lavoro e aveva bisogno di aiuto.

Avv. Fontana: — Scusi, il nome dell'operaio?

— Ezio Conti.

— Da chi era stato fatto venire?

— Aveva letto su un giornale che c'era richiesta di mano d'opera a Trieste, mentre invece v'era grande disoccupazione. Egli aveva una lettera di raccomandazione per un certo Pola.

— Conosce questo signor Pola?

— No.

— Ma sa che c'è un Circolo trentino di beneficenza?

— Lo so; ma io non mi interessai mai della vita di quel Circolo.

— Conosceva ella i dirigenti di quel partito?

— No.

— Quindi non sapeva che Pola apparteneva a quel Circolo?

— Affatto. Ad ogni modo il giovane operaio si era rivolto ad un facchino di piazza per farsi mandare alle organizzazioni socialiste. Ma il segretario dei metallurgici affermò che non poteva soccorrerlo perchè egli non era organizzato. (*Mormorii nell'aula*). Peraltro, poichè aveva fame, gli abbiamo dato una corona.

— Ma perchè venne da lei se già il segretario aveva detto che non poteva soccorrerlo?

— Perchè non si poteva, è vero, dargli sussidio perchè non organizzato, ma ad ogni modo ogni giorno avveniva che soccorrevamo di nostra tasca quegli operai che ne avevano bisogno.

« Siccome l'Ezio Conti e i suoi compagni dovevano rimpatriare, per mancanza di lavoro, necessariamente si dovette interessare il Commissariato, cercando però di impedire se era possibile la traduzione forzosa che la legge austriaca richiede per il rimpatrio di coloro che non hanno mezzi di sostentamento.

« Il giorno dopo vennero da me il Conti ed un suo compagno, certo Poltrich, ed io li accompagnai dal Commissariato per ottenere il rimpatrio. Ed in quell'occasione il Conti mostrò la lettera del Pola.

« Io chiedo se questo è un atto di spionaggio, di tradimento d'italianità. Il giorno dopo ancora li riaccompagnai fino alla porta del palazzo di polizia.

— La sua opera dunque si è limitata alla presentazione degli operai al Commissariato.

— Era una pratica del mio ufficio.

— La ripetè altra volta?

— Non ne ebbi occasione.

— Le consta che il commissario abbia detto che la sua era una denuncia di carattere politico?

— Mi pare impossibile che egli abbia detto questo.

— Sa che il commissario mandò a chiamare il Pola?

— Non mi sono più curato di quell'affare.

— E' vero che certo signor Veronesi contro il « Lavoratore » ingaggiò una polemica?

Avv. Gonzales: — Ma questa fu una polemica più tra il Conti ed il Veronesi.

Avv. Fabbri: — Che cosa è il « Lavoratore »?

— E' l'organo del partito socialista italiano in Austria e delle organizzazioni professionali.

On. Todeschini: — Dopo la sentenza di Verona seppi che l'« Alto Adige » avrebbe pubblicato delle accuse contro di me nel giugno 1911. Ma io non ebbi mai prima di tale pubblicazione notizia. Mandai alla Direzione dell'« Alto Adige » a chiedere il numero. Ma questo numero era esaurito.

Presid.: — L'*Alto Adige* non ci riguarda.

— Ma ci tengo a far sapere che io non ebbi mai contezza di simili pubblicazioni. Seppi che si trattava di una nuova polemica tra il « Popolo » e l'« Alto Adige » a Trento.

Presidente: — Ma da parte del Pola, del Veronesi, ecc. non le vennero mai delle lagnanze per la chiamata presso il commissario?

— Mai assolutamente. Del resto questi signori non li conosco tuttora.

— E sui giornali non si lamentarono?

— A Trieste mai.

Presidente: — Ha avuto e come ebbe conoscenza dell'articolo della « Coda del Diavolo »?

— Dopo la pubblicazione dell'« Arena » io feci in modo d'avere l'articolo. Io non ho mai letto quel giornale, il quale, veramente, è il disonore dell'italianità in Trieste.

— E' un organo del partito?

— Speriamo di no.

— Ella ha querelato la « Coda del Diavolo »?

— Ma come vuole che si quereli un simile giornale che ha portato a Trieste i sistemi che esso aveva già vergognosamente esercitato nell'Italia meridionale?

Avv. Panighetti: — Ma l'articolo dell'« Alto Adige » che rivendicava la priorità delle accuse lo conobbe?

— L'ho già detto: dopo la sentenza di Verona. Noto però che l'« Alto Adige » non ha mai detto, specificatamente, che io abbia accompagnato due operai al Commissariato per fare denuncia.

Avv. Fabbri. — L'*Alto Adige* giunge a Trieste?

— Forse in qualche caffè. Ma io non l'ho mai visto.

— L'*Alto Adige* non è forse un giornale molto rispettato?

— Sissignore.

— Che può dire dell'accusa di opera d'antiitalianità che sarebbe compiuta dal partito socialista?

— I socialisti fanno il loro dovere di socialisti. Amano la loro nazionalità e la ... E' partito d'opposizione permanente al Governo.

Avv. Fontana, intervenendo: — La permanenza di Todeschini a Rovereto ed a Trento quanto durò?

— Due anni, dal 1905. Poi ci fui nel 1909 ancora un anno. Coincidono queste date con le mie non elezioni a deputato. Ritornai nel Trentino nel 1909 e nel 1910.

— La *Coda del Diavolo* non lo ... a querelarla?

— No.

Avv. Gonzales. — Spieghi il perchè?

— Perchè il direttore è un registratore. Ha egli querelato me per quanto dissi di lui?

— Ella sa che il partito italiano socialista si alleò cogli slavi nelle elezioni contro gli italiani?

— Questo è falso. Verranno del resto a testimoniare i capi di quel partito, e vi diranno chi sono e che cosa hanno fatto, senza tergiversazioni e senza paure.

Il pubblico scrosola in approvazioni, ma il presidente lo rimprovera, avvertendolo che, se le dimostrazioni si rinnovano, farà sgombrare l'aula.

Avv. Bernasconi. — Ma, insomma, il partito socialista che contegno tenne nelle elezioni a Trieste?

— Da socialista.

— Io non lo sono e non capisco.

— Studi il socialismo e capirà (*Ilità Ilità*).

Avv. Gonzales. — Le organizzazioni professionali non fanno opera di italianità?

— Sempre ed altamente, ed io, loro segretario, posso vantare centinaia e centinaia di casi in cui ho sempre fatto fieramente opera d'italianità, e mostrerò i documenti. Del resto, fu il partito socialista e furono le organizzazioni che combatterono i decreti di Hohenlohe, e che sostennero la questione della Facoltà italiana in Trieste, e cooperarono alla diffusione della cultura italiana con biblioteche, conferenze, trattenimenti e sedici giornali, che sono scritti in migliore lingua italiana di molti altri.

Avv. Gonzales. — Non è vero che gli operai del gran partito nazionale sloveno sono sottratti dall'orbita di esso per virtù delle organizzazioni professionali italiane?

— Sissignore.

E poichè con molto calore l'on. Todeschini sta per riprendere un lungo discorso per dimostrare che egli ha sempre compiuta in Austria opera di italianità, il presidente lo interrompe, e additandogli l'orologio (sono già passate le 12,30), rinvia il seguito al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Anche oggi un notevole ritardo: ma legittimo. Pare che siano in corso delle trattative. L'on. Treves sarebbe apportatore del ramo d'olivo. Tra lui e l'on. Fabbri si discuterebbe sulla possibilità della nomina d'un giury. La notizia è accolta però con qualche incredulità dal pubblico, oggi più fitto assai, il quale male volentieri rinunzierebbe allo spettacolo di questo dibattimento. Ad ogni modo l'avv. Gonzales ha chiesto al presidente di tardare di mezz'ora la ripresa dell'udienza, ventilando anche la possibilità d'un breve rinvio del dibattimento nel caso che le trattative approdassero a qualcosa di concreto. Il presidente ha accondisceso, ma poichè la mezz'ora passa e sta per passarne un'altra e gli avvocati non si fanno vivi nell'aula, s'impazienta un po' ma però sempre cortesemente.

Alle 16 l'avv. Fontana prende posto sul banco degli imputati, dove già dalle 14 siede puntualmente il conte Arrivabene. Entrano anche gli avvocati. Dal loro atteggiamento subito si comprende che per ora le trattative non hanno avuto un seguito fortunato. Potranno forse essere riprese più tardi. Per intanto è richiamato l'on. Todeschini nell'emiciclo.

Avv. Fabbri: — Sa ella che il *Lavoratore*, organo delle organizzazioni riunite, aveva il cambio coll'*Alto Adige*?

— Non lo so.

— La sua deposizione mi fa l'impressione d'un uomo che, pure vivendo tra organizzazioni politiche e professionali, è completamente ignaro della vita della città in cui egli esplica la sua attività.

— Io mi sono occupato di quanto dovevo curarmi. In quanto al *Lavoratore* io non ero redattore del giornale e quindi non potevo sapere se avesse o no il cambio coll'*Adige*.

Avv. Gonzales: — Qualcuno del *Lavoratore* lo ha avvertito della pubblicazione dell'*Alto Adige*?

— No, mai.

— E' questo che è interessante alla causa.

Avv. Fabbri: — Non sa che i voti nazionalisti sloveni sono andati a favore dei socialisti italiani?

— Rispondo con una domanda: sa l'avvocato che i voti dei nazionalisti italiani furono dati ai socialisti italiani?

Avv. Fabbri: — Io non devo rispondere. Lei ha forse desiderio di venire qui, al mio posto; ma io non ho punto desiderio di venire al suo posto. Sa che i socialisti italiani erano schiavi dei nazionalisti sloveni? Questo è stato pubblicato dall'*Edinost* e tradotto dal *Piccolo*.

— Ed ella non sa che i nazionalisti italiani erano schiavi dei socialisti italiani?

Avv. Panighetti: — Prego il Presidente a voler invitare il signor Todeschini a rispondere e non far delle facezie.

Todeschini: — Le facezie le fate voi.

Invitato dal Presidente ad essere più preciso nelle sue risposte, l'on. Todeschini allora spiega che l'*Edinost* è un giornale accanito contro il partito socialista italiano e contro di lui, Todeschini, in modo speciale.

E così termina la deposizione del querelante, che era vivamente attesa. E immantinente si intraprende l'escussione dei testimoni.

I testimoni

Ezio Chiussi, ..., segretario della Federazione dei metallurgici italiani a Trieste, narra che Todeschini era segretario generale delle organizzazioni professionali.

— Hanno queste un nesso con il partito politico...?

— Sì, in quanto entrambi tutelano l'interesse del proletariato.

— A queste organizzazioni appartengono lavoratori d'ogni paese?

— Sissignore: hanno carattere internazionale.

Il Chiussi narra che un giorno a lui si presentò, sparuto e timido, il Conti, che era ... Gli feci osservare — egli dice — che io ero segretario dei metallurgici, ma ad ogni modo lo invitai a dichiararmi quello che voleva. Disse che era stato invitato con alcuni compagni a venire per lavoro a Trieste, sussidiati dal dottor Bonfanti e raccomandati a certi signori Pola e Veronesi. Ma non trovarono conveniente occupazione ed il Conti si lagnava di ciò e di non aver trovato aiuto ma solo dileggio presso i suoi raccomandatari che lo minacciavano di rimpatrio. Fu un facchino di piazza che gli indicò il mio nome. Io non potevo però direttamente occuparmi di lui. Tuttavia, personalmente, l'aiutai ed anche un redattore del *Lavoratore* e poi il Todeschini gli diedero una piccola sovvenzione.

Presidente: — Un'altra Federazione, non metallurgica, poteva aiutare il Conti?

— Sì, quella del suo mestiere. Ad ogni modo noi assistemmo il Conti e lo consigliammo a ritornare dal Pola e dagli altri suoi raccomandatari. Io non vidi più nè il Conti nè i suoi compagni, che pare avevano avuto occasione di parlare col Todeschini, il quale aveva creduto di giovare a questi disgraziati interessandosi per il loro rimpatrio dal Commissariato. Todeschini non poteva egli stesso versare l'equivalente necessario pel rimpatrio, ma si adoprò per impedire la traduzione forzosa che poteva avverarsi anche per la minaccia che il signor Veronesi aveva loro fatto.

— Lei fu col Todeschini dal commissario?

— Nossignore; ma credo che ci siamo assieme consigliati per le pratiche del rimpatrio. E forse fui io stesso che consigliai questo passo.

— Furono sussidiati questi giovani?

— Sì, dalla Polizia, la quale poi si sarà fatta rimborsare dal Comune.

— Sa che il Todeschini fosse riluttante ad avere contatti colle Autorità austriache?

— Qualche volta bisogna ricorrere al Consigliere della Luogotenenza, od al Governo marittimo per tutelare i diritti degli operai. Ma Todeschini ebbe sempre un po' di riluttanza a fare l'avvocato presso queste autorità austriache, mentre volentieri trattava colle nostre Autorità consolari.

Presidente: — Aveva la stessa ripugnanza a recarsi dalla polizia?

— Sissignore.

— E allora quella volta fu un fatto isolato ed unico?

Todeschini: — Ci andavo quelle volte che era necessario, strettamente necessario, alla polizia!

Avv. Gonzales: — E verso gli operai regnicoli come si comportava il Todeschini?

Teste: — Era un patrono ottimo, alacre, cordiale. Sapeva far valere i suoi diritti. Lo fece dire il console generale. Fece una volta rimborsare dei commercianti cui erano stati sequestrati dei cocomeri.

Avv. Fontana: — Non pensò ella quando il Conti diede l'indirizzo dove gli operai compagni dovevano ritrovarsi, che lì vi fosse una istituzione uso il Circolo Trentino?

— Prima non conoscevamo l'esistenza di questo circolo.

— Sa che l'Autorità pupillare ricorreva già a questo Circolo?

— Nossignore, non sapevo che funzionasse come ufficio di collocamento.

On. Todeschini: — Si ricorda che per la questione degli operai italiani a Monfalcone, noi abbiamo ritardato quanto si tramava dal capitalismo internazionale e perciò anche italiano, contro operai italiani?

Teste: — Sissignore. Si è riuscito anche a mitigare il danno del decreto di licenziamento degli operai italiani. Questi non sono adibiti più ai lavori per la marina militare, ma però si adibiscono ai lavori della marina mercantile.

Ezio Conti

E' introdotto Ezio Conti, il giovane ... Egli narra che dei compagni ... Rovereto a lasciare Rovereto per andare in cerca di lavoro a Trieste. Un certo signor Bonfanti, ..., gli diede una raccomandazione per il signor Pola.

— Non vi ha diretto ad un Circolo di beneficenza?

— Sì, c'era scritto il nome Pola, ma anche quello del Circolo.

— Avete trovato lavoro?

— Il Pola ci consegnò cinque corone a testa. I miei compagni furono messi a posto e mi collocò come figurista presso un geometra. Ma poi mi mandò a tirare la carriola. Ritornai dal signor Pola, che mi diede dei denari di sua tasca, ma mi esortò ad adattarmi finchè mi fosse stato trovato un altro posto. Ancora il Pola, il Nani ed il Veronesi mi diedero dei soccorsi. Ma poi, perchè io ritornai lamentandomi del lavoro gravoso, il Veronesi minacciò di farmi rimpatriare. Mi rivolsi ad un fattorino di piazza che mi indirizzò al signor Chiussi, al quale raccontai la mia odissea. Il Chiussi e poi il Todeschini mi dissero che non potevano occuparsi di me perchè non ero organizzato. Però mi soccorsero di loro tasca. Il Todeschini mi accompagnò al Commissariato. Il commissario mi vide in mano la lettera indirizzata al Pola e allora me la domandò.

— Ma siete andato proprio assieme al Todeschini al Commissariato?

— No; il Todeschini ci precedette nell'ufficio del commissario, poi ci fece entrare nel...

Presidente: — E il commissario che cosa vi disse?

— Ci rimproverò perchè eravamo andati a Trieste senza assicurarci il lavoro.

— Non vi domandò se eravate andati a Trieste per altri motivi?

— No.

Avv. Panighetti: — Avete saputo che sul *Lavoratore* si era polemizzato sul caso vostro?

— Sissignore, mandai anzi una rettifica perchè si usavano parole poco decorose per me.

On. Todeschini: — Occorre essere serenamente esatti. Non bisogna confondere. L'articolo cui allude il Conti è comparso sull'*Adige*. Sul *Lavoratore* fu pubblicata una sua dichiarazione firmata.

Infatti il testimonio conferma questa circostanza, osservando che la rettifica è proprio di suo pugno.

Avv. Gonzales (al teste): — E la dichiarazione sul *Lavoratore*, l'avete dettata voi, e corrisponde al racconto che avete fatto al Chiussi?

— Sissignore, e l'ho anche firmata.

Avv. Panighetti: — Ma quel racconto è molto diverso da quello che ha oggi fatto qui all'udienza. Ha raccontato al Chiussi d'avere avuto i soccorsi dal Pola e dal Veronesi?

— L'ho detto.... ma molto in breve.

Avv. Gonzales: — Ha, Presidente, la cortesia di chiedere all'on. Todeschini se è vero che ha preceduto i due operai dal commissario?

On. Todeschini: — Gli altri testimoni daranno delucidazioni. Solo ... i due operai per sapere a quale ufficio dovevo rivolgermi. E dal commissario entrammo assieme.

Il teste allora corregge la sua deposizione di prima:

— E' vero che il Todeschini solo andò a chiedere dove era l'ufficio. Infatti si fermò pochi momenti.

— Prima aveva detto che s'era fermato cinque minuti.

— No, fu l'affare di pochi momenti.

L'avv. Fontana presenta una serie di ricevute del Conti attestanti le oblazioni avute dai dirigenti del Circolo Trentino.

On. Todeschini (intervenendo vivacemente): — Noi non abbiamo mai richieste ricevute per oblazioni!

Il teste presenta un certificato dell'arciprete decano di Rovereto, attestante la sua buona condotta per protestare contro le accuse mossegli di essere un fannullone.

Il pubblico ride; ed il teste, dall'aspetto timido ed impacciato, è licenziato.

Francesco Poltrich

Entra il teste Francesco Poltrich, compagno del Conti, che ripete su per giù il racconto del Conti stesso. Dice, però, che avevano un solo biglietto di raccomandazione, diretto al signor Pola, e che nel biglietto c'era anche l'indicazione del Circolo Trentino e della sua sede.

— Come siete stato accolto al Circolo?

— Molto bene. Il signor Pola ci mandò persona di fiducia a riceverci alla Stazione. Ci disse, però, che era difficile occupare tutti. Ad ogni modo, ci diede lavoro e soccorso di danaro. Ma poi ci fu mutata l'occupazione in lavoro molto gravoso. Dovetti abbandonare il posto assegnatomi. Però, il Pola mi soccorse ancora. Col Conti andammo dal Todeschini, il quale ci accompagnò dal commissario.

Emilio Aldi, prestinaio, è il terzo operaio che andò col Conti a Trieste.

— Chi vi mandò a Trieste?

— Il dottore Bonfanti, della Camera di Commercio di Rovereto, e mi diresse dal signor Pola. Non vidi sulla lettera indicazione alcuna del Circolo Trentino. Ebbi 30 lire pel viaggio dal Bonfanti e poi dal Pola ebbi 7 corone. Fui addetto a lavori di sterro. Ma io sono fornaio. E decisi tornare a casa. Altro non so.

— La lettera di raccomandazione era unica o trina.

— Unica.

Presidente (al Conti): — Ma come va che tu ne hai viste tre?

— Le aveva il compagno Pantol.

Avv. Fontana: — Chi ha pagato le spese del rimpatrio?

Poltrich: — Il Circolo Trentino.

Giovanni Marchi

Il signor Marchi Giovanni, segretario della Camera del lavoro di Rovereto, assicura che Todeschini si comportò sempre bene nel Trentino. Fece buona propaganda socialista, e protesse gli interessi degli operai italiani.

Avv. Gonzales: — Ha fama di austriacante?

— Assolutamente no. Mi sia permesso di ricordare un fatto: Un giorno si presentò a me un capo-operaio, per chiedermi il danaro necessario per mandare una squadra di muratori a Trieste, affermandomi che il danaro mi sarebbe stato rimborsato dal Pola. Io avvertii il capo-operaio che a Trieste c'era esuberanza di mano d'opera. Il capo-operaio allora mi confessò che gli operai erano mandati là, a Trieste, per cacciare gli slavi. Risposi che non era una cosa onesta di mandare degli italiani a fare da bravi ... ed a fomentare odi di razza. Avvertii l'Assessorato, perchè impedisse la partenza degli operai, ed infatti, questi non poterono partire.

Presidente: — Questo fatto crede che abbia attinenza alla causa?

— Io ho ricordato questo episodio pel caso che potesse essere utile alla causa stessa. Debbo poi ancora dire che nel 1912 il Congresso dell'emigrazione trentina decise di mettersi d'accordo con tutte le organizzazioni per regolare l'emigrazione sulla piazza di Trieste...

Avv. Fontana: — E' vero che nel Trentino il partito socialista è andato d'accordo col partito liberale nazionale per l'autonomia?

— Io non ero nel Trentino quando era viva quella questione. Ma noi socialisti sostenevamo l'autonomia; ma il partito socialista nel Trentino è in forza lieve.

Presidente: — Ma tutto ciò non è strettamente attinente alla causa.

Avv. Gonzales: — Il Congresso dell'emigrazione del 1912 era socialista?

— No, vi parteciparono personalità d'ogni colore politico.

L'on. Todeschini fa notare che il principio dell'autonomia nel Trentino è un principio fondamentale nel partito socialista italiano.

E con questa dichiarazione che secondo il presidente esce anch'essa dal seminato l'udienza che si è svolta con molta calma, sebbene tratto tratto l'on. Todeschini sia vigorosamente e con tono un tantino melodrammatico intervenuto a contrastare qualche affermazione dei testi, è tolta alle 18 circa con un gran respiro di soddisfazione dei presenti, perchè l'aula, per la calca, era ormai diventata un forno crematorio.

GINI

L'assolutoria
della donna accusata di veneficio

(*Corte d'Assise di Torino*).

Quando, alle 9,30, l'accusata, accompagnata dai carabinieri, entra nella gabbia, l'aula è deserta di pubblico. L'Anna Pistono ha gli occhi umidi di lagrime, ma il suo viso si irradia di un sorriso appena l'avv. Federici le si avvicina per salutarla. L'ufficiale giudiziario introduce nell'aula il Giovanni Battista Ayres, il quale deve ancora deporre su varie circostanze.

Continua la deposizione di G. B. Ayres

Aperta l'udienza, l'avv. Ciarotti prega il presidente di chiedere al teste in quali rapporti si trova con suo nipote Ayres Giovanni. Dalla risposta data viene a risultare che il nipote nessun rancore aveva con lo zio, ma aveva qualche motivo di rancore contro la Pistono, perchè questa si era rifiutata di dargli del mangime per le galline; mangime che apparteneva all'Ayres G. B.

L'avv. Federici vorrebbe sapere dall'Ayres come gli è venuto in mente che fosse la Pistono a mettere il veleno nel barattolo delle ciliegie.

Ayres G. B. — Poichè non mi è passato nemmeno per la mente che potesse essere la Altiello a mettere il veleno per scopi reconditi, dovetti logicamente pensare e dire che fosse la Pistono.

Presidente — Perchè forse alla Pistono avevate dato le chiavi della casa.

Ayres G. B. — Allora ho pensato così; oggi però penso diversamente.

Il presidente dà lettura della deposizione fatta in istruttoria dall'Ayres G. B.

L'avv. Federici desidererebbe di appurare una circostanza: l'acido arsenico sarebbe stato versato nel barattolo il 29 giugno. Le ciliegie sarebbero state mangiate il 1o luglio. Come mai in così breve tempo le ciliegie potevano già essere state penetrate dal liquido nella quantità accertata dalla perizia, e cioè di 14 centigrammi?

Presidente. — Su questa circostanza si potrà discutere quando verranno lette le perizie.

L'avv. Ciarotti domanda che si accerti la data in cui le ciliegie furon consegnate per la perizia.

— E' l'11 novembre — risponde il presidente.

A domanda poscia del presidente, l'Ayres narra che fu arrestato per l'accusa dell'omicidio della Calleri e del bimbo trovato a pezzi nel Po. Sull'accusa del duplice omicidio e sul possesso delle cartelle della Calleri l'Ayres si diffonde, negando di avere mai posseduto cartelle di nessun genere, e termina con una filippica contro la Altiello.

Questa, dal fondo della sala, insorge protestando, e l'Ayres, voltandosi a lei:

— *Vergognati!*

L'avv. Cavalli, di P. C., domanda all'Ayres se egli ricorda di aver detto con altre persone che assassini della Calleri erano stati un fratello suo e certo Borri.

Ayres G.B. — Non è vero (voltandosi verso l'avv. Cavalli). Lei è troppo istigatore!

Dopo una mezz'ora di dibattito, l'Ayres G. B. viene fatto ritirare, e nell'aula viene introdotto Forno Giacomo.

Questi narra di aver veduto il bimbo della Altiello mentre era sofferente per avvelenamento, e lo consigliò di consultare subito un medico. L'Ayres Giovanni, nipote dell'Ayres G. B., che era pure presente, disse: « *Sarà stata cola bestia d'Ancia* » (e cioè la Pistono).

I testi a difesa

Il presidente fa introdurre il primo dei testi presentati dal Collegio della difesa. E' la signora Giorcelli Maddalena. Questa non sa nulla dei fatti. Narra che la sua famiglia ebbe molti dispiaceri a causa di una relazione intima che sarebbe esistita fra il padre suo, ora defunto, e l'Altiello Palmira.

Questa insorge e si avanza verso la pedana, protestando e negando di avere mai avuto relazioni col Giorcelli, che era, esclama, un santo uomo, immeritevole delle accuse che oggi la figlia sua viene a gettare sulla sua memoria.

Rubiola Antonia viene interrogata per sapere se è vero che la Altiello l'avrebbe istigata a querelarsi contro l'Ayres G. B., il quale la avrebbe diffamata. La teste risponde che in realtà le fu riferito che l'Ayres aveva calunniato lei e suo marito, e se l'ebbe a male. L'Ayres però negò energicamente, ma la Altiello ripetutamente la assicurò che l'Ayres aveva realmente sparlato di lei.

A questo punto si accende un contraddittorio fra l'Ayres, la teste e la Altiello con intervento dei rispettivi patroni.

Nessuna circostanza però viene a galla dal vivace dibattito.

Fagiano Giuseppe non sa nulla di nulla, e viene senz'altro licenziato.

Carena Giovanni depone di aver udito la Altiello dire che, poichè l'Ayres G. B. non voleva sposarla, l'avrebbe fatta pagare cara a lui ed alla Pistono.

Goller Enrichetta dice che l'accusata Pistono è una buonissima donna, servizievole con tutti. A domanda, aggiunge che la Pistono amava moltissimo il bimbo che l'Ayres aveva avuto dalla Altiello, e che fu anzi lei che indusse l'Ayres a riconoscersi padre del piccino.

Rubiola Antonio dice che l'Altiello Palmira, parlando con lui dell'avvelenamento, gli disse che non sospettava ... della Pistono, ... dell'Ayres.

Il dottore in chimica signor Fubini Alfredo, rappresentante di prodotti chimici per l'industria tintoria, aveva al suo servizio il figlio della Altiello. A domanda, risponde che nel suo magazzino non tiene dell'acido arsenico.

Altiello Palmira. — Domandi al teste se è vero che l'Ayres G. B. si recò da lui, a chiedergli dove e come suo figlio aveva preso una bicicletta, di cui il giovane era in possesso.

Teste. — E' verissimo. Io avevo venduto al mio giovane impiegato una bicicletta, convenendo che il pagamento sarebbe stato fatto con gli aumenti di stipendio che gli avevo promesso. Dopo qualche giorno venne da me l'Ayres G. B., a chiedermi informazioni sulla provenienza della bicicletta che il giovane possedeva.

Ultimo viene introdotto nell'aula il teste Grugnetti Luigi, ma le parti rinunziano, d'accordo, alla sua deposizione.

Sono le 11, ed il cancelliere inizia la lettura degli atti d'istruttoria.

Udienza pomeridiana

Alle 15,15 viene ripresa l'udienza. Essendo esaurita la lettura degli atti, dopo alcuni schiarimenti di poca importanza chiesti dai patroni all'Ayres G. B., il Presidente dà la parola a

L'oratore della P. C.

L'avv. Cavalli, patrono della P. C. inizia la sua arringa rilevando le difficoltà del suo compito; difficoltà che vengono dall'ambiente della causa. Egli tuttavia affronta con convinzione e con fiducia i doveri del suo ufficio, sicuro di trovare nella coscienza dei giurati i migliori attributi per la ricerca della verità. Egli esamina quindi se nell'anima della Pistono vi potevano essere le sementi di un odio capace di generare un delitto. La Pistono, egli dice, era l'amante dell'Ayres, assai tempo prima che costui entrasse in dimestichezza con la Altiello. Poteva dunque essa vedere con indifferenza il nuovo « astro » che si affacciava al suo orizzonte? Poteva cioè essa non sentire qualche impulso di avversione verso l'Altiello che si avanzava nelle grazie del suo amante? E questa avversione non doveva forse crescere quando l'Altiello diede alla luce il piccino che l'Ayres conobbe per figlio suo? Nessun dubbio che l'antica amante doveva sentirsi profondamente ferita dalla presenza della nuova « favorita »; e allora nessuna meraviglia che la Pistono abbia detto, a sfogo del suo malumore, che voleva distruggere l'Altiello e la sua famiglia, come riferirono alcuni testimoni. Del resto il sospetto che autrice del tentato veneficio fosse l'Anna Pistono, non è forse sorto subito nella mente di altre persone e cioè dell'Ayres G. B. e del nipote Ayres Giovanni? E' verissimo che oggi l'Ayres ha cambiato sistema e da accusatore si è fatto difensore della Pistono; ma questo suo nuovo atteggiamento lo si spiega pensando che oggi l'Ayres crede che sia stata l'Altiello a denunziarlo come autore di due omicidi. Nessuna meraviglia dunque se l'Ayres ha portato ... in udienza non più l'antica convinzione di colpa verso la Pistono, ma un cumulo di astiosità verso l'Altiello.

L'avv. Cavalli esamina quindi e confuta quello che sarà — dice — un argomento importante di difesa, e cioè che l'immissione del veleno nel barattolo fu un trucco della Altiello per potere poi denunziare la Pistono e gettarla fra le tanaglie del Codice penale. Che l'ipotesi del trucco sia insostenibile è dimostrato dal fatto che quando l'Altiello vide suo figlio in preda alle sofferenze dell'avvelenamento, si limitò a somministrargli dell'olio di ricino. E' dunque evidente che essa non si immaginava che il ragazzo fosse avvelenato.

L'oratore di P. C. dimostra quindi che alla Altiello non compete in nessun modo il titolo di denunziatrice dell'Ayres come autore di due omicidi. Conclude dicendo che serenamente esaminando la causa, i giurati non possono a meno di concludere che autrice del tentato veneficio dovette essere la Pistono, perchè questa sola aveva motivi di odio verso l'Altiello, ed essa sola poteva desiderare la scomparsa dell'Altiello.

La requisitoria del Procuratore Generale del Re

Il Procuratore Generale Piola dice che porterà in causa la parola serena di chi è al di sopra di ogni passione di patrocinio e ... soltanto il desiderio che nessuna parte della vertenza resti nell'ombra di mistero. Egli anzitutto sostiene che in nessun modo si può sostenere con seria base che l'Altiello abbia la capacità della calunniatrice; e tanto meno quella di combinare un trucco per perdere la Pistono. Chiunque esamini il suo contegno dopo il veneficio non può negare che essa abbia nulla fatto per gettare ombre d'accusa contro la Pistono. Non fu lei infatti a sospettare dell'accusata ma furono altri. E quando, spinta dall'Ayres a querelarsi, è forse andata dall'Autorità? No; è andata all'Ufficio d'igiene; e soltanto dopo che all'Ufficio d'igiene ebbe invito a recarsi alla Questura, essa vi si recò. Come potrebbe dirsi dunque calunniatrice una persona che agisce in tal modo? Se dunque l'Altiello non commise trucco delittuoso per rovinare la Pistono, chi potè essere l'autore del tentato veneficio? L'Ayres forse? Ma perchè questi avrebbe potuto desiderare la morte dell'Altiello che era la madre del bimbo a cui aveva dato il suo nome? E del resto, il veneficio non è un delitto abitualmente maschile, particolarmente poi quando si tratta di un uomo di carattere violento come risulta essere l'Ayres. Escluso quindi il sospetto contro l'Ayres, come non fermare l'attenzione sulla Pistono? Non è forse vero che costei da molto tempo temeva e si preoccupava che l'Altiello potesse essere l'erede delle sostanze dell'Ayres? I numerosi appunti testamentari scritti dall'Ayres e trovati nell'abitazione della Pistono dimostrano che essa premeva sull'Ayres per otte-

Cronaca Cittadina

loro qualche documento che la rendesse tranquilla. In questa preoccupazione che le martellava nell'anima da anni, si trova il terreno favorevole al germogliare di un pensiero delittuoso.

Il facondo oratore conclude esortando i giurati a non lasciarsi impressionare dalle ombre che la parte defensionale ha gettato nella causa, ed egli esprime la sua assoluta fiducia che dal supremo anche fra queste ombre trovare la verità.

L'arringa della difesa

Dopo pochi minuti di riposo concessi ai giurati, prende la parola per la difesa l'avv. Federici. Egli premette che il suo compito di difensore non potrà essere limitato a dimostrare l'innocenza dell'accusata, ma lo costringe ad assumere le vesti dell'accusatore al cospetto di colui che in cattiva figura come querelante e cioè dell'Altiello.

« Ma come si può sostenere — egli esclama, — come ha sostenuto l'accusatore pubblico, che l'Altiello non ha l'abito della calunniatrice quando il Palazzo di Giustizia è sempre pieno di querele date da codesta donna o da lei inspirate ».

L'oratore si diffonde in minute circostanze tratte dalle varie deposizioni testimoniali, per dimostrare che la Pistono non ebbe mai atteggiamenti di mal animo verso l'Altiello; che anzi fu lei che esortò l'Ayres a riconoscere il bimbo nato dalla donna che doveva poi diventare l'accusatrice d'oggi. E avendo compiuto questo atto nobilissimo, egli si domanda: Come può l'accusa dire che fra i moventi che la spinsero al veneficio fu pure quello del timore che l'Ayres finisse col lasciare le sue robe all'Altiello? Ma facendogli riconoscere il figlio non compieva essa stessa un atto di rinunzia a qualunque speranza di ereditare le sostanze dell'amante?

Continuando, sostiene che non soltanto l'Altiello aveva la capacità alla calunnia, ma che aveva in più occasioni dimostrato mal animo verso la Pistono, e quindi l'interesse di rovinarla con una nuova denunzia abilmente architettata. Termina con una calorosa esortazione ai giurati di voler ben meditare su tutte le circostanze che sono emerse nel dibattimento e che concorrono a dimostrare a luce evidente l'innocenza della sua difesa.

Quando l'avv. Federici cessa di parlare sono già scoccate le 19, e perciò il compatrono della difesa avv. Ciarotti rinunzia alla parola anche perchè il campo delle argomentazioni defensionali è stato, dice, ampiamente mietuto dal collega suo. Prima di chiudere il dibattimento, il Presidente domanda all'accusata se nulla ha da aggiungere.

La Pistono si alza e con voce squillante si riprotesta innocente. L'aula viene subito dopo abbandonata dal pubblico e in essa rimangono i giurati col presidente ed i rappresentanti delle parti.

Il verdetto assolutorio

Dopo circa una mezz'ora di attesa, gli ingressi dell'aula vengono riaperti ed il poco pubblico rimasto in attesa rientra. Il cancelliere dà lettura del verdetto. Alla domanda se esiste il fatto materiale del tentato veneficio, i giurati hanno risposto affermativamente. Alla domanda seconda se fu l'Anna Pistono a commettere il delitto, la risposta fu negativa a maggioranza. In conseguenza l'Anna Pistono viene assolta e liberata. Essa accoglie la notizia con le lacrime agli occhi ed esce dalla gabbia quasi barcollante. Fuori l'attendono amici e conoscenti che si rallegrano della sua liberazione.

Un dramma della mala vita

Il protagonista condannato

Alessandria, 15, notte.

Ieri si è riaperta la nostra Corte d'Assise per discutere un processo riguardante un triste episodio della malavita.

Fra le cause che ritardarono l'apertura della Corte stessa va accennata quella che in inverno, per mancanza di caloriferi, o perchè non funzionano, o per i termosifoni che non sono stati ancora impiantati, la giustizia non può essere amministrata.

Nella gabbia vi comparve certo Carlo Marchese, d'anni 30, non nuovo nelle avventure criminali, condannato per furti, minaccie, ecc., il quale deve rispondere di mancato omicidio in persona di certa Dallolio Ernesta da Parma, anche lei trentenne. Il Marchese conobbe la Dallolio in una casa innominabile, dove era conosciuta sotto il nome di Bice. Il Marchese era stranamente geloso della sua amante; la sera dal 25 al 26 gennaio 1913 il Marchese mentre era a letto con la Bice gli sparava a bruciapelo quattro colpi di rivoltella ferendola al capo ed alla gola, tentando poscia di suicidarsi con un quinto colpo alla regione parietale sinistra; i due caddero a terra in un lago di sangue. Alle detonazioni accorsero, tutte tremanti, le compagne della Dallolio e la padrona che telefonò alla vicina Questura ed alla « Croce Verde »; i due feriti furono subito trasportati all'Ospedale Civile. La Dallolio usciva guarita dopo una ventina di giorni; il Marchese ne ha avuto invece per molto tempo ed ancora non gli è stata estratta la pallottola che gli ha prodotto la paralisi nella parte sinistra del corpo.

Il Marchese nel suo interrogatorio afferma di avere tentato d'uccidere la propria amante perchè temeva che ella amoreggiasse con una guardia di pubblica sicurezza e di essere nel momento del fatto ubbriaco.

La Bice invece negò tanto la circostanza che fosse l'amante del Marchese, come pure fosse ubbriaco. I testi in genere deposero sfavorevolmente all'imputato. Il P. M. avvocato Martini sostenne l'accusa di mancato omicidio, mentre i difensori, avvocati Sardi e Della Cella, sostennero trattarsi di lesioni e la totale infermità di mente.

Stamane il Presidente cav. Nasi spiegò i quesiti ai giurati e questi con il loro verdetto concessero la totale infermità di mente per ubbriachezza e le attenuanti generiche. Di conseguenza il P. M. chiese 3 anni di reclusione, ed il Presidente con sua sentenza condannava il Marchese Carlo alla pena di anni 2, mesi 8 e giorni 1 di reclusione e accessori di legge.

Chiamata sotto le armi

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale sono chiamati sotto le armi per istruzione nel corrente anno e per un periodo di trenta giorni:

a) i militari di prima categoria delle classi 1884, 1886, 1887, ascritti alla fanteria di linea ed i bersaglieri appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari che alla data della pubblicazione del presente decreto abbiano la loro dimora abituale nel territorio di questo distretto;

b) i militari di prima categoria delle classi 1884 e 1886 ascritti ai minatori del genio, alla sanità e sussistenza, appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari, che alla data della pubblicazione del presente decreto abbiano la loro dimora abituale nel territorio di questo distretto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *L'ammiraglia*, commedia in 3 atti di Antony Mars — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *La dama grulla*, operetta in tre atti di Mario Ferrarese. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette e balli « Città di Napoli ») — Ore 20,45: *Amorosa*, operetta in un atto di Franz Lehar ed il ballo *Il sogno di Pierrot* — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *La prima notte di matrimonio*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA - (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Il 1918 all'inferno* (rivista) — Ingresso L. 0,40.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia di Henry Bataille — Varietà — L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *La Glu o la Mallarda*, dramma in cinque atti di G. Richepin, « film teatrale Pathé ». — Ingresso cent. 40.

CINEMA MERIDIANA — *Dall'America all'Europa in dirigibile*, quattro atti — Ingresso Cent. 30.

CINEMA ITALA (Palazzo Trianon, via Viotti). — *L'Amazzone mascherata*, azione dramm. in 5 atti, della Celio film di Roma, serie Francesca Bertini.

MODERNO CINEMA ALPI — *Giornale Eclair N. 11* — *La canzone magica*, grandioso dramma in tre parti — Musica Reale.

RESTAURANT DU PARC — Skating pubblico.

KURSAAL DORIO — Concerto - Skating.

I tramvieri di Torino reclamano

una pronta risposta al loro memoriale

Ieri sera, in un numeroso Comizio di classe, i tramvieri delle due reti, convocati dai Consigli direttivi delle due Leghe aderenti alla Camera del lavoro, hanno votato, dopo ampia discussione, il seguente ordine del giorno:

« I tramvieri di Torino, della Società Belga-Torinese e dell'Azienda Municipale, riuniti a Comizio; presa in esame la situazione dell'agitazione; tenuto calcolo che il Memoriale presentato fissa la data per la risposta, nella seconda quindicina di aprile; considerando che, data la richiesta della festa del 1.o maggio, le risposte non possono essere procrastinate oltre il 30 aprile; considerando che il Municipio e per esso il Sindaco ed il Consiglio comunale, sono interessati nella risposta; invitano il Sindaco e le Direzioni a voler sollecitare la loro risposta, per non trascinare la massa ad un conflitto, che si renderebbe inevitabile; declinando quindi ogni responsabilità nell'eventualità di un conflitto, denunciando fin d'ora, in caso di ritardo nella risposta, le Direzioni ed il Municipio come i responsabili di quanto potrà avvenire in caso di proclamazione di sciopero ».

L'Istituto vaccinogeno e sieroterapico

e il canile municipale

Come si sa, il Consiglio Comunale ha approvato l'acquisto dei terreni occorrenti per la nuova sede dell'Ammazzatoio civico ed annesso Mercato del bestiame. Il progetto di esecuzione è in corso di studio: ottenutane l'approvazione, si porrà mano senza indugio ai lavori e così nel minor tempo possibile si provvederà al trasferimento degli stabilimenti nella loro nuova sede.

Annessi all'Ammazzatoio, esistono però attualmente altri servizi, quali l'Istituto vaccinogeno e sieroterapico, ed il canile. I medesimi erano stati aggregati a detto stabilimento unicamente per mancanza di altri locali ma siccome tali servizi nulla hanno di comune col Mattatoio, così occorre che nella circostanza del trasferimento di questo si provveda per essi ad una nuova sede.

Il trasloco è indispensabile ed urgente essenzialmente pel canile, per la insufficienza dei locali attuali, assolutamente inadatti agli odierni bisogni, e per la sua vicinanza a scuole e case di abitazione; anzi vennero fatte già vive e ripetute istanze pel suo trasferimento.

A tale scopo la Commissione speciale, nominata dalla Giunta, ha esaminato la questione ed ha unanime espresso l'avviso che i servizi predetti vengano trasferiti in un'area di proprietà del Comune, circoscritta a nord dalla antica strada di circonvallazione, ad est dal prolungamento del corso Firenze, a sud dalla via Buscalioni e ad ovest da una via da denominarsi. Quest'area costituisce una parte della zona di rispetto del Cimitero generale, epperò non può essere adibita a fabbricazione di case di abitazione. La sua superficie approssimativa è di mq. 16.000. Raggruppati ivi questi servizi, si otterrà una sensibile economia nella spesa di custodia e di personale.

La Giunta, facendo sua questa proposta, la sottopone ora al Consiglio Comunale.

Gita d'istruzione in Liguria degli studenti del R. Politecnico

Una numerosa squadra di allievi ingegneri-meccanici, del nostro R. Politecnico, accompagnata dal prof. ing. Galassini, ha compiuto una gita di istruzione, visitando i più notevoli Stabilimenti di Savona, San Giuseppe, Sestri Ponente, Cornigliano, San Pier d'Arena e Genova, ammirandone e la grandiosità e lo spirito innovatore e moderno.

A Genova poi si è avuto occasione di esaminare, in tutti i particolari, e sotto la guida di un ingegnere del Consorzio autonomo, il complesso organismo di un Porto moderno, in via di radicale trasformazione e di grande sviluppo.

Per ultimo gli studenti hanno visitato l'impianto per la trazione elettrica sulla linea San Pier d'Arena a Busalla: impianto che è forse il più grandioso che si conosca attualmente, e che fa molto onore agli elettricisti italiani.

Le conferenze

Domenica prossima, alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio, l'on. Luigi Giordano, per invito della Lega Elettorale, terrà una conferenza sul tema: « I diritti dei commercianti nelle espropriazioni di pubblica utilità ». Alla sera dello stesso giorno, all'onorevole Giordano sarà offerto un banchetto nel « Ristorante del Parco ».

⁂

L'on. Morgari, questa sera, giovedì, nei locali della Casa del Popolo di Borgo Vittoria, alla Madonna di Campagna, ripeterà la sua conferenza su: « Impressioni di un viaggio intorno al mondo ».

⁂

La conferenza del signor Umberto Mautino, capitano degli alpini, sul tema « Gli Ski e il loro impiego nel campo militare », già fissato pel 15 corr., è rinviata alla sera di lunedì 20 aprile, ore 20,45. A questa conferenza, che sarà illustrata da numerose proiezioni, oltre ai soci, sono pure invitati gli studenti, essendo l'ultima della serie dedicata particolarmente ad essi.

⁂

L'on. Morgari, giovedì sera, 16 corr., nei locali della Casa del Popolo di Borgo Vittoria alla Madonna di Campagna, ripeterà la conferenza su: « Impressioni di un viaggio intorno al mondo ».

I funerali del colonnello Michelini

Alla salma del valoroso colonnello conte Carlo Michelini di San Martino e Rivalta, il quale a Dogali potè dimostrare di quanto eroismo siano capaci i soldati italiani, sono stati resi gli ultimi onori. All'accompagnamento funebre parteciparono i generali: Escard, Lang, Morelli di Popolo, Sanminiatelli, Cassone, Albasio, Fasana, Berrella, Valfrè di Bonzo, Cardone, Radicati di Marmorito, ecc., e le rappresentanze del Municipio, del Cardinale-Arcivescovo, dell'Accademia Militare, dei Comuni di Fossano e Lessolo, e di Sodalizi militari. Nel corteo si notavano molti consiglieri comunali e provinciali.

Recarono l'estremo saluto alla memoria del colonnello, che fu veramente il cavaliere senza macchia e senza paura, il generale De La Forêt, il senatore Badini-Confalonieri, in nome del Sindaco, e il professore don Gedda, a nome dei lessolesi.

Artista drammatico che vuol morire

Due guardie municipali, di servizio in via Po, ieri sera furono avvicinate da un giovanotto il quale, contorcendosi in preda a fortissimi dolori allo stomaco, chiedeva di essere accompagnato ad un ospedale. I due agenti, senza perdere un momento di tempo, fecero salire l'individuo sopra una vettura che si diresse all'Ospedale San Giovanni.

Giunto nella sala dei pronti soccorsi, il giovane disse che, in un momento di grande sconforto, aveva ingoiato due pastiglie di sublimato corrosivo ed aggiunse di chiamarsi Giovanni Secreto, d'anni 25, artista drammatico, proveniente da Tortona, dimorante provvisoriamente presso il fratello, in corso Spezia, 37.

Il dottor Rodano gli praticò d'urgenza la lavatura dello stomaco e lo fece quindi ricoverare, riservandosi la prognosi.

Il Secreto, interrogato ripetutamente anche dalla guardia scelta Gargiulo, non volle dire perchè avesse tentato di darsi la morte.

Bambino in pericolo di annegare

salvato da una donna

Lo scolaro Antonio Aclis, di anni 10, abitante in via Pinelli, N. 31, trastullandosi sulla sponda sinistra del canale Torino, lungo il tratto scoperto fra le vie Galvani e Vagnone, cadde nell'acqua, in un punto in cui questa è profonda 80 centimetri. La corrente, molto rapida, lo travolse, ed egli sarebbe stato irremediabilmente perduto, se una donna non si fosse gettata nell'acqua. Questa coraggiosa è la lavandaia Angela Palazzo, di anni 43, abitante in via San Donato, N. 60, la quale era occupata a lavare dei panni sulla sponda opposta a quella dalla quale il ragazzetto è precipitato. Al primo grido di lui, essa fu pronta a slanciarsi al soccorso. Ed in breve, superando ostacoli assai difficili, quali uno steccato ed una cancellata a punte sporgenti fuori del canale, la brava lavandaia potè raggiungere il sommerso e consegnarlo poco dopo sano e salvo alla madre, che nel frattempo era sopraggiunta.

Inutile dire con quanta [illegible] la madre abbia espresso la propria riconoscenza alla valorosa salvatrice del suo figliuolo.

L'Angela Palazzo, che merita di essere additata all'elogio del pubblico, otterrà, senza dubbio, la ricompensa, alla quale, per il suo gesto di coraggio, ha fortemente diritto.

Il giornalaio, la bicicletta e il ladro

Il giornalaio Gioachino Moriondo, abitante in corso Orbassano 30, si era recato ai nostri uffici di Amministrazione per ritirare le copie del giornale ed aveva deposto nell'atrio la bicicletta, appoggiandola, senza assicurarla, all'apposita rastrelliera. Un individuo s'introdusse nell'atrio e adocchiata la macchina se ne impossessò dandosi alla fuga. Il Moriondo vide l'atto e rincorse a perdifiato il ladro, gridando per attirare l'attenzione dei passanti. Il mariuolo, montato sulla bicicletta, traversò piazza Solferino e s'inoltrò di gran corsa per via Arcivescovado sempre inseguito dal Moriondo. Presso la caserma del 6.o genio ferrovieri il ladro fu affrontato dal sergente Giulio Creazzo e dal soldato Alfredo Gioli — la cui attenzione era stata richiamata dalle grida del giornalaio — e tratto in arresto. Provvisoriamente venne rinchiuso in una cella e poco dopo, sopraggiunte due guardie municipali, fu ad esse affidato perchè lo conducessero in Questura, dove si recò pure il derubato, lieto di aver ricuperata la sua bicicletta.

Il ladro fu dal delegato Rosbock identificato per il pregiudicato Giovanni Porro di Francesco, d'anni 20, abitante in via Roma 30, che già sconta una condanna a diciotto mesi di reclusione per furto.

Sarà deferito alla Procura del Re.

Investito da un ciclista

Il quattordicenne Luigi Mauri, all'angolo delle vie Mongineveo e Villafranca, fu investito dal macellaio Ettore Vaudagno d'anni 23, che transitava di là in bicicletta. Nella caduta il Mauri riportò la frattura del radio destro; una guardia municipale lo dovette perciò accompagnare all'ospedale Martini, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in un mese.

Caduto da sei metri d'altezza

Il garzone muratore Secondo Mosso, di anni 15, da Beinasco, si trovava a lavorare sul tetto di una casa in costruzione, in corso Vinzaglio, N. 76, quando cadde a caso dall'altezza di sei metri sopra una impalcatura sottostante. Da compagni di lavoro e da una guardia civica egli fu condotto all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato per frattura dell'avambraccio destro. Quei sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

I violenti

Il carrettiere Giovanni Battista Spinoglio, di anni 25, abitante in via San Donato, 80, essendo venuto a lite all'angolo di via Carrozzai e via Roma con un manovale di cui ignora il nome, fu da costui percosso alla faccia col manico di un piccone. Lo Spinoglio venne medicato dal dottore Pavesio, dell'Ospedale San Giovanni, di una contusione con ematoma alla guancia sinistra. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Dallo stesso dottore Pavesio, dell'Ospedale San Giovanni, fu medicato di abrasioni e contusioni al ginocchio sinistro, il manovale Giovanni Avondetto, di anni 20, abitante in via Gazometro, 28, il quale era stato percosso da una comitiva di giovanotti sconosciuti, mentre passava la via San Secondo. Guarirà in otto giorni.

Nel cogliere un nido

La quattordicenne Caterina Vallino, contadina, di Volpiano, è rimasta vittima d'un deplorevole trastullo: quello di cogliere i nidi degli uccelletti dalle piante. Essa, a tale scopo, era salita ieri sopra un albero, all'altezza di circa otto metri, quando, essendosi spezzato un ramo ed impotente a sostenersi, cadde al suolo producendosi la frattura complicata dell'avambraccio destro e la frattura semplice dell'avambraccio sinistro. Il dottor Billardi dell'Ospedale San Giovanni, fece ricoverare la Vallino giudicandola guaribile in circa tre mesi.

Tra vicine di casa

Venuta a lite per futili motivi con una vicina di casa, la sarta Angela Lupo maritata Bianco, d'anni 35, abitante in via della Rocca, 28, fu percossa con un battipanni riportando alcune contusioni al braccio destro. La Lupo fu medicata dal dottor Pinardi dell'Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in pochi giorni.

Borsaiuolo colto in flagrante.

Il fattorino tramviario Giuseppe Rosselli ha accompagnato alla brigata delle guardie della sezione Monviso il pregiudicato Luigi Tallano d'anni 23, il quale era stato sorpreso, sopra una tramvia municipale della linea N. 2, a rubare il portafoglio all'industriale Adolfo Schoch. Il portafoglio che conteneva alcune lire fu trovato in tasca al ladro e sequestrato.

Con un colpo di rivoltella.

Il meccanico Lorenzo Giudro, d'anni 18, abitante in via Borgo Dora 1, mentre maneggiava una rivoltella carica fece esplodere per inavvertenza un colpo che lo ferì al mignolo della mano sinistra. Fu medicato all'ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

Scontro tra un'automobile e una vettura.

La vettura pubblica N. 58 condotta dal cocchiere Stefano Neobri d'anni 38, passando in corso Sommeiller presso via Gioberti ebbe uno scontro con l'automobile [illegible] di proprietà dell'Alleanza cooperativa torinese. Il cavallo cadendo a terra riportò delle escoriazioni ad una gamba ed entrambi i veicoli subirono delle avarie. Nessuna disgrazia alle persone.

Seguendo la Cronaca

Le operazioni

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Nel primo trimestre 1914 le proposte d'assicurazione pervenute all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni raggiunsero complessivamente il numero di 9477 per una somma da assicurarsi di L. 68.325.551 così suddivise: nel mese di Gennaio 2185 proposte per L. 17.819.850, nel mese di Febbraio 3.088 proposte per L. 21.373.380, nel mese di Marzo 4.204 proposte per Lire 28.323.121.

Naturalmente nelle suesposte cifre non è inclusa la somma degli affari provenienti dalla trasformazione dei libretti della Cassa M. P. di Torino, e nemmeno la quota parte di produzione raccolta dalle Compagnie che a termini di legge viene trasferita all'Istituto.

Nel corrispondente periodo del 1913 gli affari raccolti dall'Istituto sommarono a proposte 5054 per un capitale da assicurarsi di L. 64.367.893 ripartito come segue: nel mese di Gennaio 1913 proposte per L. 14.298.225, nel mese di Febbraio 1850 proposte per L. 20.195.243, nel mese di Marzo 3177 proposte per L. 29.873.625.

La produzione complessiva nel primo trimestre del 1914 risulta quindi aumentata di circa 4 milioni in confronto al corrispondente trimestre del 1913 e la piccola differenza in meno, il 3 0/0 circa, del Marzo, deve attribuirsi al fatto che durante il Gennaio e il Febbraio 1913, in seguito all'ancor viva discussione sul monopolio delle assicurazioni vita ed alla incompleta organizzazione della nuova Azienda Statale, molti affari rimasero in sospeso e si riversarono poi nel successivo Marzo.

Significante è poi il fatto che il quantitativo delle proposte d'assicurazione sia cresciuto costantemente di mese in mese, in modo da superare nel 1.o trimestre 1914 di 3423 il numero delle proposte del corrispondente trimestre del 1913 e di ben 1027 il numero delle proposte dello stesso marzo.

Oltre a ciò, raffrontando il rapporto tra il numero delle proposte e il capitale da assicurare del 1.o trimestre 1913, con quello del corrispondente trimestre del 1914, risulta che la media del capitale d'ogni contratto da L. 10.500 è ora ridotta a 7.000 lire circa. Ciò che prova come l'Istituto, avendo ormai conquistato la piena fiducia del pubblico, è riuscito ad estendere rapidamente le sue operazioni, facendo partecipare anche classi più modeste di cittadini ai benefici che derivano dal risparmio assicurativo, grazie alle sue tariffe convenientissime inferiori a quelle di tutte le Compagnie private.

L'Istituto Nazionale ha Agenzie Generali in tutti i Capoluoghi di Provincia. L'Agenzia di Torino e Provincia trovasi in Via XX Settembre 54.

La più grande rivista europea d'aviazione

« Aer », che si pubblica a Torino, sotto la direzione di Riccardo Artuffo, e di cui è uscito ieri il primo numero. Il colonnello *Douhet*, comandante il Battaglione Aviatori, gli eroici aviatori libici *Piazza* e *Gavotti*, il capitano *Crocco*, geniale inventore del dirigibile militare italiano, e tutti i maggiori competenti d'Italia, hanno scelto articoli in questo primo numero di *Aer*, che è di 48 pagine, in carta di lusso, con splendide illustrazioni, una grande tavola fuori testo, ecc. In vendita a tutte le edicole a 60 centesimi.

I divertimenti

« Pasqua di liberazione »

E' un vero capolavoro della Gaumont. L'intreccio a forti tinte drammatiche avvince gli spettatori e l'esecuzione artistica è meravigliosa, così la finezza dei colori e altro pregio che la rinomata Casa francese ha voluto aggiungere ai tanti di questa pellicola che incontrò il pieno favore dell'elegante pubblico del nostro massimo *Cinema Ambrosio*.

Oggi lo spettacolo è dedicato al mondo piccino, poichè oltre *Pasqua di liberazione*, verrà proiettato un programma speciale, e ad ogni bambino sarà offerto un ricco dono.

Al Cinema Splendor

La Glu o la Mallarda, è una di quelle film che non solo tiene con onore il cartellone, ma che avvince talmente gli spettatori che è necessario sacrificare altri lavori. E così la Direzione dello *Splendor* opportunatamente decise di continuare nella proiezione, per qualche giorno ancora, di questa film meravigliosa per arte e per verità. (Prezzo d'ingresso vedasi Rubrica Spettacoli teatrali).

Rammentiamo che oggi, giovedì, tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso.

Teatro Alfieri

La seconda Rappresentazione Cinematografica

« La donna nuda »

ha confermato pienamente il grande successo ottenuto alla *premiere*. Un pubblico elegante e numeroso intervenne pure ieri sera all'Alfieri, ed ha dimostrato con calorose manifestazioni il suo compiacimento e la sua ammirazione per la grandiosa film della *Cines* e per l'insuperabile, sublime interpretazione che l'esimia artista Lyda Borelli fa della parte di *Lolette*.

Germinal al Cinema Palace

La riproduzione fedele del grande capolavoro di Emilio Zola, che tanto ha entusiasmato, verrà da oggi a tutto domenica proiettata al *Cinema Palace* ad ore fisse, e cioè alle 15, 18 e 21.

Al Cinema Odeon « I Tre Moschettieri »

Oggi, a prezzi popolari, la 1.a, 2.a, 3.a, 4.a e 5.a parte di questo capolavoro di A. Dumas.

SPORT

AVIAZIONE

Brindejonc giunge a Roma

e riparte subito per Padova

Roma, 15, sera.

L'aviatore Brindejonc, che si era ieri fermato a Pitigliano, cambiate le valvole di aspirazione, stamane, alle ore 10, partiva leggermente alla volta di Roma, salutato dagli entusiastici evviva dei presenti. L'aviatore francese era atteso a Centocelle da tutte le autorità sportive per il regolare controllo.

Alle ore 11,44" il monoplano « Morane », pilotato da Brindejonc, giunge sul campo di Centocelle e prende terra felicemente, dopo aver compiuto una serie di abilissimi scivolamenti sull'ala e di montagne russe aeree.

Il valoroso aviatore è stato calorosamente applaudito e congratulato dalle autorità presenti; egli disse di aver fatto un ottimo viaggio e manifestò l'intenzione di fare un breve spuntino e tosto ripartire alla volta di Ravenna e Padova. Infatti così è avvenuto.

Brindejonc, dopo essersi rifocillato ed avere poi rifornito di benzina e di olio il suo apparecchio, alle ore 12,40'57" ripartiva nuovamente alla volta di Padova, dove conta egli di arrivare alle ore 14,30. Alla partenza dell'aviatore francese erano presenti il maggiore Barbieri, i tenenti aviatori Laureati e Rossi; il sergente maggiore Palpacelli, il commissario responsabile Alberto Malasomma, il commissario sportivo conte Leopardo Leopardi, il cronometrista Riccardo Ponzelli; oltre parecchi soci dell'Aero Club di Roma. L'aviatore triestino Widmer volle pure complimentare Brindejonc augurandogli un buon viaggio.

Da Roma a Padova in ore 3 e 10 minuti

Il « raid » interrotto

Padova, 15, notte.

L'aviatore Brindejonc Des Moulinais è giunto oggi in Piazza d'Armi alle ore 14,50 proveniente da Roma, impiegando tre ore e dieci minuti a compiere il percorso. Nell'atterrare si ruppe l'elica e l'apparecchio rimase danneggiato, impedendogli di proseguire il raid per Milano. L'aviatore, incolume, prese il treno diretto per Monaco, mentre l'aeroplano sarà spedito a Parigi.

Durante il viaggio Brindejonc ebbe vento favorevole.

I concorrenti al Ralley di Monaco Principato

Marsiglia, 15, sera.

L'aviatore Garros ha lasciato il campo di aviazione del parco Borely alle ore 8,22'27", diretto a Montecarlo.

Marsiglia, 15, sera.

L'aviatore Verrier, accompagnato da un passeggiero, ha lasciato il parco d'aviazione alle ore 8,52'15" diretto a Monaco.

Montecarlo, 15, sera.

L'aviatore Garros è arrivato stamane alle ore 10,45'41".

IPPICA

Le grandi corse al trotto

al nostro Stadium

La Direzione dello Stadium ha escogitato un programma ippico da svolgersi nel grande anfiteatro.

Domenica 19 corrente, alle ore 15, avrà inizio la prima giornata di questa Riunione, che desta un interesse grandissimo fra il nostro pubblico e gli appassionati di tutta Italia.

Si correrà per primo il *Premio Torino*, internazionale (L. 3000) per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, in due prove, su metri 1609. Seguirà il *Premio Stadium* (lire 1500) per cavalli indigeni; ed il *Premio Ministero* (L. 1500) per trotto a sella, che costituirà una novità. Chiuderà la giornata il *Premio Po* (L. 1400) per puledri interi e puledre indigene (allevamento).

Non possiamo ancora dare il nome dei cavalli iscritti, poichè le iscrizioni si chiudono soltanto stasera alle 18; ci risulta però che partecipano tutti i migliori cavalli che vanti l'Italia, fra cui il famoso « Codero », vincitore delle maggiori corse nostre ed estere.

Funzionerà da *starter* il sig. Francesco Bonetti, e da membri della Giuria i sigg. Mario Gasparini e cav. Luigi Doria. A commissari vennero nominati i sigg. nob. Tommaso Bonelli, il marchese Vincenzo Ferrero di Palazzo, e il cav. Alessandro Gorrita.

CICLISMO

Il Campionato

dei rivenditori e distributori di giornali

La Giuria di questo campionato, in seguito ad alcuni reclami, ha proceduto a nuova classifica degli arrivati nel seguente modo:

Categoria distributori: 1. Rolle Antonio — 2. Franchino Alessandro — 3. Mulelli Emilio — 4. Bordese Giovanni — 5. Berruquier Firmino — 6. Castelli Giuseppe — 7. Berra Virginio — 8. Bruno Francesco — 9. Franchino Giovanni.

Categoria rivenditori: 1. Castagneris Giovanni — 2. Nigra Giacinto — 3. Becchis Francesco — 4. Formica Giovanni — 5. Pasquale — 6. Novarese Cesare — 7. Faggiano Felice — 8. Basocca Giuseppe.

La medaglia grande d'argento della *Stampa Sportiva* venne assegnata al signor Rossignoli, ultimo arrivato in tempo massimo, quale più anziano.

Arti e Scienze

Elena Gerhardt

al Liceo musicale

Iersera, al Liceo Musicale Verdi, la « Società torinese di musica da camera » procurò a' suoi soci un'altra di quelle audizioni, cui presiede un'indiscutibile signorilità di gusto nella scelta.

Questa volta il pubblico, al solito, assai numeroso ed elegante, era invitato ad udire una fra le più elette cantanti di lieder, che vanti la Germania: Elena Gerhardt, soprano.

E per quanto potesse sembrare pericoloso affidare ad una sola voce un intero programma, per tema che dall'uniformità del genere trattato e dall'unicità del canto potesse derivare un senso di monotonia, fu appunto nell'avere affrontato tale pericolo e nell'averlo vinto che noi dobbiamo riconoscere già una prova di valore nella Gerhardt.

Ben diciannove canzoni tedesche costituirono il programma: sette dello Schumann; sei del Brahms; tre del Wolf e altrettante dello Strauss. E non un momento di stanchezza parve diffondersi per la sala, se anche l'applauso non raggiunse sempre — ed è naturale — uno stesso grado di intensità e di vivacità.

Egli è che la purezza dello stile; la nobiltà dell'esecuzione; la delicatezza del canto; la sobrietà; spesso la profondità del sentimento e spesso altresì il bel vigore dell'interpretazione bastarono a dominare il pubblico.

Due caratteri, peculiari d'altra parte delle razze settentrionali, e più specialmente della canzone tedesca — il romanticismo melanconico e l'energia quasi acre nella giocondità — trovarono in Elena Gerhardt un'interprete efficace. Certo noi italiani non riusciamo facilmente ad abituarci a certe emissioni gutturali della voce tedesca; od a certe velature, le quali generano persino come un'incertezza nell'intonazione, in qualche attacco, in qualche salto: e per le anime nostre la nobiltà dello stile, la purezza delle linee, la compostezza dell'accento fanno talora dell'esecuzione qualche cosa di freddamente accademico. Ma conviene subito aggiungere che la diversità del nostro modo di sentire non giunse mai — nè poteva giungere — a farci disconoscere il valore di un'esecuzione, di cui la sobrietà parve sovente riscaldarsi al raggio di una dolce e profonda e malinconica poesia, come in « Voci di un tempo » dello Schumann, in « Sempre più dolce » del Brahms, cantato con squisitezza meravigliosa, mentre altrove la voce della Gerhardt parve acquistare una gioconda e fiera bellezza di vigorosi accenti, come nella « Canzone montana del fanciullo » dello Schumann.

Al pianoforte sedeva Federico Bufaletti. E ciò equivale a dire che l'egregio concertista, pure restando nella penombra, seppe contribuire al successo con la delicatezza di un'esecuzione, persino talora eccessiva e come troppo minuta nella ricerca delle più leggere sfumature, donde una punta di manierismo, compensata peraltro ad usura dall'arte di infondere un carattere particolare in ogni pagina, e di animarla disegnandone e fermandone ogni più lieve contorno, donde quella varietà e quella graduazione di effetti, e di colori, che è di pochi il sapere curare e rendere degnamente.

Stato Civile di Torino

15 aprile 1914

NASCITE: 31, cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI: Bernocco Paolo con Bongiovanni Maria — Bijno Giuseppe con Villa Elisa — Boselli Irbenio Guido con Sacco Albertina — Boggio Luigi con Vitale Elisa — Canavesio Giovanni con Borghesio Maria — Galetto Antonio con Viltiero Carola — Marchisio ragioniere Felice con Roncarolo Angela — Palumbo Giuseppe con Ruella Margherita — Sangalli Ernesto con Negro Elisa.

MORTI: Bertini Natalina ved. Nuppolo, d'anni 66, di Chivasso, sarta, via Principi d'Acaja, 14. Borione Tommasina n. Grana, id. 51, di Govone, casalinga, via Gioberti, 35. Gonda Giuseppina ved. Bianco, id. 67, di San Raffaele e Cimena, casalinga, via Pontaneri?, 22. Romano Secondo, id. 78, di Trino Vercellese, bracciante, strada Abbadia Stura, 325. Ruffa Giovanni Battista, id. 73, di Cavour, carriere. Candelero Teresa ved. Barolo, id. 63, di La Loggia, stiratrice. Bessone Chiaffredo, id. 50, di Crissolo, muratore. Rosso Margherita n. Piola, id. 87, di Nichelino, spazz. Remeri Marianna n. Cerza, id. 37, di Asti, casalinga. Cappella Giuseppe, id. 30, di Villafranca Piemonte, muratore. Regis Pietro, id. 63, di Montemagno? Vasco, contad. Billia Leopoldo, id. 76, di Torino, fabbro. Fronzio? Basilio, id. 79, di Baldissero Torinese, contadino. Varello Secondo, id. 65, di Chieri, carrettiere, regione Tetti Varro, 775. Nerchiali Alessandro fu Giacomo, id. 79, di Milano, pensionato, corso Casale, 109. Ursel? ten. Marco, id. 30, di Varenna, ingegnere, via Cernaia, 40.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 Aprile 1914.

Altezza barometrica in millimetri e a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.1; ore 15: 734.8; ore 21: 735.2.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: 1/3 coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,2 Minima + 12,2

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14	+ 21.9
Temperatura minima della notte dal 14 al 15	+ 11.8
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 14	+ 22.0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15	+ 11.6

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 11 — Buoi, al miria, L. 8.— — Vitelli da macello 11,14 — 14, per allevamento —.— — Maiali 13 — Agnelli 11.— — Carne macello gentile, al chilo, L. 1 — 14 macello soriano —.—.

VERONA, 13 — *Bestiame*: Buoi 1.a q., a peso vivo, da 80 a 90; peso morto, da 155 a 165 — Buoi 2.a qualità, peso vivo da 60 a 70; peso morto da 130 a 140 — Buoi 3.a qualità, a peso vivo, da 50 a 55; a peso morto da 115 a 120 — Vacche 1.a qualità, a peso vivo, da 70 a 80; a peso morto da 140 a 150 — Vacche 2.a qualità, a peso vivo, da 55 a 60; a peso morto, da 120 a 125 — Vacche 3.a qualità: a peso vivo da 45 a 50; a peso morto, da 100 a 110 — Tori 1.a qualità: a peso vivo: da 65 a 75; a peso morto, da 130 a 136 — Tori 2.a qualità: a peso vivo da 50 a 60; a peso morto da 100 a 115 — Vitelli da latte: a peso vivo, da 90 a 100; peso morto, da 140 a 150 — Castrati, peso vivo, da 60 a 75; peso morto da 130 a 140.

Cereali.

ALBA, 11 — Grano, all'ettolitro, L. 20,37 — Meliga 18.00 — Segala —.— — Avena —.—.

VERONA, 13 — *Frumento nuovo*: Nostrano fino da L. 25 50 a 27 75; buono mercantile da 25 a 25 25; buono basso da 24 a 24 25.

Farine di frumento e cascami — Farina N.o 0 da L. 35 a 36; id. id. 0 granito da 33 75 a 33 50; id. id. 1 da 31 50 a 32; id. id. 1 bis da 32 50 a 34; id. id. 2 da 29 50 a 33; farinaccio da 17 a 18; crusca da 13 a 13 50; cruschello da 12 50 a 13.

Granoturco — Pignoletto da 17 a 17 50; nostrano colorito nuovo da 15 50 a 16 25.

Farine di granoturco e cascami — Lume da 21 50 a 22; mezzo lume da 20 50 a 21; fina da 17 50 a 18; Fioretto da 15 50 a 14; cruscone da 14 a 15.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 11 — Grissini, al chilo, 0,47 — Pane 1.a qualità 0,39 — Id. 2.a qualità 0,37 — Id. 3.a qualità 0,34.

VERONA, 13 — *Risoni*: Nostrano da 27 a 28; ranghino da 23 a 25 50; giapponese da 21 a 22.

Risi — Nostrano fioretto da 38 a 39; nostrano fino da 47 a 49; nostrano mercantile da 45 a 46; riso ranghino da 40 a 41; riso lencino da 35 50 a 36 50; riso giapponese da 32 a 33; mezzo riso da 23 a 24; Risetta da 19 a 21; riso da 18 a 20; sagola da 21 a 22; avena da 18 a 18 50.

Fagioli — Bianchi da 30 a 33; colorati da 28 a 30; misti da 26 a 28; borlotti da 45 a 48; giuliani da 45 a 47.

Foraggio.

ALBA, 11 — Maggengo, al miria, L. 1.30 — Ricetta 1,20 — Terzuolo 0.—.

VERONA, 13 — *Paglia*: Di frumento sciolta da 2 75 a 3; di frumento imballata da 3 25 a 3 50.

Semente da prato — Erba medica fina da 140 a 150; erba medica mercantile da 125 a 135; trifoglio fine da 145 a 160; trifoglio mercantile da 120 a 130.

Fieno — Maggengo da 9 a 10; agostano da 8 a 9; terzuolo da 6 a 6 50; erba medica da 6 50 a 7.

Vino.

ALBA, 11 — Nebiolo, all'ettolitro, 46.— — Barbera 38,— — Dolcetto 38,—.

Borse Estere

BORSA DI BERLINO

	14	15		14	15
Cambio su Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. Ferr. Romane	— —	— —
Cambio su Parigi	81 [illegible]	— —	Azioni Meridion.	106 37	106 [illegible]
Cambio sull'Italia	80 75	— —	» Mediterr.	— —	— —
Credito Austriaco	194 50	194 —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. it. 3½ (cont.)	— —	— —	Disconto Gesell.	215 10	215 [illegible]
» » (f. m.)	— —	— —	Deutsche Bank	246 37	246 12
Consol. Prussiano	87 10	87 10	Dinamite	150 —	150 37
Rendita Turca	84 —	84 40	Bochumer	224 75	225 25
Obbl. Ferr. Ital.	64 —	64 —	Gelsenkirchen	188 37	188 50
» » Merid.	— —	— —			

BORSA DI VIENNA

	14	15		14	15
Credito Austriaco	615 —	615 —	Lire ital. (carta)	95 55	95 65
Lombarde	100 50	100 —	R. Austr. (arg.)	82 55	82 75
B. Anglo-Austr.	336 25	336 —	» » (carta)	82 55	82 75
Ferrovie Stato	710 75	710 50	Skoda	780 —	787 50
B. Austro-Ungar.	1960	1960	R. Austr. a. oro	102 05	102 05
Napoleoni d'oro	19 10	19 10	R. Ungh. 4 Oro	86 15	87 05
Alpine	826 75	826	» » 3 1/2 Oro	72 75	72 75
Cambio su Parigi	95 50	95 50	Banca Paesi Riun.	519 —	[illegible] —
Cambio su Londra	24 03	24 03			

BORSA DI LONDRA (chiusura)

	15		14	
Consolidato inglese	75	—	75	3/16
Rendita italiana	95	—	95	—
Argento fino	26	9/16	26	9/16
Spagnuolo	87	—	87	—
Turco nuovo	82	—	82	—
Egiziano 1885	101	—	101	1/2
Rendita Giapponese	77	1/2	77	1/2
Rendita Russa	74	1/2	74	1/2
Rendita Uruguay	69	1/2	69	1/4
Rendita Venezuela	55	1/2	55	1/2
Marconi	3	7/16	3	3/8
Versamenti alla Banca d'Inghilterra ... Lire sterline			30.000	
Ritiramenti a Banca d'Inghilterra ... » »			—	

ULTIME NOTIZIE

I ricevimenti di Abbazia
Il silenzio sui colloqui - I giornalisti e i due ministri
La giornata d'oggi

(Servizio speciale della Stampa).

Abbazia, 15, notte.

Nel cielo leggermente coperto, che verso sera si è andato gremendo minacciosamente di nuvole, sono apparsi oggi i tricolori italiani a salutare l'ospite illustre. Davanti all'albergo Stephanye, dove i due Ministri sono alloggiati, la gente che passa dà uno sguardo al secondo piano e tira via. Invece vi stazionano con insistenza poliziotti venuti da Fiume, Trieste e Pola. Il convegno posso dire è cominciato senza che la curiosità del pubblico, che in questi giorni ad Abbazia è assai numeroso, sia affatto stimolata. La cronaca esterna, come in generale quella di tutti gli avvenimenti di questo genere, non presenta oggi affatto speciali attrattive per chi è costretto ad annoiare la sua ricca esistenza nei vari luoghi di cura, che gli uomini di affari hanno disseminato per il mondo. Nell'odierna giornata non si è avuto che il garden party, dato dall'ex ambasciatore austriaco a Washington, Hengerlmuller, e al quale i Ministri, insieme ai loro seguiti, si recarono in automobile alle 17 per ritornare all'albergo alle 18.20.

Si è avuta invece una leggera indisposizione del marchese Di San Giuliano, il quale, per il dolore ad un dente, ha dovuto far venire nella mattinata il dottore Hadler. Il contrattempo non impedì però al Ministro italiano di avere alle 10 antimeridiane con il conte Berchtold una conferenza durata due ore e mezzo, nella quale, a quanto si assicura, sarebbero stati trattati e definiti alcuni problemi non risolti nel colloquio di ieri. Prima di mezzogiorno sono arrivati la contessa Berchtold ed il barone Macchio. Dopo il pranzo il Ministro Di San Giuliano ebbe un breve abboccamento con l'Ambasciatore italiano a Vienna, Duca D'Avarna; quindi ricevette in lunga udienza il Console italiano a Fiume, conte Caccia Dominione, il quale, per invito telegrafico del Ministro, era giunto qui prima di mezzogiorno. Il conte Caccia Dominione ebbe nel pomeriggio anche una lunga conferenza con l'ambasciatore Duca D'Avarna.

Alle 18 i due Ministri ricevettero alcuni corrispondenti di giornali italiani e tedeschi. Come era facilmente prevedibile, i due uomini politici mantennero il più assoluto riserbo su tutto quanto potesse, anche lontanamente, toccare la parte politica del convegno. Me lo accenna subito il Ministro italiano quando il suo segretario commendatore Bianchieri mi introduce da lui. Il marchese Di San Giuliano è in piedi in mezzo alla sala. Ha il viso un po' affaticato ma sorridente. Il conte Berchtold è presso alla finestra e quando io entro il marchese Di San Giuliano fa le presentazioni. Il conte si avvicina, dà la destra e saluta correttamente in italiano.

— Per ragioni di principio — dice il marchese Di San Giuliano — non posso, in questa occasione, concedere interviste; non le ho concesse e non ne concederò a nessuno, nemmeno a persone che sono con me in ottimi rapporti personali e non potrei fare una eccezione neanche per lei per non toccare delle giuste suscettibilità.

— Non crede Vostra Eccellenza, opportuno comunicare quale sia la linea sommaria ed il contenuto generale del presente convegno?

— Spiacentissimo, ma un colloquio, sia pure sommario e generale, significherebbe una intervista... e si può parlare — aggiunge sorridendo il Ministro — del bel tempo, del panorama di Abbazia, dello scirocco, ma interviste no...

Il silenzio sulle discussioni di questo secondo incontro di Abbazia è, anche entro i più ampi limiti della riservatezza politica, strano e senza precedenti. Si ricordano per contrapposto le dichiarazioni, per quanto brevi e laconiche, fatte dai Ministri negli altri convegni. Non è da escludersi che tale eccezionale severità sia imposta ai due Ministri dal riverbero che recenti fenomeni politici verificatisi in Austria hanno avuto sul sentimento nazionale del popolo italiano, ripercussione che è stata espressa in questi giorni dalla stampa italiana anche molto vicina alla Consulta senza reticenze e senza ambiguità.

Apprendo da fonte autorevolissima che gli articoli sui giornali italiani arrivati oggi e nei quali i rapporti italo-austriaci sono esaminati in tutto e per tutto, sono stati letti dai due ministri degli esteri con un sentimento che non è soltanto di sola curiosità. Apprendo pure che la discussione e la valutazione di tutti gli elementi integranti dell'alleanza fra i due Stati e delle condizioni indispensabili per la loro collaborazione internazionale sono già cominciate nei colloqui di ieri ed oggi. All'alta personalità che mi dava queste informazioni ho chiesto ancora se nell'odierno convegno si sarà concretato il fatto nuovo che possa, nel futuro, evitare alla compagine dell'alleanza quelle incrinature che "nora periodicamente sono andate formandosi. — Si sperava — mi fu risposto. — Tempo imperfetto? — Imperfetto. — Tempo presente escluso? — ... Il signore... desidera una sigaretta?

Questa sera il conte Berchtold ha offerto nella sala azzurra dell'Hôtel un pranzo, al quale presero parte una trentina di persone, e fra queste, oltre i ministri ed i loro seguiti, anche il console italiano a Fiume, il capitano distrettuale ed alcune personalità che qui soggiornano. Per domani, alle 8, se il tempo non fa qualche brutto tiro, è progettata una gita a Lussino. Il programma per le altre giornate non è ancora definitivamente stabilito.

Si smentisce dal modo più categoricamente la notizia data da qualche giornale che la parte politica del convegno sarebbe finita oggi. Le discussioni continueranno invece fino al giorno della partenza, che, come è noto, è fissato per sabato. Il ritorno del marchese Di San Giuliano in Italia seguirà per via di mare o di terra, secondo la piega che prenderà il movimento dei ferrovieri italiani, ma in ambedue i casi la sua partenza non sarà ritardata che di qualche ora.

Ecco le parole di saluto che l'avvocato Stanger, podestà di Abbazia, Volosca, rivolse al ministro Di San Giuliano poco dopo il suo arrivo. Il saluto fu detto, com'è troppo noto, in lingua croata e suona così: « Saluto il rappresentante d'Italia a nome del Comune croato in terra croata fra il giubilo del popolo croato ».

Vigilia di guerra
tra Messico e Stati Uniti?
Preparativi per lo sbarco a Tampico

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 15, notte.

Brian, segretario di Stato per gli esteri, che doveva partire per la Florida, ha rinunciato al suo viaggio a causa dell'incidente col Messico. Il Governo degli Stati Uniti ha prolungato il termine concesso al Governo messicano per soddisfare alle sue domande.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha convocato oggi a Casablanca parecchi senatori per metterli al corrente dell'attuale situazione al Messico prima che il Parlamento sia chiamato a prendere tutte le misure necessarie. Wilson ha detto che personalmente è favorevole alla pace, ma che tuttavia se il generale Huerta non accorda le riparazioni chieste dagli Stati Uniti, la prima misura che il Governo nord-americano prenderebbe per far rispettare i suoi diritti sarebbe la presa di possesso di Tampico e Vera Cruz.

Un comunicato ufficiale fa conoscere le intenzioni del Governo, ed è stato pubblicato poco dopo la conferenza. Tale comunicato dice che, oltre ai marinai, è stato arrestato anche un funzionario sbarcato a Tampico per portare la valigia diplomatica, e che più volte sono state fatte offese contro il diritto e la dignità degli Stati Uniti. Il comunicato continua dicendo: « I ripetuti insulti che i rappresentanti delle altre Potenze non hanno dovuto subire, hanno naturalmente prodotto l'impressione che tali dimostrazioni di disprezzo e di cattiva volontà erano di deliberato proposito dirette contro gli Stati Uniti. Quando la gravità e le conseguenze di questi molteplici incidenti saranno evidenti pel Messico, è probabile che il Governo messicano si renda conto della convenienza e della necessità, per lui, di dare riparazione a tali continui incidenti in modo non solo di soddisfare il Governo degli Stati Uniti, ma anche di provare al resto del mondo che il contegno del Messico è completamente mutato. La dignità del Governo messicano non potrà essere offesa se quel Governo riconosce completamente i diritti di un grande Stato Sovrano, che deve essere da esso rispettato ».

I fatti enumerati nel comunicato governativo erano prima completamente ignorati dal pubblico nord-americano.

Per quanto riguarda l'arresto dei marinai, che era conosciuto, si seppe alla fine della conferenza della Casa Bianca che due marinai erano stati arrestati a bordo dell'avviso americano Dolphin. Uno dei senatori che erano presenti alla conferenza ritiene che se il generale Huerta non cederà, il Presidente della Confederazione, Wilson, conformandosi ai precedenti, dirigerà un messaggio al Congresso.

(Daily Chronicle).

Imminente intervento armato?

New York, 15, notte.

Questa sera tardi la situazione sembra assai più grave di quanto si poteva credere. Sembra che si sia alla vigilia delle ostilità, ostilità di cui non si possono prevedere le conseguenze. L'ammiraglio Badger, che doveva partire domani parte invece questa notte per Tampico. La mobilitazione dei marinai è stata fatta con grande rapidità. Gli agenti si sono recati alle case dei marinai per invitarli a recarsi immediatamente a bordo delle navi. Nessuno crede che il generale Huerta si sottometta. Tutti sono d'accordo nel pretendere che il generale Huerta renda soddisfazione agli Stati Uniti. Il generale Huerta ha dichiarato che l'arresto è avvenuto perchè a Tampico esisteva la legge marziale, ma questa sua affermazione è recisamente smentita dal rappresentante americano a Tampico e a Vera Cruz.

Il ministro della Guerra, Harrison, dichiara che tutto è pronto per lo sbarco dei soldati e dei marinai ed aggiunge che può inviare 25.000 uomini in cinque giorni. Altri 20.000 uomini sono tenuti pronti per muovere verso la frontiera messicana.

(Daily Chronicle).

Il Governo della Confederazione deciso all'azione

Quattro navi da guerra sono in procinto di partire da Hampthon Roades. Altre navi da guerra partiranno giovedì. La flotta di cacciatorpediniere sarà accompagnata da due incrociatori e da una nave per la fornitura del combustibile liquido e da una nave carbonifera, ecc. Allorchè l'intera flotta sarà a Tampico, comprenderà undici navi di prima classe, oltre al naviglio supplementare di ogni genere.

Il Ministro della Marina annuncia che la forza di sbarco comprenderà 15 mila uomini.

E' stato noleggiato il piroscafo Esperanza per l'imbarco dei rifugiati da Tampico, in caso di disordini. I rifugiati a bordo delle navi da guerra aumentano ogni giorno.

La flotta, che ha ricevuto ordine di partire per Tampico, ha l'istruzione precisa di sbarcare un Corpo di marinai. Un telegramma da Tampico dice che se il generale Huerta non ottempererà prontamente al desiderio degli Stati Uniti, che venga salutata la bandiera, allorchè la flotta sarà giunta davanti a Tampico, non sarà concessa altra dilazione al generale Huerta.

Il Gabinetto di Wilson è unanime nella deliberazione immediata.

(Daily Chronicle).

La Nota del Messico agli Stati Uniti

Vera Cruz, 15, notte.

Il ministro degli esteri trasmise una Nota all'Incaricato d'affari degli Stati Uniti circa la questione del saluto alla bandiera. Egli smentisce che i federali, secondo il diritto internazionale, abbiano insultato gli Stati Uniti. Aggiunge che ordinare all'esercito di salutare la bandiera nord-americana equivarrebbe ammettere che gli Stati Uniti esercitano un'influenza eccessiva sul Messico. Il generale Huerta è deciso a tutelare l'onore e la sovranità del Messico.

Il Cancelliere dell'Impero tedesco a Brindisi

Brindisi, 15, sera.

Alle 14, proveniente da Berlino, è giunto il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Holweg. Egli proseguirà per Corfù a bordo della corazzata tedesca Breslau.

La terribile strage d'un forsennato
Dopo aver colpito a morte
la moglie, due figli e una guardia, tenta suicidarsi

(Servizio speciale della Stampa).

Udine, 15, notte.

Questa mattina nella frazione di Colugna (Comune di Feletto Umberto), il pregiudicato Pietro Feruglio, di anni 27, aggredì in una stalla, ferendola gravemente con colpi di pugnale al ventre, l'ex guardia campestre Luigi Rossi, di anni 53, verso il quale serbava da tempo dell'astio, a causa di una contravvenzione risalente a pochi anni addietro.

Il Feruglio corse poi subito nella propria abitazione e uccise con quattro colpi di rivoltella la propria moglie e due figli, uno dei quali aveva appena 15 mesi. Il Feruglio infine si sparò due colpi di revolver alla testa ferendosi mortalmente.

Questa la prima notizia. Eccovi ora i particolari.

Il paese di Colugna, ove si svolse l'orrendo dramma, è una piccola borgatella alle porte di Udine. La casa del protagonista sorge all'estremità del paese verso la campagna: vi si accede per un cortiletto. Quivi abitava il falegname Pietro Feruglio, di Nicola, d'anni 28, con la moglie Anna Del Negro, d'anni 27, da Nimis, e i piccoli bimbi Vally, di anni 2 e mezzo e Gastone, di un anno. L'aspetto della casa è il primo impressionante testimone di una vita di miseria e di disordine. Al pianterreno v'è una vasta cucina spoglia di arredi: in mezzo due panconi di falegname. Entriamo: sotto la fontana c'è una larga chiazza d'acqua sanguigna: a destra di questa, un'altra stanza. Nemmeno qui un mobile. Nell'altro che un mucchio di paglia e su esso due cadaveri, uno della donna ed uno di un bimbo, vestiti e coperti di una vecchia e sudicia coperta. Saliamo per una stretta e oscura scaletta tortuosa. Il sangue la insozza tutta, sparso a goccie, a rivoli e a chiazze. Sopra, due stanze ampie, vuote e sudicie, e una stanzetta più piccola.

Nemmeno qui un mobile. Su di un pagliericcio, disteso al suolo, più simile ad un canile che ad un letto, agonizza l'assassino. Le braccia scarne gli escono di sotto la coperta sozza. Il volto rossiccio è chiazzato di sangue, con barbetta rada, nera, e illuminato da occhi chiari, senza espressione, senza ferocia. L'assassino parla con voce sorda e bassa, tranquillamente, e dice: « Ero stanco, mi dovevo vendicare, povera Vally! — esclama. Di fronte alla finestra aperta vi è un lettuccio, e sopra vi agonizza il bimbetto pallido di due anni. Respira appena. Tentiamo di ricostruire la tragedia nelle linee essenziali. Ieri nel pomeriggio, il falegname Pietro Feruglio si recò assieme a sua moglie Anna Del Negro all'osteria ove si trattenne qualche poco. Nessun sospetto che fosse irritato, tanto meno meditasse un così orribile scempio.

Quando rincasò, appena vide la moglie, che avendo in braccio il piccolo Gastone era entrata in cucina, chiuse la porta, quindi afferrò il martello da falegname, senza dir nulla, e colpì all'impazzata la poveretta alla testa fino che la ebbe finita. Quindi rivolse l'arma contro il piccolo inconscio innocente colpendolo col martello sul cranio. Come anche il piccino fu morto, prese i cadaveri, li trasportò nella stanza contigua, si lavò le mani ed uscì chiudendo l'uscio a chiave. La casa è isolata, quindi nessuno sentì le grida od udì rumori.

Tornò ancora all'osteria, e dopo aver bevuto copiosamente, andò in cerca dell'ex guardia campestre Luigi Rossi, d'anni 53. Verso costui l'omicida aveva una antica ragione di rancore. Il Feruglio usava esercire una sala da ballo pubblico nella sua casa e chiamava le guardie campestri per l'ordine pubblico. Un giorno litigò con la guardia Rossi e da allora egli maturò contro costui propositi omicidi.

« Ieri dopo essere stato all'osteria, lo incontrai per i campi, — ci disse l'assassino, — ma non lo uccisi, non ne ebbi l'opportunità, non era la sua ora ».

Dopo avere incontrato il Rossi, Feruglio tornò a casa ove erano i due cadaveri. Verso l'alba si determinò ad uccidere la sua seconda creatura, la piccola Vally, di 2 anni, e la colpì a martellate alla testa. Forse il polso era meno fermo o la volontà meno determinata; fatto sta che i colpi non uccisero. Scese quindi in cucina, e uscì, andando a casa del Rossi. Erano le 6,30. Lo trovò nella stalla che mungeva le vacche, e a tradimento, estratto uno scalpello da falegname, gli le inferse nel fianco, quindi fuggì in casa, si chiuse dentro, e con una piccola rivoltella di calibro 7 si sparò cinque colpi alla testa, ma non morì. Aveva sete, scese in cucina, risalì, e con uno scalpello si ferì ai polsi, alle giunture ed ai gomiti. Accorse gente al rumore delle detonazioni e l'atroce verità fu scoperta.

Faceva il falegname, ma lavorava poco; era particolarmente abile a rintarrare antichi mobili di pregio. Di idee avanzatissime, quasi anarcoide, si era sposato da tre anni, ma non andava d'accordo con la moglie. Quasi ogni giorno in casa accadevano litigi. Era stato condannato a 6 mesi di carcere per furto commesso presso chi aveva presentarsi al carcere. Per non essere costretto a pagare la multa, aveva venduto tutti i mobili. Pietro Feruglio non è uomo senza ingegno. Su di una finestra di una stanza di casa sua abbiamo trovato il vocabolario del Melzi, « I Martiri di Belfiore » di Alessandro Luzio, il « Piccolo Mondo Antico » di Fogazzaro. Quivi venne anche trovato un memoriale dell'omicida e un quaderno rosso, più quaranta pagine scritte con carattere nitido e deciso. Fra alcune pagine sono macchie che sembrano di lacrime. Il memoriale è indirizzato ai suoi genitori. Nella prima pagina è segnata la data 20-2-1914 e il titolo: « Pagine di vita vissuta ». Altre pagine portano date successive fino a quella di ieri. Il memoriale incomincia quasi pacatamente con il racconto di un suo amore con una certa Maria Tesio, piemontese, poi passa a narrare di sua moglie, che accusa di essere stata l'amante di altri uomini. Alla fine di questo l'assassino prorompe: « Mi devo vendicare perchè volevo che il amore che a me aveva dato fosse interamente mio e di nessun altro ». Il memoriale si chiude dicendo:

« *Vi raccomando di non far bene mai a nessuno, perchè ho provato a mie spese, nè a fidarsi di loro. Olivo, [suo fratello] non amare mai una donna!! Voglio che i funerali siano civili, pregate se credete in Dio, ma io non credo, ed infine sono le nove di sera ed ho visto morire Gastone sotto i miei occhi. Vally dorme accanto a me, forse non avrò coraggio di ucciderla, è tanto cara, ma devo impedire che essa soffra come me. Papà, mamma, ve la raccomando per il bene che vi voglio* ».

E prima aveva scritto: « Ieri sera 8, e questa sera 9, sono stato più volte con la mannaia in mano. Mi uccido solo perchè temo di non sapere compire la mia vendetta ».

Le condizioni della guardia Rossi e della bimba Vally sono disperate. Il Feruglio non è in pericolo di vita. Le pallottole si sono schiacciate contro il parietale e non colpirono il cervello.

Due mila ferrovieri inneggiano allo sciopero generale

Bologna, 15, notte.

I maggiorenti dell'Unione Sindacale si sono riuniti oggi nel pomeriggio alla sede della vecchia Camera del Lavoro per discutere sull'attuale momento e per decidere sul da farsi. Sull'adunanza si è voluto mantenere un grandissimo riserbo. Ciò nonostante si è potuto apprendere che la discussione è stata animatissima e in qualche momento violenta, tanto che fra alcuni dei presenti sono stati scambiati dei pugni. Nulla si sa naturalmente sulle decisioni che sono state prese.

Questa sera, poi, ha avuto luogo l'annunziato comizio indetto alla vecchia Camera del Lavoro dal Sindacato ferrovieri con l'intervento di Amilcare ed Alceste De Ambris, di Masotti di Milano, Barni ed altri agitatori. Al comizio hanno partecipato numerosissimi ferrovieri, più di duemila. Erano esclusi, non solo i giornalisti, ma anche i rappresentanti delle altre organizzazioni operaie. L'adunanza è cominciata alle 21 e si è protratta sino a mezzanotte. Sullo svolgimento della discussione mancano particolari, infine, è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri bolognesi, adunati in grandioso comizio, giunta finalmente l'ora solenne della decisione, affermano entusiasticamente la loro volontà crescente di far trionfare i propri diritti con tutte le armi; salutano il Sindacato dei ferrovieri italiani che li ha sì mirabilmente condotti e raccolti, e invitano i compagni di tutta Italia a scendere unanimi e concordi nella giusta, grande lotta, animati dalla medesima fede: Evviva lo sciopero generale! ».

Alla stazione, però, fino a mezzanotte, tutto procedeva normalmente. I treni sono giunti in perfetto orario e sono ripartiti col massimo ordine. Al cambio dei turni, alle 22, tutti i ferrovieri si sono presentati senza alcuna defezione. A mezzanotte si trovava alla stazione il segretario del Sindacato, Giovanni Bitelli, il quale ha dichiarato al capo-stazione di avere fiducia che dal colloquio di domani a Roma fra i rappresentanti del Sindacato e il ministro Ciuffelli, si riuscirà ad appianare la vertenza.

Tutta la guarnigione fin da stamane è stata consegnata nei quartieri.

Un tentativo di sabotage?
La locomotiva fantasma

Pordenone, 15, notte.

Stamane entrava improvvisamente in stazione una locomotiva a tutto vapore. Sorpreso di tale fatto, il personale della ferrovia, non scorgendo nessuna persona sopra la locomotiva, tentò con ogni mezzo per far deviare la macchina. Un manovratore pose lungo la linea un'enorme trave, che fece deviare la locomotiva su un binario morto. Salirono subito sulla locomotiva alcuni funzionari della ferrovia, i quali iniziarono un'inchiesta. La macchina proveniva dalla stazione di Casarsa. Si tratta — è quel che dicesi — di un tentativo di sabotaggio.

La solidarietà dei tranvieri alessandrini

Alessandria, 15, notte.

I tramvieri di Alessandria, riunitisi per esaminare l'ordine del giorno che verrà discusso al Congresso hanno incaricato il loro rappresentante di sostenere, con energia, tutto ciò che sarà atto a conseguire i miglioramenti chiesti e quanto dalla nona Commissione di categoria verrà esposto e hanno deliberato di essere solidali con i ferrovieri nella loro agitazione, qualora il Governo, con mezzi reazionari, tentasse di soffocare quanto di diritto spetta loro.

Gli operai della Manifattura tabacchi di Bologna
oggi proclameranno lo sciopero

Bologna, 15 notte.

Gli operai della manifattura dei tabacchi bolognesi in una adunanza tenuta questa sera hanno deliberato che qualora non fosse giunta risposta soddisfacente alle domande esposte in un loro memoriale, avrebbero attuato lo sciopero. Non essendo questa sera pervenuta da Roma alcuna notizia, si prevede che domattina verrà attuato lo sciopero che sarà quasi generale perchè lavoreranno soltanto gli avventizi.

Le corse per la Targa e per la Coppa Florio

Palermo, 15, notte.

Il Comitato organizzatore delle due corse automobilistiche ha stabilito che esse abbiano a disputarsi precisamente nei giorni seguenti: *Corsa per la Targa Florio* (24-25 maggio, invece del 25 e 26 maggio) — *Corsa per la Coppa Florio* (31 maggio, invece del 1.o giugno).

La classifica ufficiale del Rallye di Monaco

Monaco, 15, notte.

I premi seguenti sarebbero assegnati di diritto in base alla classifica generale: 1.o premio di L. 10 mila a Garros, che ha fatto il tempo migliore in tutti gli itinerari Parigi-Monaco; in ore 12,14'31" di cui volò su terra per ore 10,33'33" e volò su mare per ore 1,41'21", ciò che costituisce un record. 2.o premio L. 10 mila a Renaux su apparecchio di oltre 25 metri quadrati di superficie, Parigi-Monaco, in ore 13,18'43". Un premio a Garros per il percorso Bruxelles-Monaco, in ore 12,34'12". Il premio per il percorso italiano non è stato assegnato. Garros vince inoltre il premio del Presidente della Repubblica, quello del ministro della marina e quello dell'Aereo Club del Belgio. L'assegnazione di questi premi è fatta sotto riserva della approvazione dei poteri sportivi.

Il raid Berlino-Roma
superando la Jungfrau

Berlino, 15, notte.

L'aviatore tedesco Linnekogel intraprenderà fra giorni un volo con passeggeri Berlino-Roma. Egli intende compiere il volo in un solo giorno. Linnekogel terrà la via di Francoforte-Basilea e passerà sulla Jungfrau alta 4300 metri. Il percorso è di circa 1400 km.

Grave incidente di confine
fra pescatori tedeschi e soldati russi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Gli incidenti russo-tedeschi si moltiplicano. Mandano stasera da Konisberga la notizia di un grave incidente fra pescatori tedeschi e soldati russi, avvenuto alcuni giorni prima di Pasqua. I pescatori trasportavano una barca carica di pesce, per il fiume Szesupp, finchè che forma il confine fra la Russia e la Prussia: la linea di confine corre per un certo tratto sulla precisa metà del fiume. Ad un certo punto dove la corrente era molto violenta, la barca usciva sulla metà del fiume appartenente alla Russia e prima che i pescatori potessero riuscire con grandi sforzi a guidare la barca entro il loro confine, apparvero sulla riva opposta dei soldati russi che cominciarono a sparare contro i pescatori. Due di loro si gettarono bocconi nella barca, ma il terzo fu ferito gravemente da parecchie fucilate. Cessato il fuoco i pescatori illesi riuscirono ad andare sulla sponda prussiana. Fu tuttavia notato che un ufficiale russo appena accortosi dell'accaduto ha fatto disarmare ed arrestare il soldato fucilatore. L'incidente avrà però un seguito.

Due orrendi delitti presso Strasburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 15 notte.

Un orribile delitto è stato commesso nel villaggio di Houllaht. Tre piccole bambine sono state bruciate vive, una quarta è stata strangolata. Durante l'assenza dei coniugi Seyder, un bruto, penetrato nella loro casa, oltraggiò la figlia maggiore, quindi la strangolò, inoltre pose fuoco alla casa e tre bambine rimasero bruciate vive.

Un altro terribile dramma è avvenuto nel Comune di Frigni. Una donna, certa Roger, ha gettato in un torrente tre suoi bambini, il maggiore dei quali, di sette anni, ha potuto salvarsi.

Il tentato suicidio in carcere di un italiano uxoricida

Parigi, 15, notte.

Il pittore italiano Giuseppe Portignano, che il 17 febbraio u. s. uccideva la moglie, di Buenos Aires, ha tentato di suicidarsi stamane in prigione. Egli era in una delle celle dove si esercita una maggiore sorveglianza. Stamane fu trovato con la gola sanguinante. Il prigioniero che aveva tentato suicidarsi con una penna di acciaio, fu trasportato all'infermeria in gravi condizioni.

Gravi disordini
per questioni di pascolo presso Acquasanta
Due morti?

Roma, 15, notte.

Mandano da Acquasanta: Fra gli abitanti di Villanti, di Montacuto e di Vallecchia ci sono, da tempo, discordie provocate da questioni di diritto di pascolo. Queste questioni diedero luogo più volte a gravissimi incidenti, le cui gravi conseguenze furono, per vero miracolo, scongiurate. Stamane, non si ancora per quale ragione, è avvenuto un conflitto gravissimo. Si parla di molti feriti di colpi di arma da fuoco e perfino di due morti. E' impossibile per ora avere altri particolari.

Tre operai tedeschi
riducono in fin di vita tre compagni italiani

Brieg, 15, notte.

Ieri sera in un Caffè si accese una rissa fra tedeschi e italiani. Tre tedeschi hanno fatto fuoco su tre italiani, che sono stati trasportati all'ospedale in pericolo di vita. I tedeschi furono arrestati.

La stessa sera, durante una disputa fra due italiani ubbriachi, tale Giuseppe Frossotti, di anni 24, ferì con una coltellata al ventre certo Luigi Losa, di anni 23.

Il ferito fu trasportato all'ospedale, dove è morto durante la notte. L'assassino è latitante.

Un teppista ucciso e uno ferito gravemente da un vigile urbano

Milano, 15 notte.

In via Olocati, una delle vie più tristemente celebri di Milano, il vigile urbano Giovanni Hipamonti sorprendeva stasera un giovinotto intento a compiere un furto. Il vigile urbano fece per arrestarlo ma il ladro fuggì. Inseguitolo, dopo lunga corsa lo raggiunse in via Conca, ove potè trarlo in arresto. Però, mentre si accingeva a portarlo al Mandamento alle grida del ladro si raccolse una folla numerosa, composta in maggioranza di teppisti. Si levarono le solite urla di *mola, mola, molla!* Il vigile ben presto fu attorniato e sballottato da tutte le parti. Pugni e calci caddero pesantemente sul dorso e sulle spalle dell'agente che, visto in pericolo la propria vita estrasse la rivoltella ed esplose due colpi, dei quali uno ferì gravemente certo Orfeo Jachini, di anni 18, calzolaio disoccupato, e l'altro, uccideva il falegname, pure disoccupato, Arturo Orlandi, di anni 20.

Alle detonazioni la folla si sbandò fuggendo da ogni parte ed anche il ladro potè dileguarsi.

Il vigile intanto si recò al Mandamento per stendere rapporto dell'accaduto mettendosi a disposizione della Autorità giudiziaria: informata la Questura del gravissimo fatto fu subito composto un pattuglione il quale si recò sul posto e procedette a numerosi arresti.

Al Congresso Internazionale delle Arti Edili

Gli operai italiani violentemente attaccati dal segretario francese

Parigi, 15, notte.

Il Congresso delle Arti Edili, ha discusso oggi la questione delle relazioni fra le Organizzazioni estere, questione che ha dato luogo a vivaci incidenti. Sono stati esaminati i mezzi per fondere le diverse Federazioni di mestiere in una sola Federazione internazionale. Il delegato della Federazione tedesca Wanning, ha fatto osservare che per ottenere questa centralizzazione, desiderabile sotto ogni rapporto, è necessario che ogni paese fornisca degli aggruppamenti delle varie industrie.

La discussione sui rapporti internazionali iniziatasi al mattino proseguì nel pomeriggio. Ma mentre nel mattino la discussione è stata calma, e si è svolta quasi unicamente sulla difficoltà che ai rapporti internazionali viene creata dal fatto che non in tutte le nazioni gli operai dalle arti edili sono raggruppati in una sola associazione, nel pomeriggio si è fatta violenta e tumultuosa per le accuse lanciate contro gli operai italiani dal segretario dell'Organizzazione francese, Gilliodi, accuse anche più riprovevoli per il fatto che l'individuo che le ha pronunciate pare di origine italiana. I giornali francesi le mettono in rilievo, ma omettono, si capisce, la riprovazione.

Il Gilliodi, dopo un discorso sui rapporti fra Federazione e Federazione, accennando alle masse operaie in genere, che secondo l'oratore non sono abbastanza evolute, ha rimproverato i Sindacati italiani di non fare delle agitazioni capaci di rinvigorire la coscienza delle masse proletarie e di emanciparle dalla tirannia borghese. L'oratore, con le frasi che i socialisti sono soliti riservare per gli attacchi contro i capitalisti sfruttatori, ha attaccato gli operai italiani per il fatto che essi attraversano le Alpi per recarsi in Francia a cercare lavoro, rimpiazzando gli operai francesi, mentre dovrebbero restare in Italia a coltivare le loro terre.

Il delegato italiano Quaglino, di fronte alle affermazioni del Gilliodi espresse in una forma poco opportuna, sentì il dovere di protestare con una certa vivacità, opponendo ragioni a ragioni e dimostrando non essere vero che gli italiani che si recano in Francia non sentano i doveri della solidarietà e si mettano in concorrenza di salari con gli operai indigeni.

Seguì un violento alterco fra il Gilliodi e il Quaglino, che si mutò in un battibecco generale, che mise in convulsione l'assemblea. Apostrofi poco parlamentari furono scambiate fra il Gilliodi e il Quaglino fra continui rumori assordanti. In difesa degli operai italiani prese la parola il delegato tedesco Wanning il quale dichiarò che intendeva difendere gli italiani di fronte alla scorrettezza del segretario dell'Organizzazione francese. Egli pronunciò una nobile difesa degli operai italiani, che dichiarò di conoscere da vicino e di apprezzare non solo per le doti di lavoratori sobrii ma anche per il gran senso di solidarietà nella difesa degli interessi di classe. Egli concluse poi fra la stupefazione generale dell'assemblea accusando il Gilliodi di scorrettezza. Le parole del Wanning provocarono un nuovo tumulto. Da ogni parte si levarono grida ed urla: « Wanning ritiri la parola! E' una sopraffazione! Non vi è stata scorrettezza! Ritiri! Ritiri! ». Il presidente non riuscì a domare il tumulto. Il segretario della Confederazione generale del lavoro tentò invano di parlare per rilevare la necessità di una unione internazionale per vincere la gran causa del proletariato, ma la sua voce fu coperta dal tumulto.

Villa invasa da ladri vandalici

Savona, 15, notte.

Ignoti malviventi, riusciti a penetrare mediante scalata di un muro di cinta nell'interno della villa dell'ing. Giovanni Frassati, a Dego, misero ogni cosa a soquadro nell'avidità di rinvenire del denaro e non avendo trovato alcuna somma, si diedero ad atti vandalici. I malfattori, non ancora contenti, tentarono anche di penetrare nella villa attigua di proprietà del signor Silvio Nava, di Savona, ma non riuscivano nel loro intento per la resistenza della porta di ingresso. Informati i carabinieri, questi hanno iniziato le indagini.

I ladri in una chiesa di Roma

Roma, 15, sera.

Il « Giornale d'Italia » dice che nella chiesa di San Clemente in via S. Clemente ignoti ladri hanno rubato una statua di S. Pietro ed hanno frantumato una copia della statua stessa.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 15 aprile 1914.

Rendita 3,50 (1906) fine: ap. 96,45, chius. 96,60, mass. 96,60, min. 96,45.
Id. id. cont.: mass. 96,47 1/2, min. 96,37 1/2.
Buoni del Tesoro 4 % (1912-13): mass. 100,22 1/2, min. 100,15.
Obbligazioni Ferroviarie fine corr.: 347,25.
» Sarde cont.: 322.
» San Paolo 3,75 cont.: 462,25.
» Lane Borgosesia cont.: 488.
Azioni Banca Italia: ap. 1394, chius. 1395,50, mass. 1395,50, min. 1394.
» Banca Comm.: ap. 790,75, chiu. 795,50, mass. 795,50, min. 790,75.
» Id. id. optolo: mass. 791, min. 790,50.
» Banco Roma: 98,025.
» Ferr. Mediterr.: 221.
» Ferr. Merid.: ap. 527,50, chius. 528,50, mass. 528,50, min. 527,50.
» Fiat: [illegible].

Cambi a vista. — Francia: 100,32 1/2 — Svizzera: 100,42 1/2 — Londra 25,29 1/2.

Cronaca di Borsa. — Il notevole progresso la rendita che fu alquanto più attiva. Le Commerciali mantengono un brillante contegno e segnano oggi nuova fermezza. I diritti di opzione furono trattati da 3,75 a 4 lire ed in seguito, sul continuo aumento del titolo, furono pagati fino a 4,30. Qualche domanda di Meridionali; il resto della quota trascurato.

Alla tabella dei cambi oggi manca, come ieri, la quota di Germania. Si disse che non fu trattato.

Prezzi presumibili 15 Aprile

Debiti redimibili

Obblig. ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula		331 —
» » » Romane		347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		503 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		347 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0		314 —
» » Cuneo 3 0/0		304 —
» » » 5 0/0		304 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		302 —
» » Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0		306 —
» Canali Cavour 5 0/0		500 —
» Lavori di Risanamento città di Napoli 5 0/0		493 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0		300 —
» » Bra-Cantalupo-Castagnole e Mortara		300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1879) 3 0/0	— —
» » » (Serie C, 1.a emissione 1882) »	— —
» » » (Serie C, 2.a emissione 1885) »	— —
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	91 50
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	465 —
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comm. e provinc. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	395 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	320 —	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	409 50	Secondarie Sardegna	202 —
» Sarde, serie A	329 —	Ferrovie Sicule	605 —
» » » B	325 —	Ferr. Mantova-Modena	730 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	490 —	Ferrovie di Biella	500 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	400 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	308 50
Siderurgica di Savona	480 —	Navigaz. Gen. Italiana	— —
Napolit. imprese elettr.	480 —	Florio e Rubattino	— —
Carburo di calcio Roma	480 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	105 —
Manif. Lane Borgosesia	— —	Tramways Vercellesi	400 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	480 —	Lloyd Sabaudo	— —
Alti Forni Piombino	485 —	**Luce ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	480 —	Società Italiana Gas	290 —
Prest. provincia Lucca	480 —	Soc. Consum. Gas-luce	340 —
Cartelle		Elettricità Alta Italia	440 50
Fond. S. Paolo 3,75 0/0	490 —	Forze Idr. Moncenisio	107 —
» » 3,50 »	— —	**Industrie meccaniche**	
» Banca d'Italia	483 —	Officine di Savigliano	100 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4,50 0/0	505 —	Ferr. Pirez. (già Tabacchi)	207 —
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	480 —	Fonderia Nebiolo e C.	215 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 3,50 0/0	437 50	Siderurgica di Savona	— —
		Acciaierie di Terni	— —
		Ing. V. Tedeschi e C.	— —
		Industria delle automobili	
		Officine Autom. «Scat»	23 —
		Carrozz. Aut. «Taurus»	29 —
		Fiem. Autom. «S.P.A.»	— —
Azioni		**Industrie agrarie e alimentari**	
Bancarie		Acque Pejo e Torino	550 —
Banca d'Italia	— —	«Eridania» di Genova	— —
» Comm. Italiana	— —	Bonifiche Ferraresi	— —
Credito Italiano	— —	Confetti Venchi e C.	— —
Soc. Bancaria Italiana	— —	**Industria tessile**	
Banco di Roma	— —	Cartiera Italiana	1075 —
Società Finanziaria ed Industriale Torinese	100 —	Cartiere Meridionali	600 —
Società Anon. Italiana Credito Provinciale	100 —	Manif. Lane Borgosesia	330 —
		Calzi Cavale	284 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:
Consolidato 3 50 contanti 96 50 — Id. fine mese 96 57 — Id. 1902 contanti 95 80 — Id. fine mese 95 55.
Ferrovie Mediterranee 221 50 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 795 — Banco di Roma 99 — Società Bancaria Italiana 99 — Credito Provinciale 105 — Banca d'Italia 1395 50 — Lanificio Rossi 1118 — Cotonificio Cantoni 370 — Navigazione Generale 401 50 — Raffinerie Zuccheri 314 50 — Beni Stabili 272 — Azioni Costruzioni Venete 117 50 — Acciaierie Terni 1083 — Compagnia Edison 538 — Savona 130 — Elba 195 — Ansaldo 271 — Industrie Zuccheri 250 — Orfanotrofio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 528.
Cambi: Su Berlino 123 95 1/4 — Francia 100 33 1/2 — Londra 25 28 — Svizzera 100 45.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:
Sostenuti. Mercato attivo ed occupato quasi esclusivamente della Comit, che a tutto, se si vuole un po' forzato, tende alle 800, oggi da 792 si spinse a 798. Diritti d'opzione ricercati, forse per pareggio di posizioni, da 4 a 4.50. Domandata la Rendita per fine contanti. Ricercate [illegible] per [illegible], una senza alcun [illegible]. I cambi tendono al sostegno.
Rendita 96 45, 96 51, 96 58.
Banca 1391, 1396, 1395 — Comit 792, 794, 798 50 — Credito 577 — Bancaria 99 — Banco Roma 98 20 — Meridionali 527, 528, 532 50 — Mittel 221, 220 50 — Rubattino 402, 403 50 — Raffineria 315 — Industria 250 — Eridania 580, 587 50 — Terni 1080, 1082 — Acciaierie 273 — Elba 195 50 — Savona 150 — Molini 305 50 — Semolerie 278 — Ilala 58 — Voltri 301 — Ferriera 117 — Marconi 87.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:
Rendita 3 50 contanti 96 60.
Banca d'Italia 1396 50 — Redimibile 100 417 — Banca Commerciale 796 50 — Credito Italiano 577 — Banco Roma 99 — Bancaria 99 — Meridionali 527 — Mediterranee 221 50 — Navigazione Generale 401 — Tramways 081 — Elba 195 — Ansaldo 271 50 — Ferriere Italiane 114 50 — Metallurgica Italiana 102 — Piombino 97 — Antimonio 13 — Montecatini 135 — Gas 205 — Gas [illegible] — Condotte d'Acqua 195 — Immobiliari 273 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 97 50 — Carburo 500 — Kerka 479 — Forni Elettrici 45 — Cementi 145 — Azoto 128 50 — Soda 66 50 — Estrattive 49 — Monterotondo 70 50 — Molini Pantanella 177 — Fondi Rustici 135 — Risanamento 117 50 — Terni 1081.
Azioni Credito Fondiario 540 — Credito Fondiario Cartelle 4 50 504 — Credito Fondiario Cartelle 4 0/0 486 — Credito Fondiario Cartelle 3 50 480.
Cambi — Parigi 100 40 1/4 — Londra 25 28 — Berlino 123 96.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	15		14	15
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	97 50	97 50
Id. 3 0/0 perpet.	86 75	86 85	Credito Fondiar.	— —	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5000	5010
Rendita Italiana	— —	95 87	Lotti Turchi	193 50	195 50
Cambio Londra	25 14 1/2	25 14 1/2	Ferr. Meridion.	531 —	— —
Consol. ingl. 2,75	76 9/16	76 9/16	Rendita Russa	75 40	75 50
Obbl. Lombarde	252 —	252 —	3. Prest. Russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	1/8 1/2	[illegible]	Rend. Russa 1906	101 [illegible]	101 [illegible]
Turco unico	85 30	85 35	Rend. Portogh.	— —	62 [illegible]
Banca di Parigi	1630 —	1632 —	Banca di Francia	— —	— —
Tunisine	417 50	414 —	Cambio Madrid	104 —	105 90
Egiziane 4 0/0	103 —	103 —	Banca Commerc.	793 —	791 —
Rend. Ungh. 4 0/0	83 40	83 35	Rend. Serba 4 0/0	80 75	— —
Rend. Spagn. est.	89 57	89 [illegible]	Rend. Bulg. 1902	95 50	95 —
Banca Ottomana	611 —	611 —	Forni Piombino	95 50	95 60
Rend. Argent. 1900	— —	— —	[illegible]	1387	1390
» » 1907	— —	— —	Metropolitain	522 —	525 —
Rame a Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	719 —	— —
Brasile 5 0/0	87 —	— —	Rand-Mines	154 50	152 50
» [illegible]	— —	— —	De Beers	462 50	455 50
» 4 0/0	72 15	72 20	Chartered	24 —	23 75
Credit Lyonnais	1644	1640	Ferreira	61 75	63 —
Andalous	391 —	391 —	[illegible]	205 —	— —
Nord Espagne	442 —	441 —	[illegible]	64 —	63 —
Saragosse	442 —	442 —	Gafsa [illegible]	— —	— —
Rio Tinto	1821	1825	[illegible]	31 70	33 20

Tendenza pesante.

Mercato di Milano

MILANO — Mercato di martedì, 14 aprile 1914.
Bestiame — Buoi: portati 141, venduti 121: a peso vivo, 1.a qualità da L. 96 a 104, a peso morto da L. 1 72 a 1 82; 2.a qualità, a peso vivo da 81 a 92, a peso morto da 1 58 a 1 72; 3.a qualità, a peso vivo da 58 a 68, a peso morto da 1 11 a 1 36 — Vacche: portate 340, vendute 308; 1.a qualità, a peso vivo da 96 a 97, a peso morto da 1 65 a 1 87; 2.a qualità, a peso vivo da 60 a 76, a peso morto da 1 37 a 1 51; 3.a qualità, a peso vivo da 48 a 56, a peso morto da 0 90 a 1 10 — Tori: portati 110, venduti 92; 1.a qualità, a peso vivo da 82 a 97, a peso morto da 1 50 a 1 60; 2.a qualità, a peso vivo da 65 a 78, a peso morto da 1 30 a 1 40 — Vitelli immaturi: portati e venduti 61; 1.a qualità, a peso vivo da L. 56 a 80. — Vitelli maturi: portati e venduti 545; 1.a qualità, a peso vivo da 1 18 a 1 36, a peso morto da 1 74 a 2 04; 2.a qualità, a peso vivo da 1 01 a 1 13, a peso morto da 1 57 a 1 74; 3.a qualità, a peso vivo da 0 77 a 0 98, a peso morto da 1 30 a 1 54 — Vitelli di allevamento da L. 0 90 a 1 15 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 Kg. di tara.
MILANO — Mercato di martedì, 14 aprile 1914. — Burro L. 2 90 al Kg.
MILANO — Mercato di venerdì, 10 aprile 1914. — Burro L. 2 90 al Kg.
PAVIA — Mercato di martedì, 14 aprile 1914. — Burro naturale di qualità superiore, a L. 2 80 al Kg. fuori dazio.
PAVIA — Mercato di venerdì, 10 aprile 1914. — Burro naturale di qualità superiore, a L. 2 80 al Kg. fuori dazio.

Assemblee di Società Anonime

CREDITO ITALIANO.
Sede in Genova — Capitale L. 75.000.000.
Presenti 250 soci, con 37.004 azioni, l'assemblea generale approvò il resoconto dell'esercizio 1913 e il bilancio, chiuso con l'utile di L. 5.420.960,73, da cui si preleva un dividendo di L. 30 per azione. Vennero poi nominati consiglieri di amministrazione i signori: René Boudon, prof. Giuseppe Colombo, Emilio Maraini, barone Alberto Treves, Hans Vogel Fiorz; sindaci effettivi: Guglielmo Bordo, Angelo Carmignani, march. Manfredo Da Passano, Ugo Ruffoni, Giulio Simonetta; sindaci supplenti: avv. Alessandro Peregalli, ragioniere Mario Rossello.

«ILVA».
Sede in Genova — Capitale L. 30.000.000.
L'assemblea generale, con la rappresentanza di 147.425 azioni, ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1913 e il bilancio, chiuso con l'utile di lire 1.063.735,09, che fu portato in diminuzione del residuo passivo del 1912 di L. 1.578.715,09, con saldo a nuovo di L. 87.020,01. Vennero poi confermati i consiglieri uscenti ed eletti a sindaci effettivi i signori: Cornelli cav. rag. Adolfo, Domenighetti rag. Vittorio, Moriani avv. Carlo, Pizzorno cav. rag. A. Ernesto, Viale commendator rag. Davide; ed a sindaci supplenti i signori: Cattaneo march. comm. avv. Giacomo, Oberti prof. rag. Raffaele Emilio.

SOCIETA' SIDERURGICA DI SAVONA.
Sede in Genova - Capitale versato L. 24.000.000.
L'assemblea generale, presenti 58 azionisti con 44.371 azioni, approvò il bilancio 1913, chiuso con un utile netto di L. 751.564,67, che fu mandato a conto nuovo. Vennero poi riconfermati in carica gli amministratori ed eletti a sindaci effettivi: Casana cav. Augusto, Pizzorno cav. rag. Ernesto Angelo, Vogliotti cavalier rag. Giuseppe; e a sindaci supplenti: Delpino rag. Enrico, Musso ing. Gio Batta.

SOCIETA' ITALIANA «FERROTAIE».
Sede in Roma — Capitale L. 7.500.000.
L'assemblea ordinaria ha approvato la relazione sull'esercizio 1913 e il relativo bilancio che è di soli sei mesi, da cui risulta un utile di L. 244.360, deliberando di distribuire un dividendo di L. 5 per azione. Furono riconfermati i consiglieri e i sindaci uscenti.

SOCIETA' ELETTRICA MILANI.
Sede in Milano — Capitale L. 5.500.000.
L'assemblea generale ha approvato la relazione sull'esercizio 1913 e il relativo bilancio, chiuso con l'utile netto di L. 356.475,96: e ha deliberato di distribuire un dividendo di L. 8 per azione. Vennero poi rieletti i consiglieri e i sindaci uscenti.

SOCIETA' TOSCANA PER L'INDUSTRIA DEGLI ZOLFI.
Sede in Firenze — Capitale L. 930.000.
Presenti nove azionisti, rappresentanti 1141 azioni, l'assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1913, chiuso con l'utile netto di L. 18.800, e deliberò di assegnare un dividendo di L. 5 per azione. Vennero rieletti i consiglieri e i sindaci uscenti.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire **100,50** (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire **100,35**.
Genova, 15 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,32 1/2 — Londra Lire 25,27 1/2 — Germania Lire 123,57 1/2 — Svizzera Lire 100,42 1/2 — Belgio Lire 100,— — Austria Lire 105,30.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Affittansi, vendonsi case, ville, villini località Italiane, villeggiature. Spedizioni gratis elenco vendite. Escludonsi mediatori. — Scrivere Direzione «Giornale Proprietario», Roma. 2073 R

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. — Pellatta, Sangiovanni, 11, Roma. c 4183

CESSIONI quinto stipendio impiegati governativi, comunali, Opere pie, Istituti ecclesiastici, operai Stato, condizioni eccezionali, filomavarani, anticipi immediati. — Richiedere preventivi al Banco di Credito, via Consulta, 63, Roma. Telefono 73-45. Cercansi produttori. 2074 R

CHIANTI senza pari in Torino. — Campionato [illegible], corso Vittorio, 78. 33254

DANARO procurasi contro garanzie. Sconto cambiali commerciali. — Abati, posta, Torino. 33561

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI, casa signorile, coniugi soli buona età, preferibilmente pensionati o marito libero ore diurne. — Scrivere cassetta 1118 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33085

CERCANSI verniciatori pennello a fuoco per carrozzeria. — Scrivere cassetta 1110 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33206

CERCANSI abili ricamatrici. — Rivolgersi P. G., via delle Scuole, 10. 33417

CERCASI apprendista modista o ragazzo per commissione, 12-14 anni. - Vamarotti, XX Settembre, 38. c 33650

CERCASI provetto imballatore per Cartiera Piemonte carte impacco. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1218 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4231

CERCASI abile capo fabbrica capace disegno per importante Fabbrica gioielleria. — Scrivere cassetta 1001 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 42000

CERCANSI urgentemente laminatori, ripassatori, ottime condizioni. — Nebbel, Bareti, 17, Torino. 33182

CERCASI abile stiratrice capace disimpegnarsi negozio. — Scrivere cassetta 1136 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33161

CERCASI stiratrice abilissima. — Presentarsi subito via Magenta, 50. 33109

CERCASI allettante tenore con repertorio canzonette [redacted]. — Portinaio Madama Cristina, 86. 33201

CERCASI signorina disposta visitare clientela, stipendio fisso. — Ufficio Commerciale, Bertholet, 18. 33180

CERCASI subito dattilografa per ufficio. — Rivolgersi portinaio via Pio Quinto, 13, ore 8.30-9.30, 14-16. c 33709

CERCASI abile cuoca da famiglia signorile; serie referenze. — Via Cavour, 35. 33778

CERCASI signorina competentissima negozio biancheria. Preferibile pratica articolo. Referenze ineccepibili, piccola cauzione. — S. 60, posta ristante. 33145

CERCASI signorina facili lavori ufficio, stipendio 50 mensili, ottime orecchio, non occorre alcuna licenza. — Scrivere cassetta 1213 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4179

CERCO cameriera guardarobiera lingeria istituto. — Rivolgersi Bellinger, piazza Vittorio, 2. 33116

CHAUFFEUR bella presenza cercasi buon stipendio. — Rivolgersi Mazzanti, Bertola, 3. 33152

FARMACISTA signorina diplomata cercasi provincia. — Indicare condizioni Ferrero, posta, Torino. 33165

FARMACISTA assistente, proprietà, ricercasi Farmacia provincia Cuneo: posto stabile. — Scrivere cassetta 1135 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33002

IMPORTANTE Stabilimento cerca serio magazziniere coniugato, lunga pratica di ferramenta e oggetti casalinghi. Indicare posti occupati, età, copia certificati. Buona retribuzione. Cercasi pure un abile imballatore pratico imballo vetrerie. — Scrivere cassetta N. 1210 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 4170 T

IMPORTANTE Cotonificio Alta Italia cerca provetto disegnatore articoli Jacquard. — Scrivere cassetta postale 227, Genova. 4141 G

MATERASSAIO e tappezziere cercasi lavoro duraturo. — Capitone, via Frejus, 76. 33161

RAGAZZO cercasi pulizia ufficio. Presentarsi domenica, accompagnato genitore. Ferrara, Maria Vittoria, 33. 33104

RAPPRESENTANZA, anni sessi, stipendio, collocamento, percentuale. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 33097

SIGNORINE cercansi per danze teatro. — Rivolgersi Bellini, via Palazzo Città, 11. 33167

STENO-DATTILOGRAFA e aiuto contabile cercasi da Casa importante, referenze, pretese. — Offerte alla cassetta 1212 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4176

URGE stiratore (allorino) buon stipendio; piccola cauzione. — Magnotta, Bertola, 3. 33150

URGONO lavoranti, Antonelli seria, lavoro assicurato tutto l'anno. — Meravigliosa, Garibaldi, 38. 33170

Domanda d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ragioniere trentenne, provetto contabile grandiose Aziende commerciali industriali, pratico Anonime, profonda conoscenza moderni sistemi, ottimo corrispondente italiano, francese, organizzatore valente; pratico trattazione, sviluppo affari, energico, attivissimo, offresi capocontabile, direttore amministrativo ad importante Casa. Referenze altissime, certificati, garanzie. — Scrivere cassetta 1150 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33067

AUTOMOBILI, elettrotecnica, macchine, metalli, attivo corrispondente stenodattilografo quattro lingue, dodicenne pratica tecnico-commerciale Italia, estero, abilissimo trattazione affari, offresi. — Scrivere cassetta 1152 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 33065

BELLA signorina, calligrafia, bisognosa, cerca impiego Ufficio commercio. — Melinda, posta, Torino. 33094

CARABINIERE cerca occupazione custode, guardiano, altro, purchè decoroso. — Casella 181. 33164

CERCO impiego come contabile, aiuto ufficio o magazzino; buone referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1137 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33088

CERCO da cambiare dispongo capitale. — Bighone, via Po, 18. 33136

CINQUANTENNE occuperebbesi fattorino, cerca portiere; miti pretese; buone referenze. — 2185, via Aosta, 22. 33141

COMMESSA, cameriera, bonne, famiglia, esercizio, agatdore. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 33098

CONTABILE officina Tienne, licenza tecnica, conoscenza francese, dattilografia, pratico lavorazione metalli, magazzino, cerca posto; referenze. — Scrivere cassetta 1123 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33000

CONTABILE espertissimo, corrispondente italiano, francese, dattilografo, costumiero, occuperebbesi subito; referenze primarie. — Ferrero, via Roma, 86. 33046

CUOCA, cameriera Torino, fuori, raccomandatissima, stabilita. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 33096

DICIOTTENNE, buona famiglia, prima Istituto, offresi, pratica commerciale, dattilografia; miti pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1141 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33135

DISTINTA signorina impiegherebbesi subito aiuto contabile presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1128 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33128

DISTINTO trentenne, esperto contabile, corrispondente, dattilografo, serie referenze, occuperebbesi subito qualunque paese. — Scrivere Inserzione 97161, posta, Torino. 33161

EX Carabiniere, istruito, cauzione versersi Banca per impiego fiducia, anche sorvegliante, guardia notturna. — Scrivere: 90, via Passalacqua, Rocchetta, 3, Torino. 33178

FARMACISTA diplomato anziano offresi per Farmacia di paese. — Fermo posta O. C., 2, Torino. 33181

GIOVANE, presenza, referenze, cauzione franca, offresi posto fiducia, Distinta Ditta, Ufficio, Banca. — Helande, via San Simone, 4. 33210

GIOVANE tienne, distinta famiglia, possedendo una cauzione, francese, contabilità e corrispondenza, con cinque anni di pratica all'estero, assumerebbe impiego presso importante Azienda come impiegato o commesso viaggiatore. Da ottime referenze, e occorrendo disponibile cauzione. — Scrivere cassetta 1135 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33176

GIOVANE 28 anni, bella presenza, toscano, occuperebbesi presso signore solo domestico; ottime referenze. — Scrivere Madama Cristina, 13, Giulio. 33122

GIOVANE architetto diplomato, svizzero francese, cerca posto presso architetto, impresario; anche pure presso Ufficio tecnico allo scopo di perfezionarsi. Miti pretese, Potrebbe entrare subito. — Dirigere offerte a: Marius Pasche, Petit Rochet, à Lausanne (Svizzera). 4013 M

GIOVANE tienne, conoscitore quattro lingue, cassiere primarie case, cerca posto hôtel o famiglia. — Bighone, via Po, 38. 33154

ORFANA seria, conoscenza francese, cerca posto Bonduria, damigella compagnia, bonne, presso persona sola attempata. — Scrivere G. E., posta. 33150

PERSONA seria, 20-30 mila cauzione, accetterebbe amministrazione stabile; serie referenze — Cassetta 1119 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33073

RAGIONIERE, disponendo ore serali e mattutine, occuperebbesi tenuta, riordinamento contabilità qualsiasi Azienda. — Scrivere cassetta 1131 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33143

SIGNORINA lunga pratica contabilità, lavori ufficio, cerca impiego. — Carpinteri, corso Frejus, 81. 33050

SIGNORINA 30enne, seria, preferibilmente occupata casa signorile, occuperebbesi cameriera presso signora sola; referenze ineccepibili. — Casella 1139 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33144

TRENTACINQUENNE, quindici anni pratica commerciale, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbe posto concetto corrispondente, contabile, cassiere presso importante Azienda, referenze ineccepibili. — Offerte cassetta 1188 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 4003

VENTIDUENNE volonteroso, scuole normali, cerca impiego qualsiasi; miti pretese. — Scrivere Luigi, via Virle, 1. 33160

VENTOTTENNE pratichissimo commercio, disponente importante cauzione bancaria, cerca impiego fiduciario; ottime referenze; miti pretese. — Indirizzare G. 31, 40, posta, Torino. 33117

VENTICINQUENNE, bella presenza, cerca posto commesso oreficerie, chincaglierie, offresi referenze. — T. N., posta. 33030

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 3600 Blocco drogheria, merceria, vini; buono affitto. — Panetteria, Bertholet, 17. 33171 a

A 1000 avviata rivendita pane, pasticceria — Schiapamenti Panetteria, Bertholet, 17. 33171 b

A persona attiva, viaggiando quattro ore giornaliere, 1500 cedo buon affare. — Posta, Torino, Tessera 1107.2 33330

ASSOCIEREI persona disponente lire 25.000 per acquisto stock merce. Guadagno assicurato 50 0/0 sul capitale impiegato. — Scrivere cassetta 1009 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33101

AVVIATA Bottiglieria fiduciaria, piu metà, cedesi motivi famiglia. — Ferrero G., via Mongiacerro, 45. 33106

AZIENDA articolo forte consumo, 28.000 lire circa fatturato, rag. 30.000, capitali 1978, cedesi 150.000 per vigore, dal commerciale; amena posizione, clima salubre, utile tre aprile. — Scrivere cassetta 1126 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33032

BELLISSIMA posizione rimette merceria, chincaglierie, buoni decessi. — Via Frejus, 87. 33073

CAUSA malattia rimettesi centrale Profumeria, altro. — Portinaio, Carlo Alberto, 5. 33165

CEDESI avviata Azienda, buon reddito assicurato, lavoro facile, poco rilievo. Esclusi sensali. — Scrivere cassetta 1215 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 4178

CINEMATOGRAFO avviatissimo, centro Torino, rimettesi condizioni vantaggiose. — Rivolgersi Altieri, via Mazzini, 32. 33026

CHIMICO assumerebbe direzione, gerenza stabilimento industriale; occorrendo, porterebbe capitale; condizioni convenienti. — Tessera 10113, posta, Torino. 33081

FOTOGRAFIA Rossagione avviatissima da rimettere; parte aiuto. — Via Basilica, 10, Torino. 33111

MUTUO cercasi dalle 20.000 alle 25.000 seconda ipoteca, garantitissime; escludonsi mediatori. — Scrivere cassetta 1130 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33130

OFFICINA ciclistica e meccanica rimettesi. — Rivolgersi sig. Raimondi Biagio, portiere mobili, corso San Maurizio, 49, Torino. 33170

RIMETTESI pensione avviatissima presso Po, sei camere letto, causa salute. — Scrivere Pensionato, posta. 33144

RIMETTESI Cartoleria con rendita, a buone condizioni, fitto mite, bellissimo locale. — Gambo, San Massimo, 3. 33164

STIRERIA avviatissima rimettesi causa salute. — Scrivere cassetta 1120 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33167

VECCHIA, facile, incasso Fabbrica conduce cerca socio semplice. — Galeotto, posta. 33101

50-100.000 cercansi da importante costituenda Anonima. Massima serietà, garanzie. Escludonsi sensali, mediatori. — Scrivere cassetta 1120 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33071

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI annualmente dodici, undici cellule (quindici minuti tramvia), comodità moderne, frutteto. — Strada Valpiana, 187. 33274

CASA da vendere via Cagliari, angolo via Montebello, camere 27, di nuova costruzione, comodità moderne. — Rivolgersi ivi da Dusetto. c 4174

CASA, telaio, terreno 31.000, parte mura. — Ponte Mosca, 30. 33111

CASTELLO di Verduno, servizio pullman da Torino-Verduno, posta, due vetture, giornaliere, tanto stagione appartamenti ammobigliati, grandi e piccoli, giardino, acqua viva, aure dell'uva. — Rivolgersi proprietario, Barletta, Verduno. c 2047

CORZE, Attitudine metri 700. Da vendere casa ottime camere, cantina, cortile, frutteto. — Rivolgersi Gamaino, orologiaio, via Carlo Alberto, 37, Torino, Corzo, Caffè della Posta. 33620

DA vendere grandiosa villa della Monte Oliveto, in splendida posizione presso Pinerolo, composta di 30 e più vani tra sale, saloni e camere, con giardino inglese e vigna, formanti una simultaneità di circa 4 ettari, servibile anche per Istituti. — Rivolgersi alla Libreria Chiantore e Mascarelli, Pinerolo. c 4078

DIANOMARINA affittasi nuova villa, appartamento, terrazzini, mare, giardino, garage. — Thomas, posta. 3096 O

DUE palazzi, accurata costruzione, vendo uniti o separatamente, reddito circa 530 mila. Rendita netta 4 0/0. Occorrendo assumerei amministrazione; ottime condizioni, garanzie. — Scrivere cassetta 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 3043

PALAZZINA moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, frutteto, posizione comoda, nei casseletti Torino, munita d'ogni confort, vendesi anche subito. — Scrivere cassetta 1196 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 3660

PICCOLA palazzina di reddito. — Rivolgersi al notaio Tosin, Almese (Avigliana). 33773

TERRENI, grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta. Condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 9047

TERRENO fabbricabile, splendida posizione, via Nizza, angolo via Sassone Pellisi, mq. 8180, vendesi buone condizioni. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 11. 1000

VENDESI palazzina 13-14 ambienti, vista incantevole. — Rivolgersi via Puggia, 40, Genova. 4400 G

VENDESI, affittasi fabbricato, forza motrice, prato annesso ettari 1,50, divisibile tre lotti, Savigliano, presso stazione ferroviaria. — Scrivere cassetta 1142 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33137

VENDESI fabbricato presso Stazione Bussagero (Lanzo) di 48×10 due piani. Annessi tettoia 10×17, cascina ed camere, una giornata terreno tutto cintato. Comodità elettricità Alta Italia. — Scrivere cassetta 1172 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33000

VENDESI, affittasi villa bellissima posizione Cavalla, Ivrea. — Rivolgersi: Torino geometri Gulietti Vigna, Cazana, 72, Biella geometra Gio. Bertola. 4291

VENDO 32.000 casa di nuova costruzione, centro 26, tutta affittata, esente due anni da imposta, splendida posizione, Ifias, 33. — Rivolgersi ivi. 33200

VENDONSI mq. 1400, corso Massimo Azeglio, angolo Cellini. — Scrivere cassetta 1118 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33008

VILLA da vendere Rivoli, otto camere mobiliate, giardino, vigneto, comodità, posizione incantevole. — Vergnano, Santa Teresa, 13. 33108

VILLA 24 camere, grande giardino cintato, stradale Sassi, fermata tramvia. — Valle San Martino, 91, cancello ammobigliate, diversi alloggi, giardini vendonsi, affittansi buone condizioni. — M., posta. 33200

VILLETTA vendo Reaglie, strada provinciale, rustico, giardino, vigna. — Ing. Carra, Madama Cristina, 33. 33210

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A via Garibaldi due locali adatti laboratorio, uffici, alloggio, disponibili 1.o maggio, visibili dalle 8 alle 18. — Rivolgersi portinaio. 4073

AFFITTANSI quattro camere, camerino annesso, via Cardinal Maurizio, 9, altro quattro e tre vani Cardinal Maurizio, 11. 33214

AFFITTANSI due belle camere, tettoia, venticinque mensili. — Via Appiocchi, 10, Borgo Vittoria. 33124

AFFITTANSI 1.o luglio quattro camere al piano terreno, riscaldamento, giardino. — Via Superga, 19, Pamiano. 33131

AFFITTANSI luglio alloggetti signorili tre, quattro camere, entrata, terrazzo, cantina. — Via Asti, 40. 33020

AFFITTANSI metri quadrati 400 circa, posizione centralissima, uso commercio. — Portinaio via Santa Teresa, 11. 33110

AFFITTANSI via Saluzzo, 85, subito, due alloggi quattro piano di quattro locali; altro primo luglio secondo piano. 33731

AFFITTANSI pel 1.o luglio uffici, alloggi grandi e piccoli, casa nuova. — Via Governolo, 19. 31040

AFFITTASI primo maggio alloggio primo piano cinque camere, comodità, due entrate, piancolletto. — Via Nizza, 30. 33177

AFFITTASI prossimamente alloggio vuoto sei camere, giardino fiorito, acqua potabile, aria, comodità tram. — Borgo Po, Commenda via Rosselli, Villa 170. 33031

AFFITTASI appartamento 3 camere primo luglio. — Via Assarotti, 11. 33100

AFFITTASI 1.o luglio, via Gioberti, 78, piano 1.o, 6 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento. 5809

AFFITTASI presente spazioso, sanissimo locale sotterraneo, mq. 300, per laboratorio, deposito, industria silenziosa. — Via Principi Acaja, 4. 37604

AFFITTASI 1.o luglio vasto magazzino ad uso negozio in piazza Consolata, 3. 33900

AFFITTASI splendido locale piano terreno per magazzino o industria, circa mq. 300, comodità raccordo ferroviario. — Rivolgersi Unione Militare, via Bertola, 20. 33149

CAMERA al piano terreno per uso ufficio. — Via Mazzini, 17. 33141

CEDESI subito a persona seria, preferibilmente uso ufficio, ricco salone mq. 45, oltre due ingressi, luce, acqua, gabinetto. — Piazza Castello, 18, piano 2.o. 33070

CERCASI alloggetto venticinque, trenta mensili, vicinanze Duomo. — Garibaldi, 20, Rigotti. 33196

GRANDIOSO magazzino centralissimo, con vasto sotterraneo in piena luce, affittasi subito. — Rivolgersi portinaio via Roma, 31. 3013

PRESENTE alloggio cinque stanze, bagno, termosifone, vasto terrazzo. — Goffredo Casalis, 54 (traversa corso Francia). 33197

SUBAFFITTASI grazioso alloggio tre camere, camerino, entrata, cucina, gas, termosifone. — Piazzi, 7, piano terreno rialzato. 33116

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera ammobigliata con salotto, disimpegnati. — Via Andrea Provana, 3. 33120

CAMERA letto, salotto elegantemente mobiliati, gas, acqua, cesso interni, passaggio liberissimo. — Piazza Lagrange, 9, portinaio. c 33140

CAMERA elegante, pensione signorile, sana cucina, presso signora distinta. — Portinaio, 6, Ormea. 33130

CERCO bellissima camera ammobigliata, luce. — Scrivere cassetta 1121 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 33070

LIBERISSIMA camera civilmente mobiliata affittasi via Porta Palatina, 12, Scavarda. 33050

SIGNORE serio troverebbe casa signorile grande, alta camera letto, studiolo ammobigliati, muri affittati. Luce, doccia, pianoforte. — Appello, posta. 33042

Annunci vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. A. Assume informazioni, ricerche, incarichi delicati, investigazioni, sorveglianze riservatissime. Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 24-38. Fondato nel 1895. 33139

A. Luce elettrica impianti completi lire sette per lampada. — Magnani, Basilica, 2. c 4130

A termosifone caldaia Koerting nuovissima, prezzo occasione. — Tibrave, posta, Torino. 33213

ABITI su misura, stoffe donne, telerie vendonsi piccole rate mensili. — Scrivere, dando referenze, Arnaudo, corso Sommeiller, 5. 33057

BUONA occasione. Vendesi camera pranzo noce. — Portinaio via Bidone, 14. 33154

CAMICIETTE seta, ammolla, pizzo liquidansi 9,50 cadauna. — Biasetti, Garibaldi, 14. c 4277

CAUSA trasloco vendo camera letto, pranzo, salotto, mobili diversi moderni. — Magenta, 1. 33311

CERCASI cassaforte d'occasione per custodia libri. — Offerte B. M. C. fermo posta, Torino. 33208

CERCASI occasione grande guardaroba biancheria tre porte. — Scrivere dettagliatamente Oltac, fermo posta. 33149

CERCO sala crocciola d'occasione motori 5. — Offerte cassetta 1217 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4234

COMPREREI carrozzella mano usata per signora inferma. — Indicare prezzo Enrica, 22, posta. 33115

CONCERTO Romano, Torino. Per rinnovo da vendere le parti decorative già del Chalet piazza Castello per Padiglioni, Cinematografi, Varietà, ecc. — Rivolgersi ivi. 33561

CUCCIOLO bulldog mesi tre vendo. — Via Cibrario, 10. 33126

DISTINTO gentiluomo, primo consorzio, buona posizione, conoscerebbe distinta signorina scopo matrimonio. — Scrivere: Abbonamento ferroviario 16181, posta, Torino. 33079

DISTINTO giovane forestiero, solo, poverissimo, della stessa vive già costantemente, offre a brava persona con piccolo capitale sua opera, garantisce tanto assoluto di raddoppiarlo, persona [illegible] anticipata. — Alfred Coppel, posta. 33156

FEDERICO — Vedrai, sentirai, baderai, pensati sempre. Tua, tutta tua sempre! Infinita. 33220

GABBIE gioia per panche, ornati da giardino, getti fonderia, qualunque genere. — Bertinetti, corso Valentino, 19. 33236

GELATIERI. Vendonsi macchine moderne gelare, sorbettiere, macchine spolverine, ecc. — Via Ormea, 102. c 4300

LAURETTA — Causa assenza scrivoti solo oggi, ecc. 33158

LIQUIDANSI stoffe, telerie, mobili magazzino per spendere locali. — Bertinetti, 21. 33071

MADONNINA — Vivendo sempre affettuoso con ricordi, contraccambio auguri vivissimi. Saluti. c 4181

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Cesinutti, [illegible]. — Scrivere Tata casella postale, 86, Torino. 1742

MOBILI. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gatti, corso Cairoli, 24. 100

MOBILI alloggio vendonsi miglior offerente appartamento affittare. — Francesco Paola, 33. 33102

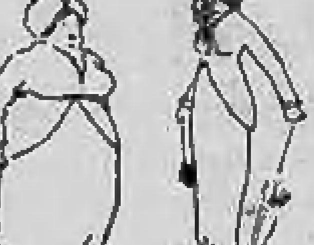
NOBILE solitario ammoglierebbesi, beneficando famiglia. Erigesi domicilio. — Casellista 1961, Lenova. c 4170

OCCASIONE per albergatore: vendo Buffet servante centro sala. — Monumento Cernaia, 14. c 33212

OCCASIONE, 16 automobili nuovi in liquidazione ribasso 50 0/0. — Studio Annibale, via Po, 10. 33407

PETITE Gourmande — Ritirate due lettere chiedendo anche arretrate. 33127

PREMIATO lavoro in oro e metalli. — Corrado, via Principe Tommaso, 7, mezzanini. 33162



Una donna enorme perde 15 chili in 7 settimane

ed ora corre e gioca coi suoi bimbi

ESSA RACCONTA, pei nostri LETTORI, COME PERVENNE A QUESTO RISULTATO.

«Dopo che le migliori sarte ebbero rinunciato a rendermi elegante, perchè ero diventata troppo grassa, dopo che dovetti abbandonare il minimo esercizio fisico perchè continuamente soffocavo ed il mio corpo si ricopriva di sudore al minimo sforzo, dopo che il mio medico mi ebbe dichiarato che l'eccesso di grasso di cui ero colpita invaderà a poco a poco tutti i miei organi e mi condurrebbe gradatamente alla tomba, potei ridurre il mio peso di 15 chili in sole sette settimane, ed arrivai a misurare 10 centimetri di meno attorno ai fianchi — così dice la Signora Mallet, 72, Rue Ordener, Parigi. — Avevo provati tanti rimedi, senza ottenere alcun risultato, che ormai ritenevo che non vi fosse più speranza, quando la Signorina Marguerite, manequin, Rue de la Paix, a Parigi, mi raccontò che essa si era trovata nel medesimo caso, e mi consigliò di prendere alcune semplici ed inoffensive foglie di resia, che comprai con poca spesa dal mio farmacista.

«Meno di una settimana dopo che ebbi cominciato a prendere dette foglie, dimagrai in modo visibile, continuai lo stesso trattamento e prima di avere avuto il tempo di rendermene conto, avevo perso non soltanto parecchi chili, ma ero diventata così leggera e piena di vigore, che potei fare lunghe gite coi miei bambini, correndo e giuocando con essi, ciò che sarebbe stato proprio impossibile alcune settimane prima. Ora ho una figura slanciata ed elegante, la mia carnagione è diventata soda come il marmo e mi sento ringiovanita di parecchi anni».

P. S. — Dati i numerosi rapporti sulle straordinarie proprietà delle foglie di resia per ridurre il peso, venne fatta una inchiesta dei medici che le hanno prescritte, ed in base al risultato di tale inchiesta possiamo garantire ai nostri lettori che le foglie di resia non contengono nulla di pericoloso e di nocivo alla salute, nè ghiandole tiroidi od altre, e che le persone desiderose di dimagrire possono servirsene con fiducia. 2213

SALONE Impero, mobili vecchi, dipinti, marmi, bronzi, porcellane cedonsi. — Galvani, 16, palazzina. 33773

SIGNORINA 25enne, bellezza, 100.000 dote, desidera pronto matrimonio, anche all'estero o colonie. Signori (anche senza sostanze) vogliano mandare subito nome e indirizzo «Ellen», Elisabethstr., 66, Berlino (Germania). 2065 M

TORNI, trapani, limatrici, utensili vendonsi occasione Officina via Parella, 2, Barriera Lanzo. 33180

TRENTADUENNE distinto, buono, affettuoso, carattere allegro, disposto vistoso patrimonio viaggi, giuoco, avventure, stanco vita randagia, sposerebbe signorina, vedova, non badando età, condizione, purchè ricca, desiderosa vita tranquilla, lei, core. — Scrivere Illevrata inserzione 770, posta, Genova. 4015 M

UFFICIALE vendo bardatura completa occasione. Esclusi rivenditori. — Amati Giulia, 46. 33125

VENDO torchi grande a piastra portata diametro metri tre, e più due torchi a grilet, prezzo occasionale. — Canavero, Pinerolo. 33160

VERA occasione vendo camera letto, pranzo, salotto, stile moderno. — Via Deposito, 7. 33101

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Società Stenografica Italiana, via Roma, 43, scuola di stenografia e dattilografia. 31710

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale; diurno-serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alberi, tre. 31426

CORSO ripetizioni per alunni, alunni scuole tecniche, complementari; lezioni dattilografia. — Istituto Bertola, Po, 10. 33204

LEZIONI letteratura e lingua francese, inglese, tedesca. — 7, via Mazzini. 33130

GIOVANE inglese dà lezioni metodo insuperabile. — Scrivere Black, Vanchiglia, 78. c 4150

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COLTO agente pubblicità, capacissimo in tutto, cerca migliorare. — Kolonenberg, posta. 33188

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI Mare Laigueglia. Splendida spiaggia non pericolosa. Appartamenti ammobigliati d'affittare. — Anna Prato. c 2063

LAIGUEGLIA Hotel, prospiciente il mare, rimesso completamente a nuovo, provvisto di tutti i confort moderni. Camere separate e alloggi per famiglie. Prezzi modici. — Per informazioni rivolgersi al proprietario Ugo Antonio, Laigueglia. 31730

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTA d'occasione, buonissimo stato, acquisterebbesi a contanti. — Roberto, 40, posta, Torino. 810

BICICLETTE bellissime, garantite, lire 50 a 80. — Via Lagrange, 38. 33180

BICICLETTE Pascheta. Meravigliosi modelli 1914, prezzi minimissimi. — Pascheta, via Genova, 31. 3316

DEBRAYAGE occasione, comando manubrio trasmissione Bowden. — Via Sacchi, 48. 33007

MOTOCICLETTA 3 1/4 HP. vendo prezzo eccezionale; funzionamento perfetto. — Fontana, corso Palestro, 3. 33227

MOTOCICLETTA marca, buona occasione, qualunque verifica, prova, garanzia. — Via Superga, 16. 33151

MOTOCICLO Dellaferrera 1913, débrayage, tandem smontabile, nuovo, carrozzino. — Biancheria, Carlo Pisani, 11. 33110

MOTOCICLISTI. Fate riparare le vostre motociclette esclusivamente al Turin Motogarage Randini, Cairoli, 22. Materiali esteri specialisti. 33018

MOTOBORGO cederebbesi presso favore Gualtiero, disposto scoprirsi vendite. — Motoborgo, Torino. 33040

MOTOLEGGERA HP. 3 1/2, cambio débrayage, buona occasione. — Capello, 11, via XX Settembre. 33160

OCCASIONE. Ford semiluova, ottimo stato, vendesi. — Portinaio, Lagrange, 34. 33181

OCCASIONE automobile 20 HP. completa, primaria marca, ottimo funzionamento. — Livini, corso Valentino, 59. 33083

PREMIO lire tre per chilometro vincente corse ufficiali. — Meteforum, Torino. 33068

TERROT. Nuovi modelli 4 1/2 HP. visibili via Sacchi, 48. 33066

VENDO motocicletta ottima regiene. — Via Genova, N. 1. 33713

VETTURETTA 8 HP. Bertolo vendesi lire 1600. — Prezzo Bani, 31, e trattoria. 33084

VINI. di lusso e comuni, i migliori dell'Asti, Piano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

Da pasto	a L. 14 alla Brenta		Resa franco a domicilio
Superiore	a L. 15 »		
Grignolino	a L. 20 »		
Barbera da bottiglie	a L. 25 »		

Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDRINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36 c 1007

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 71, 23 479

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Glietti, C.° Duca Genova, 9 5100

LEVATRICE Ms. REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi milimiti. - Via Po, 2, piano 3.° c 1800

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete. Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 1.o. 4137

LEVATRICE ANGELA MUSSO Via Montevecchio, 21. Cure materne — Segretezza — Collocamento balie. c 4115

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 10 la più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 36, vicino via Po. c 3236

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensione, segreti cure - Prezzi miti. — ZAFFO via San Secondo, 10-14. Visita ore 9-12, 16-18. Collocamento neonati. 100

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. V. TRAHI in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis a richiesta.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie, [illegible] lucida la chioma.

DIFFIDA

Eredità Jane Curtois, detta Suor PALEMON, deceduta in Torino, Collina San Vito, N. 466, il 7 Agosto 1913.

Il signor George Sanderson Lynch, esecutore testamentario, uniformandosi allo Statuto 22 e 23 Vittoria, cap. 35, intitolato: «Una Legge per modificare ulteriormente la Legge sulla Proprietà e per rilevare gli Amministratori fiduciari», invita chiunque abbia crediti, titoli e pretese verso l'Eredità suddetta, ad inviare la loro richiesta per iscritto colla indicazione dei particolari dei titoli, ai sottoscritti Procuratori legali del nominato Esecutore testamentario, e ciò prima del 7 maggio 1914.

DIFFIDANDO in pari tempo che a partire da quella data verrà fatta distribuzione dell'attivo fra coloro che si saranno presentati prima di quel giorno, senza che l'Esecutore testamentario abbia alcuna responsabilità verso chiunque si presenti dopo. c 4184

Addì 30 marzo 1914

BLOUNT, LYNCH e PETRE
48, Albemarle Street, London W.

DIFFIDA

I creditori di Cerato Ignazio, proprietari dell'albergo Ristorante dei Merli, via Bertholet, 16, sono diffidati a denunziarli all'avv. Guido Borca, via Genova, 11, Torino, non oltre il 20 aprile 1914. c 4197

Comune di Valle S. Nicolao

E' aperto il concorso a Medico Condotto per i poveri. Stipendio 1800 lorde. Domande entro 31 maggio. Documenti di rito. Età 38 anni; esame (superfluo).

4214 Il Sindaco: Avv. POLTO.

5° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

VENDITA CAVALLI RIFORMATI

Sabato, 18 corrente, alle ore NOVE, presso il monumento PIETRO MICCA avrà luogo l'ASTA PUBBLICA per la vendita di cavalli riformati. c 4158

Il Segretario: AMAR.

MOBILI MOGANO MASSICCIO trovansi a prezzi di assoluta convenienza sole presso la Ditta **LUIGI GATTI** Via Carlo Alberto 33 - TORINO. Telefoni 22-34, 44-93. 100

SIGNORINA francese, parigina, [illegible], buone referenze, dolce, paziente, cerca posto istitutrice famiglia cattolica Torino o campagna. - E. M., rue de la Cibie, 3, Bruxelles. 4216 M

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA. Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 — TORINO — ALBERTO GATTI. 100

Continua la vendita

privata di una grande partita mobili per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 17, Scala destra, piano 1.o. 100

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la Grande Esposizione di GLIUGNO PIETRO — Via Bellore, 3, Torino. 1426

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 21, angolo via Napione. 100

BRILLANTI Perle, Oro usato, Argenteria comprasi a prezzi superiori qualunque concorrenza. **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, n. 4, piano 1 (Sotto locale) in fondo al cortile. Disimpegna polizze gioielli e ne compra la merce. Casa antica, unica, solida e seria. 100



La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 3085

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Disimpegna polizze e ne compera la merce. 1011

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compra e vende, e faccia qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie, NAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3300

GAZ e Luce Elettrica

Per impianti ed acquisti di Lampade e Bracci d'ogni genere a prezzi eccezionali, rivolgersi da **TOMATIS - Via Lagrange, 16**
Cataloghi e preventivi gratis a richiesta.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 100

QUALSIASI
Blenorragia

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LE [illegible] di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 6. FARMACIA FRERS - Corso Francia, 33 - TORINO 100